

Titolo originale: "Illusion v/s Reality"

Dialoghi trascritti da Robert Wolff (1999)

Tradotto dall'inglese da Isabella di Soragna (2001)

Illusione o Realtà

(Illusione contrapposta a Realtà)

INCONTRI CON SHRI RANJIT MAHARAJ SULLO STATO SENZA STATO

Introduzione.....	
Giugno 1996 (Bretagna).....	
Giugno 1997 (Parigi, Bretagna).....	
18 dicembre 1997 (Bombay).....	
22 dicembre 1997 (Bombay).....	
23 dicembre 1997 (Bombay).....	
26 dicembre 1997 (Bombay).....	
6 gennaio 1998 (Bombay).....	
9 gennaio 1998 (Bombay).....	
10 gennaio 1998 (Bombay).....	
14 gennaio 1998 (Bombay).....	
16 gennaio 1998 (Bombay).....	
20 gennaio 1998 (Bombay).....	
5 marzo 1998 (Bombay).....	
16 marzo 1998 (Bombay).....	
3 maggio 1998 (Sedona, U.S.A.).....	
5 maggio 1998 (Sedona, U.S.A.).....	
9 maggio 1998 (Sedona, U.S.A.).....	
14 maggio 1998 (Parigi).....	
12 giugno 1998 (Krahberg, Germania).....	

14 dicembre 1998 (Bombay).....
26 gennaio 1999 (Bombay).....

Introduzione

Ranjit Maharaj nacque a Bombay il 4 gennaio 1913. All'età di 12 anni incontrò il suo Maestro, Siddharameshwar Maharaj, un grande maestro per lo più sconosciuto ai suoi tempi che fu maestro anche di Nisargadatta Maharaj.

Ranjit Maharaj cominciò ad insegnare solo all'età di 70 anni, nel 1983, in risposta al crescente numero di cercatori che si presentavano alla porta della piccola stanza in cui viveva, nel centro di Bombay.

Questi dialoghi risalgono ad un periodo compreso tra il 1996 ed il 1999 e sono stati selezionati e trascritti da Robert Wolff: fra essi, alcuni sono stati registrati nel corso dei viaggi di Ranjit Maharaj in occidente, altri a casa sua a Bombay.

Il contenuto di queste conversazioni riflette l'essenziale del suo insegnamento che è in continuità con quello del suo maestro: esso si distingue per la semplicità e per il suo aspetto radicale; attraverso un linguaggio chiaro e incisivo e con semplici esempi di vita quotidiana la comprensione della nostra vera natura è resa accessibile a tutti. La vita di Ranjit Maharaj e quella del suo maestro presentano caratteristiche parallele di apertura a tutti gli esseri e di semplicità, senza riguardo al benessere personale.

Siddharameshwar Maharaj nacque nel 1888 a Pathri, un piccolo villaggio dello stato del Maharashtra, in India. Raggiunse la comprensione attraverso la via della meditazione insegnatagli dal suo maestro Bausaheb Maharaj. La meditazione è chiamata, nella filosofia indù, "cammino della formica" (Pilpilya Marg) perché è un cammino lungo e difficile. Siddharameshwar Maharaj cercò e trovò una via più breve, "la via dell'uccello" (Vihanga Marg), cioè la via della conoscenza, la via diretta della Realizzazione. Siddharameshwar Maharaj si distinse dall'insegnamento classico della filosofia non-dualista (Advaita Vedanta) in diversi campi: egli insisteva sul fatto che il maestro deve svelare il fine ultimo senza attendere che il discepolo abbia superato un certo numero di tappe sulla via della conoscenza di sé, come invece raccomandavano alcuni metodi tradizionali. L'insegnamento classico, inoltre, pone

come prima condizione la rinuncia al mondo mentre, per Siddharameswar Maharaj, è necessario comprendere prima della rinuncia. La rinuncia senza la comprensione non ha alcun valore, ma essa diventa possibile al discepolo quando, attraverso la comprensione può discernere l'essenza dall'apparenza. Siddharameswar Maharaj diceva però che la rinuncia è ancora causata dall'ego e perciò, in seguito, chiedeva ai suoi discepoli di rinunciare alla rinuncia: a cosa rinunciare infatti se l'origine come anche la fine del mondo è lo zero? Il discepolo torna allora nel mondo ma con la consapevolezza che tutto è illusione. La sorgente della coscienza o conoscenza (sat-chit-ananda) è ancora illusione, la Realtà è al di là dell'ignoranza e della conoscenza. Siddharameswar Maharaj era un maestro di una portata eccezionale che ha dato la comprensione ultima a numerosi discepoli prima di lasciare il corpo all'età di 48 anni, nel 1936.

L'insegnamento di Ranjit Maharaj, come quello del suo maestro, si basa su una trasmissione semplice e diretta della conoscenza: " Trovare la vostra vera natura è la cosa più facile che ci sia perché voi siete Quello" diceva Siddharameswar Maharaj. Ranjit Maharaj precisa: "La filosofia è la cosa più facile, ma anche la più difficile perché voi non l'accettate. E' sempre per qualcosa che non esiste che bisogna fare degli sforzi ".

La prima tappa dell'insegnamento consiste nel discernere il vero dal falso. Per trovare la nostra vera natura bisogna procedere per eliminazione cioè respingere le false identificazioni che si sono assunte. La conoscenza può sollevare i veli dell'ignoranza, ma la conoscenza stessa deve in seguito dissolversi nella Realtà perché essa non è che un rimedio per guarire dalla malattia dell'illusione, dell'ignoranza. Così, quando l'ignoranza è scomparsa, la conoscenza stessa non ha più entità perché, nella Realtà, non c'è né ignoranza né conoscenza ed è "Quello" che noi siamo. L'insegnamento di Ranjit Maharaj è radicale perché non prevede alcun metodo per migliorare l'illusione perché essa non esiste. Il processo consiste nello sbarazzarsi di ciò che non è. Bisogna prima di tutto conoscere se stessi in quanto fonte della coscienza-conoscenza, essenza di tutte le cose (sat-chit-ananda) ma, se Maharaj dice: "Voi siete il potere" è per farci capire meglio in seguito: "Questo potere è anch'esso illusione". Non c'è alcuna contraddizione in queste due affermazioni ma semplicemente uno scrupolo di metodo che consiste nel rendere illimitato colui che si sente limitato: "Credi di essere una piccola creatura, per questo bisogna prima di tutto renderti vasto e illimitato: sono il creatore del mondo". Ma Maharaj aggiunge: "Il creatore dell'illusione è anch'esso illusione", non è la Realtà finale perché qui persiste ancora una punta d'essere (io sono), mentre nella Realtà non vi è essere. Maharaj ci dà il mezzo che ci permetterà di evitare la trappola della grande illusione della conoscenza (maha maya): "Io non esisto".

Quando io non sono, solo la Realtà è.

Così, non si può conoscere la Realtà, si può solamente dimenticare l' "io" ed automaticamente essa è ed è questa la nostra vera natura.

Le parole non possono esprimere la gratitudine del discepolo verso il suo maestro. L'amore e la devozione che Maharaj aveva per il suo maestro erano così grandi da fargli dire: "Il più grande giorno della vostra vita è quello in cui incontrate il vostro maestro: l'ho visto e mi ha conquistato".

Il 15 novembre 2000 Ranjit Maharaj ha lasciato il corpo ma, nei suoi discepoli, il suo insegnamento è più vivo e presente che mai.

Giugno 1996 (Bretagna)

Domanda: Quando contemplo la mia vera natura, l' "Io sono", mi pervade un sentimento d'amore senza causa. Questo sentimento è giusto o è ancora un'illusione?

Maharaj: E' la felicità dell'essere. Senti la presenza dell' "Io sono". Dimentichi tutto, i concetti e l'illusione. E' uno stato non-condizionato. Questa felicità appare nell'ignoranza, quando dimentichi l'oggetto, ma nella felicità c'è sempre un leggero contatto con l'essere: dopo tutto si tratta ancora di un concetto. Quando sei stanco del mondo esterno desideri ritrovarti solo, in te stesso. E' l'esperienza di uno stato più elevato, ma sempre della mente. Il Sé non ha piacere né dispiacere: senza l'io, io sono. L'oblio totale dell'illusione significa che nulla è, nulla esiste. Tutto è ancora lì, ma per te non ha più realtà. Ecco quello che si chiama realizzazione o conoscenza di sé. E' la realizzazione del Sé senza l'io, senza l'esperienza.

Se qualcuno ti chiama, rispondi: "Sono qui!" ma prima di dire: "Sono qui" tu sei. Il tuo sentimento di essere non è presente, ma sorge spontaneamente nel momento in cui ti senti chiamare. E' chiamato non condizionato. L'illusione non può aggiungere nulla alla Realtà. Non può dare qualcosa di straordinario alla Realtà, poiché la Realtà è alla base di tutto quello che è. Tutto ciò che è, tutto quello che vedi, gli oggetti della percezione, tutto è dovuto alla Realtà. L'ignoranza e conoscenza non esistono. Non esistono. Allora come puoi esprimerli? Quando esprimi qualcosa significa che vi è qualcosa di sperimentato. Non appena senti qualcosa, ti allontani da te stesso. Potrai provare amore e questo è certamente meglio che essere nell'ignoranza, ma

dopo tutto è ancora uno stato ed uno stato è sempre condizionato.

Il non condizionato è senza stato. Si tratta dell'esperienza della non-esistenza dell'illusione. Se senti il benché minimo senso di esistenza sei nell'ignoranza. Tutto ciò è molto sottile, l'ignoranza e la conoscenza sono entrambe molto sottili. E' difficile da capire ma, se farai una seria ricerca, lo sperimenterai. Esso è ed è sempre stato, ma tu non lo sai, ecco la difficoltà.

Non vi è un solo punto in cui la Realtà non sia. Tu sperimenti la sua esistenza attraverso gli oggetti, ma tutto questo è niente. E' onnipresente ma non si può vederla. Perché? Perché tu sei la Realtà stessa: come puoi vedere te stesso? Per vedere il tuo viso hai bisogno di uno specchio.

La vera gioia è dentro di noi, non all'esterno. Nel sonno profondo sei felice, dimentichi il mondo. Perciò la felicità sta nel dimenticare il mondo. Lascia il mondo com'è, non lo distruggere, ma sappi che non esiste. Fai le cose che hai da fare, ma sii distaccato grazie alla comprensione, poiché tutto quello che senti, percepisci e compi è illusione.

Non esiste e la tua mente deve accettarlo.

I saggi dicono: "Poiché tutto ciò è niente, come può toccarti questo niente? "

Ma quello che la tua mente dice, ti influenza, ti tocca... che fare? La mente non è altro che conoscenza: la gente fa differenza tra mente e conoscenza, ma non è giusto. Non c'è niente in questo mondo: è un'illusione. C'è solo la Realtà e quando capisci che l'illusione è veramente illusione, come può turbarti? Come puoi solo sentire che ti possa turbare? La foglia del fiore di loto vive nell'acqua, si nutre di acqua, ma non è toccata dall'acqua: se versi dell'acqua sulla foglia, l'acqua scivola via, la foglia non ne è toccata.

Quando capisci questo non rimane nulla: allora, non si pone più il problema dell'amore. La felicità dell'essere che provi è ancora il piacere della conoscenza. Prima di tutto devi essere consapevole, poi diverrai la Realtà stessa poiché sei già Quello.

In questo modo non è un male vivere in mezzo all'illusione, nel mondo, ma poiché non esiste, non ne sarai più turbato. Il fiore di loto vive nell'acqua ma non se ne preoccupa.

Ecco come sperimentare la propria vera natura: dico sperimentare, ma là non esistono più le parole, perché essa è al di là dello spazio, al di là dello zero. Le parole si arrestano, non possono penetrare fin là.

Nella Bhagavad Gita, Sri Krishna ha detto: "Là, da dove le parole tornano indietro, là è il mio stato". Eppure era un re e governava, ma sapeva che niente esiste. Non capisci che il nulla non può toccarti. Quando senti che il nulla può turbarti, sei nell'illusione. Ecco il punto più alto della filosofia e tu lo puoi raggiungere. Là non vi è né maestro, né discepolo poiché entrambi sono una cosa sola. La dualità non esiste, c'è solo unità e non vi è nulla all'infuori di lei.

Così, rimani pure nell'illusione, ma con la giusta comprensione.

Due amici volevano fare uno scherzo ad un altro amico. Uno di loro cominciò ad insultare l'altro, che si mise a ridere. Il terzo giovane, sconcertato, disse: "Come fai a ridere se ti sta insultando?" L'amico rideva perché aveva la chiave del gioco, ma il terzo ragazzo non riusciva a capire. Allo stesso modo gli esseri realizzati, benché vivano in questo mondo, capiscono che tutto questo non è niente e che qualunque cosa accada, non succede nulla. Perciò non sono toccati. La gente ha sempre paura di quello che succede o potrebbe succedere. Temono anche quello che gli altri potrebbero dire.

"Cosa farò?" pensano "Che mi succederà?" Litigano o si rallegrano. Tutti questi impedimenti provengono dalla mente, ma colui che è fuori dal cerchio, capisce che tutto questo è niente, non esiste ed è dovuto all'ignoranza.

Si dice che solo colui che si tuffa nel profondo dell'oceano può trovare la perla. Colui che rimane alla superficie è trascinato via dal vortice del piacere e della sofferenza. Devi dunque tuffarti nel profondo illimitato, perché è là che sei. Non arrestarti al limitato. L'oro non si preoccupa delle forme che prenderà nei gioielli: può essere l'effigie di un cane o di una divinità, ciò gli è indifferente. Allo stesso modo siate indifferenti alle cose perché non esistono.

Nulla può toccarti: sei libero. La mente deve arrivare al punto di avere la piena comprensione di ciò che è l'illusione. Ecco allora il tuo stato. Nulla resta per colui che ha compreso. Non c'è più né perdita né guadagno. Non domandarmi se puoi raggiungere la Realtà perché tu sei la Realtà, allora perché chiedere: "Mi sarà possibile?" Per prima cosa esci dal cerchio. Lascia le cose una dopo l'altra e sprofonda in te stesso. Poi torna e sii in tutto.

Quello che descrivi è uno stato buono, senza dubbio, ma va oltre! Quando la mente accetta che tutto è illusione, soltanto illusione, allora sei in te stesso. Il corpo e la mente sono illusione: dovrete esser felici di saperlo! Liberati dalle identificazioni. L'unica cosa che il maestro fa è dare il vero valore al potere che è già in te, al quale non presti alcuna attenzione. Non fa niente di più. Sembrava una pietra qualunque ed il maestro ne rivela la vera natura, che è quella di un diamante. Fa di te una pietra preziosissima.

"Sono onnipresente, potente, sono il creatore d'ogni cosa ": se sei alla base di tutto, sei in tutto. Per questo anche un assassino non può esser considerato malvagio. Qualunque cosa accada è "mio ordine ". Sii il padrone e non lo schiavo. Tu sei il padrone.

Domanda: Vorrei sapere perché alcuni esseri realizzati si reincarnano per aiutare gli altri a realizzarsi.

Maharaj: Nessuno viene, nessuno va. Chi ti ha detto questo? Hai letto dei libri e ripeti? Si dice che il più grande uomo è colui che muore sconosciuto. Rama e Krishna erano "eroi" secondari. L'uomo realizzato vive in silenzio e muore in silenzio. In seguito il suo pensiero lavora in qualcun altro, ma che egli ritorni non ha alcun senso.

Nessuno viene, nessuno va. Tutto è un sogno. In sogno puoi diventare un grande maestro, ma al risveglio torni al tuo stato ordinario. Chi è andato là e chi è tornato? Non è successo niente: il concetto di un grande maestro ti ha sfiorato e sei diventato questo "grande maestro " ma quando ti svegli pensi: "Oh! Tutto questo non ha senso, come posso io essere un grande maestro? Non so niente!" Eppure nel sogno tenevi conferenze e parlavi di queste cose con facilità, ma quando ti svegli tutto il tuo sapere svanisce. Era solo un sogno.

Da dove è venuto e dove è sparito? Dal momento che niente esiste tutto questo è solo una questione di credenze e concetti della mente.

Il sedicente saggio che dice: "Sono la reincarnazione di Dio" non Lo conosce, non conosce la Realtà: al contrario, è schiavo del suo ego e dell'illusione. Dal momento che la conoscenza stessa non ha entità, tutto questo non è più in discussione.

Colui che capisce si sbarazza di tutto: egli assomiglia ad una persona ordinaria ma il suo cuore è ben diverso. Se tu stai al di fuori, come puoi capire? Per diventare il proprietario di una casa devi entrarvi: allo stesso modo devi penetrare in te stesso per diventare il padrone, ma là l' "io" non rimane come "io". Non è più questione di maestro e di discepolo. Il pensiero di un maestro può ispirare chiunque prenda corpo, perché egli e colui che è nel silenzio sono uno. Se penetri il cuore di un realizzato non potrai mantenerti come "tu" perché solo "Lui" è. Per questo si dice che quelli che insegnano sono la reincarnazione di Dio. Il maestro dà la conoscenza a tutti ma non le dà valore perché sa che la conoscenza è la più grande ignoranza. Quindi non siate turbati da niente.

Domanda: Se tutto è illusione, anche lei allora è un'illusione?

Maharaj: *Oh, sì! La più grande delle illusioni! Tutto quello che dico con tanto cuore e con tanta franchezza è falso! Ma il falso che dico può farvi raggiungere quel punto. L'indirizzo della persona non è reale, solo la persona è reale. Quando arrivi alla casa, grazie all'indirizzo che ti è stato dato, l'indirizzo è vero solo fino al momento in cui entri in casa. Non appena sei dentro, l'indirizzo scompare. Le parole sono solo delle indicazioni, non hanno realtà intrinseca. Se "io" rimango, anch'io sono illusione. Non rimanere come "io". Questa è la più alta comprensione in filosofia. San Tukaram diceva: "Ho visto la mia stessa morte e quello che ho visto, la gioia che si è rivelata, questo so ." Per prima cosa "tu" devi morire. "Tu" significa illusione.*

Perciò quel che dico è falso, ma vero, in quanto parlo di "Quello". L'indirizzo è falso ma, quando trovi la persona, è realtà. Allo stesso modo, tutte le scritture sacre e i libri di filosofia si propongono solo di indicarti questo punto e, quando lo raggiungi, essi diventano non esistenti, vuoti. *Le parole sono false, solo il significato che trasmettono è vero. Sono illusorie, ma hanno un significato.* Infatti tutto è illusione ma, per capire l'illusione, è necessaria l'illusione. Per esempio, per togliere una spina che ti si è conficcata nel dito, usi un'altra spina. Poi le getti entrambe. Ma, se conservi la seconda spina che è stata usata per togliere la prima, sarai certamente punto di nuovo. Per rimuovere l'ignoranza è necessaria la conoscenza, ma poi le due devono dissolversi nella Realtà. Il tuo Sé è senza ignoranza e senza conoscenza. Perciò maestro e cercatore sono entrambi illusione, perché sono uno. Il falso può essere rimosso solo dal falso. Se conservi la seconda spina (la conoscenza), anche se è d'oro, sarai senz'altro punto da essa. L'ego è la sola illusione e l'ego è la conoscenza. Si dice che per acchiappare un ladro, si deve diventare ladro. Potrai dirgli, allora: "Attento! Sono qui e so che sei un ladro, non mi puoi derubare!" Ma tu non puoi acchiappare il ladro perché ha quattro occhi e tu non ne hai che due. In un colpo d'occhio il ladro ha localizzato i gioielli e, se non stai attento, ti deruba. L'illusione è come un ladro, quindi devi essere più abile del ladro! La tua mente deve accettare che tutto è illusione, solo illusione. Allora sarai il più grande dei grandi.

La conoscenza è una gran cosa, ma deve essere solo un rimedio. Quando la febbre se ne va grazie alla medicina che prendi, devi smettere di prenderla. Non prolungare la cura perché potresti provocare ancor più problemi. La conoscenza è necessaria solo per curare la malattia dell'ignoranza. Il dottore prescrive solo una dose limitata. Prima di tutto comprendi che l' "io" è illusione e quello che l' "io" dice è anch'esso

illusione. Il maestro e quello che dice sono anch'essi illusione perché, nella Realtà, "Io " e "lui" non esistono più. Sprofonda in te stesso, tanto profondamente da sparire. Altrimenti, ecco quello che succederà: una capra entra in casa tua e per farla uscire spalanchi la porta. La capra esce, ma ecco che entra un cammello! Il cammello è proprio come la conoscenza. Così per liberarti dal cammello devi rompere i muri della casa. Solo allora sarai libero dall'illusione. Qualunque cosa succeda nel mondo di sogno è solo illusione: in Realtà non succede mai niente. Nel mondo succedono così tante cose, nascite, morti, ma è solo un sogno. Devi accettare questo. La tua mente non dovrebbe esserne turbata. Quando qualcuno muore la gente piange. L'essere realizzato non ride, sta in silenzio: egli sa che non è successo nulla. Nulla è stato perso. La materia non è mai persa. I cinque elementi che compongono il corpo ritornano ai cinque elementi. Il potere torna al potere. Solo il nome e la forma, illusori, spariscono. *Sii senza forma e senza nome.* Se qualcuno ti domanda: "Come ti chiami?" rispondi senz'altro, ma sii consapevole che non sei quello. Devi andar oltre all'illusione poiché essa non esiste e non permane. Renditi conto che è il fuoco ma non toccarlo, non cercare neanche di spegnerlo o ti brucerai. Cerca solo di capire questo: niente può toccarmi, niente può limitarmi, niente può misurarmi o valutarmi perché è tutto illusorio. A causa del pensiero "io" provi un senso d'importanza. Così dici: "E' la mia casa, la mia sedia, le mie cose, ecc. " Le cose, loro, non dicono mai che ti appartengono. Sono mute, inanimate. Sii muto, resta in te stesso, non parlare.

Insegno, ma non ho mai il sentimento che taluno o talaltro debba capire, perché è solo per caso che questo o quello potrà elevarsi a questo livello. Per sua fortuna troverà la chiave e sarà il più felice di tutti gli esseri. Tutto dipende dalla sua possibilità, dalla sua capacità di accettare. Va' sempre direttamente verso l'essenza delle cose. L'essenza di quello che è detto qui ha un vero significato. Prendi l'essenza del fiore e sii felice, ma sappi che anche l'essenza non è vera.

Domanda: Cosa fa un essere realizzato se un mendicante gli chiede l'elemosina ?

Maharaj: E' sua scelta se fare o no l'elemosina perché, dopo tutto, ogni cosa è illusione. Egli può apparire senza pietà al punto da non dare da bere ad un morente che geme: "Acqua! Acqua!" Non gliene darà perché quell'uomo dovrà comunque morire. Tu pensi di essere buono dandogli dell'acqua, ma non fai che prolungare la sua sofferenza. Poiché il moribondo è nell'ignoranza, vuol vivere ancora per qualche tempo, ma cosa otterrà respirando ancora un poco? Soffrirà di più. Perciò non dico di essere senza pietà, dagli dell'acqua se vuoi, ma comprendi che soddisfacendo il suo desiderio gli procuri maggior sofferenza. Chi pensa di aver fatto una buona

azione si sbaglia. Se dai una moneta ad un mendicante, l'indomani non sarà più ricco, ma continuerà a mendicare perché quest'abitudine è così radicata in lui da divenire la sua seconda natura. Tutti gli uomini mendicano fin dalla nascita per ottenere la felicità e finiscono per morire senza averla ottenuta. Anche quando vai in chiesa o al tempio a pregare ti fai mendicante davanti a Dio: mendichi prima per te, poi per tua moglie e poi per i tuoi figli. Prima per te, poi per gli altri. Tutti si preoccupano della propria felicità, ma non la ottengono perché i metodi che usano sono sbagliati. Sii sempre sul cammino indicato dal maestro e sarai in unità con lui.

L'abitudine non è altro che il risultato di una mente ristretta. La mente è conoscenza e quando questa viene in contatto con la materia (*il corpo fisico*) prende la forma di passioni e abitudini. Queste passioni e abitudini ti rendono infelice. Allora sta attento: quando entri nella prigione sappi che non sei colpevole. Resta nel mondo, pur sapendo che niente è vero. Non nutrire le passioni, capisci quello che sono e sarai libero finché il corpo sarà in vita. Un giorno il corpo si disintegrerà ma nessuno nasce e nessuno muore. Benedetto colui che si realizza: realizzazione significa comprensione e, se capisci l'illusione, sarai sempre felice.

Giugno 1997 (Parigi e Bretagna)

Domanda: La persona che è la Realtà è in uno stato di grande gioia. La Realtà si manifesta dunque attraverso una grande gioia e un grande amore o anche questo è ancora una volta illusione?

Maharaj: La Realtà è sempre la Realtà, identica a se stessa, dunque perché parlare della sua espressione attraverso la gioia? Faccio un esempio: se hai perso il tuo portafogli e qualcuno te lo rende sei felice, ma in fondo non fanno che renderti ciò che ti appartiene. La gioia è uno stato passeggero e, se capisci correttamente, questo non ha niente a che vedere con la Realtà. Hai solo immaginato che la Realtà fosse perduta, ma la Realtà non è mai stata persa: questo sentimento è dovuto all'ignoranza. Quando ritrovi te stesso non è più questione di gioia. Perciò quest'espressione di felicità è anch'essa illusione: "chi" esprime questa gioia e a "chi"? La Realtà è non duale, è unità.

E' perché ti sei dimenticato di te stesso che per te si pone la questione della felicità, ma anche nell'ignoranza sei Quello. Le nubi ci sono e non puoi vedere il sole, poi le nubi scompaiono: perché il sole dovrebbe esserne felice? Il sole non si preoccupa di nulla. Quando c'erano le nuvole nessuno lo vedeva, ma lui c'era ugualmente. La gioia e la pace che senti quando le nuvole spariscono sono anch'esse

illusorie perché il sole non è mai stato coperto da niente, solo che tu non potevi vederlo. Gioia e felicità sono ancora sintomi d'illusione. Ritrovi il portafogli che però era già tuo. E' pur vero che è grazie al maestro che ritrovi te stesso, ma il maestro non si accorge che è per merito suo. Lo rispetti perché ti ha dato la conoscenza ed ha fatto sparire l'illusione ma se egli se ne assume il merito: "Io ho fatto questo " significa che non è realizzato. Hai dimenticato che tutto questo è illusione ed egli te lo dice, ma la Realtà è, ed è sempre stata, Realtà.

Senti che sei limitato, alienato, ma questo è solo un pensiero. A causa dell'ignoranza ti senti rinchiuso nella sofferenza, ma i problemi sono illusori, non esistono. Qualora l'infelicità e i problemi sopraggiungano in quest'illusione, accetta ciò che succede perché è così che l'ego potrà sparire. L'ignorante non accetta mai che gli capiti una sfortuna, mentre chi ha capito dice: "Che tutte le disgrazie vengano a me" poiché sa che così l'ego sparirà più rapidamente. L'ego cerca solo ciò che può procurargli beneficio. "Voglio esser rispettato, amato, riconosciuto..." Quando il vostro ego è ferito ciò è dovuto alla mancanza di comprensione. Non dovrete dispiacervi se l'ego è ferito perché esso è il vostro problema: lasciatelo morire; se muore tanto meglio, è l'illusione che muore. Se l'ego muore siatene felici, esprimete anche esteriormente la vostra gioia perché il nemico è sparito.

Domanda: Ho sentito dire che l'evoluzione dell'umanità dovrebbe trasformare l' "io" in "noi", la coscienza individuale dovrebbe diventare coscienza universale. E' vero?

Maharaj: In effetti è un malinteso che vi fa credere di essere un'entità separata. Ognuno funziona nella coscienza-conoscenza. È così anche per te. Se capisci che non sei il corpo, la tua coscienza diventa universale. Ogni limitazione scompare. Se rompi il vaso, lo spazio contenuto nel vaso diventa grande come lo spazio della stanza. E se butti giù i muri della casa, diventa lo spazio cosmico intero, *mahadakash*. *Allo stesso modo se la coscienza dell'ego ("io sono questo, io sono quello, ecc. ") è infranta diventi la coscienza universale, il Tutto. Tuttavia qui devi capire che anche questa coscienza è illusione, è ignoranza. L'oblio, l'ignoranza della Realtà è la sorgente della coscienza-conoscenza. Diventi quindi la creazione intera, la coscienza-conoscenza del mondo, ma questo è ancora illusione. Quest'ego che diventa coscienza universale è il peggiore ego che esista. "Sono il creatore del mondo, sono onnipotente ", ecc. Ma Quello che il creatore crea è illusione. Allora a che serve?*

La conoscenza crea ancora più illusione, maggiore ignoranza. Questa comprensione

deve maturare per dissolversi nella Realtà.

Nella Realtà finale non vi è né coscienza, né conoscenza, né ignoranza: e questo è quello che sei, è la tua vera natura. E' a causa dell'ignoranza che dici: "Sono questo, sono quello " ed è ancora a causa dell'ignoranza che dici: "Sono la coscienza. " Questo è l'ostacolo sulla via della Realtà. Così l'affermazione: "La coscienza individuale deve diventare universale " è giusta, ma devi capirla bene, fino in fondo. Se dici: "Non sono questa piccola creatura, sono onnipresente " pensaci bene: significa che sei altrettanto nell'ignorante che in colui che ha la conoscenza. Ogni creatura al mondo ha questa coscienza - conoscenza, perché allora dovrei dire: *"Io so, ho realizzato"*? *Questo non fa che nutrire l'illusione.* E' giusto affermare che la coscienza individuale deve diventare universale, ma la mente qui fa ostacolo perché non vuole morire. Rompi le barriere che tu stesso hai creato con il pensiero, senti che sei il creatore del mondo e che puoi anche distruggerlo. Spezza le limitazioni imposte dall'illusione e diverrai la Realtà. Essa è unica, non-duale, non-mentale. Perché l'oceano dovrebbe preoccuparsi delle bolle che appaiono sulla sua superficie? Sa che le bolle non sono altro che se stesso, sa di essere in ogni bolla; che esse appaiano oppure no, per l'oceano non c'è perdita né guadagno.

Allo stesso modo la Realtà finale è sempre identica a se stessa e non può mai essere alterata da alcunché, niente le può succedere né può essere aumentata o diminuita. E' solo l'illusione dell'ego che te la nasconde, ma il sole non si preoccupa delle nubi che non possono impedirgli di brillare. Similmente la Realtà non ha nulla a che vedere con l'illusione dell'ego che ti ha reso tanto piccolo. *Lo schermo del cinema non si preoccupa di sapere se il film proiettato su di lui è buono o cattivo.* Non vi è né bene né male per colui che è fuori dal cerchio dell'ignoranza. L'essere realizzato vive nel mondo, ma non ne è mai toccato. Perché? Perché sa che è illusione. Come può toccarti quello che non è vero? Puoi esserne turbato solo perché ignori la Realtà ma, se ti svegli, niente potrà più disturbarti. In un sogno un leone appare ed hai paura, ma se a quel punto ti svegli, dov'è scomparsa la paura? Allo stesso modo piangi se l'ego è ferito, ma quando ti "svegli" alla Realtà tutto scompare all'istante. Infatti è quando il tuo ego è ferito che stai avanzando verso la Realtà. L'ignorante piange se la sua casa è distrutta, ma l'essere risvegliato dice: "Ora il mondo intero è mio, posso dormire ovunque!" In tal modo sparisce ogni limitazione e alienazione dalla tua mente. Essere la coscienza universale (e quindi la mente universale) è un buon segno, ma significa che sai di essere in ogni essere e cosa; se provi ad esercitare questo potere per esempio cercando di conoscere la mente degli altri, ricadrà nell'illusione. Gli ignoranti saranno impressionati dal potere di predizione o dalle facoltà di

leggere i pensieri altrui ma in questo modo l'ego si rinforza e dice: "Io ho la conoscenza, gli altri sono ignoranti". Allora capisci che la coscienza universale, in questo caso, ti porterà ancora più problemi poiché la natura della coscienza è espansione, vuole sapere sempre di più. Comprendi che sei la coscienza universale, ma non cercare di usare questo potere o l'ego tornerà con forza e, mentre stai già avvicinandoti alla Realtà, diverrai anche peggio che se fossi semplicemente ignorante.

Quando il potere è a tua disposizione la mente si rinforza e si affretta ad utilizzarlo "Posso far questo o quello, vedo questo o quello, posso far piovere" ecc. Quando in te avviene questa apertura tu sai: "Sono il creatore, è la mia volontà" ma se questa comprensione rimane a livello dell' "io", è ego. Perciò qualunque siano i poteri che ti capitano, non utilizzarli. *L'essere realizzato dice: "Io so che non so". Se dici: "Sono tutto e conosco la mente di tutti" è sempre l'ego: quando c'è il potere c'è sempre il desiderio di usarlo. Sii vigilante a questo livello, non accettare l'ego del potere: la coscienza universale è un buon segno, ma sappi che l'essere universale è anch'esso illusione. Il pericolo è pensare che sei onnipotente; lascia che tutte queste cose siano come sono ma comprendi che niente esiste. La coscienza universale è la "grande illusione". Accettare la grande illusione significa attirare grandi problemi. Chi porta la corona porta il peso dei problemi.*

Perché avere il controllo sull'illusione? L'illusione non è niente, dunque avere potere sull'illusione significa avere potere sul niente. Che utilità ha poi la coscienza universale? Sappi che è niente: "Tutto" è "niente".

La coscienza stessa non è vera. Sommergi il tuo ego, non temere. Colui che dice: "Sono onnipotente" suona la sua tromba nel deserto.

Esci dall'ego, non essere troppo grande o, come il pallone gonfiato all'estremo, scoppierei. Qualora la mente affermasse: "Questo è vero", sostieni il contrario: "No, è falso". Non lasciar entrare il nemico in casa tua. Quando ti apri alla conoscenza, hai l'impressione di potere conoscere tutto ma fa attenzione: per prima cosa, conosci la tua propria mente o dimenticherai te stesso: questo è il fine dell'illusione. Sarai come sotto l'influenza di una forte emozione, farai le peggiori cose che mai avevi pensato di poter fare.

Ho sentito parlare di uno yoghi a Bombay che faceva dei miracoli: poteva camminare sull'acqua, traversare il fuoco senza bruciarsi, ecc. , ma un bel giorno, e quel giorno

arriva sempre, i suoi poteri non funzionarono più e la gente cominciò a prenderlo in giro a tal punto che egli finì per suicidarsi. Gli stolti possono rendere pazzo uno yoghi! Egli divenne la loro preda. Gli ignoranti diffondono false idee riguardo ai saggi. Per esempio dicono che un saggio non dovrebbe sentire il dolore, ma il saggio è vivo, non è un cadavere e deve dunque sentire il bruciore al contatto del fuoco. *Il saggio sente il dolore, ma sa che è il suo corpo che lo sente e non lui stesso perché non è identificato al corpo. Se il sedicente saggio dice che non sente dolore è sempre l'ego che parla. Questo corpo non è un cadavere, è vivo, quindi il dolore deve essere sentito.* Finché l'elettricità è collegata la lampadina deve dar luce. E' così anche per il corpo, finché il potere è collegato al corpo questo dovrà sentire dolore. Alcuni saggi si lasciano prendere in questa trappola, se pensano che effettivamente non debbano sentire niente.

Jani era una povera serva ma era un essere risvegliato. Viveva in un villaggio e, come facevano tutti, metteva le mattonelle di sterco di vacca a seccare sul muro al sole per utilizzarle come combustibile. Il suo vicino, che le serbava rancore, un giorno gliela rubò. Jani andò dal giudice del villaggio che le disse: "Come fai a riconoscere quelle che ti appartengono?" E lei rispose: "Prova ad avvicinarle all'orecchio e se odi il nome di Dio, Vitthal, significa che sono mie". Fu così che riconobbero il ladro. Naturalmente ci si può chiedere come lo sterco di vacca possa parlare, ma il fatto è che era il potere di Jani a parlare poiché lei era in tutte le cose. Tutto quello che dice: "Sono la Realtà" è mio, e quello che dice: "Sono il corpo" non lo è. Essa aveva una fede totale in Dio e il suo potere era in tutto.

Chi capisce dice: "Non sono il corpo". Il corpo non è niente di più che sterco di vacca. Se la comprensione: "Sono la Realtà" penetra in te, tutto è tuo. Non affermare che solo gli esseri realizzati sono grandi. Tu, tu stesso, sei grande. Cristo disse: "Sono Dio". Se capisci che non sei il corpo sei grande quanto Lui. Ma l'ignorante si sente sempre impotente: "Oh! Lui è così grande ed io così piccolo". E' l'ego che ti fa credere che sei una piccola creatura. Togliti quell'idea dalla testa: sei altrettanto potente quanto il Cristo, ma non lo capisci. "Sono la Realtà", ecco quello che devi capire. Questo è ciò che il maestro ti insegna, nient'altro. Ma allora, che senso ha questa comprensione? Capisci, poi dimentica tutto e sii Quello.

Se l'ego blocca il tuo cammino, schiaccialo; lascia pure che gli altri facciano i loro commenti. Appena capisci che non sei un mendicante, all'istante sei ricco. Tutti hanno quest'altissimo potere in se stessi: accoglilo. La mente deve accettarlo totalmente. Se lo accetti con tutta la tua forza, come può resistere l'illusione? Ciò

che non è niente non può durare. Il problema è che tutti avete l'abitudine di piagnucolare: "Oh! Non posso fare questo o quello. " Ecco l'ego, ecco Maya, l'illusione. Sii forte. Ti dico che sei la Realtà e che puoi viverla: cerca di accettarlo finché non ci saranno più limiti per te. Sei senza limiti, nessuno può limitarti. Ma malgrado questo ti sei recluso da solo. Dimentica ogni limite e sii Quello. Cerca di capire così profondamente che la mente non possa opporsi: allora potrai sconfiggere l'ego, se no è impossibile. Se un dubbio ti sfiora: "Come posso essere 'Quello'?" perdi forza. Hai bisogno di forza e potere per vincere l'ego, altrimenti non sparirà mai, te lo dico io. Solo il potere della comprensione può sconfiggerlo: "Che il mondo vada in paradiso o all'inferno non me ne importa". Sii determinato fino a questo punto. Ma tu hai paura dell'illusione, che fare? Perché una nullità ti fa paura? Tutti quelli che si avvicinano a me recitano la stessa litania: "Vivo nella paura, sono impotente di fronte a tutto questo, non posso far questo o quello. Che cosa posso fare?" Dimentica tutto ciò.

In un testo indiano si dice che l'uomo può ubriacarsi per qualche rupia con un bicchiere d'alcool. Questo potere lo fa ballare e delirare: "Sono il re, sono tutto". E' sotto l'effetto dell'ignoranza. Ma se, sotto l'effetto del potere della conoscenza, data dal maestro, l'uomo dice la stessa cosa è possibile controllarlo? Il potere che hai è ben più grande di quello dell'alcool. Questo potere, l'effetto della conoscenza, deve penetrare la mente: "Sono la Realtà". Se capisci correttamente, niente e nessuno ti può fermare. Sii come santa Jani che dichiarava con forza: "Là dove udirai il nome di Dio, quello m'appartiene". Dunque se ti dico che sei la Realtà devi accettarlo, abbi questo coraggio in te. Il problema è che lo accetti solo a metà perché il tuo ego non ti autorizza ad andar troppo lontano. Significa che non bevi il bicchiere di vino fino in fondo. Un pover'uomo non sosterrà mai: "Sono un re" a meno d'essere ubriaco. Chi beve il vino della conoscenza dice: "Sono la Realtà". Nessuno ha potere su di lui. Sii forte e non aver paura di niente e di nessuno, perché tutto è niente, come può farti paura il niente? Tanta gente dice di aver fatto quest'esperienza eppure sono stati ripresi dal mondo, ma cos'è il mondo? Il maestro ti assicura che il mondo è solo illusione. Allora di cosa ti preoccupi? In seguito, se ti ricordi del mondo come di un sogno, che male c'è? Se hai un incubo, quando ti svegli e ti ricordi il brutto sogno non senti nulla perché sai che non ha più alcuna presa su di te. Se uccidi qualcuno in sogno non ti senti responsabile quando ti svegli. Se questa determinazione ti penetra nessuno può fermarti, se no significa che dai la preferenza a ciò che non esiste e diventi piccolo.

Devi avere il coraggio di accettare ciò che dice il maestro e agire di conseguenza. Quando giochi a carte ci sono un re e una regina, ma sono reali? Sono solo carta: è il

vostro concetto che li incorona re e regina ma non hanno alcun potere. Allo stesso modo questo mondo non è reale, cosa ti può fare allora? Abbi questa convinzione e determinazione in te stesso.

I cosiddetti saggi che propongono metodi da seguire non fanno che rafforzare l'illusione in te. Vai da un maestro per uscire dall'illusione e lui ti fa sprofondare ancora di più in essa. Questi non sono veri maestri e, in questo caso, è meglio rimanere nell'ignoranza piuttosto che avere una falsa conoscenza.

Capisci e sii Quello.

Domanda: Maharaj, se il corpo soffre lei dice: "Il corpo soffre, ma io non soffro." E' giusto dire così ' ?

Maharaj: Sì, il corpo soffre ma io non soffro. Se il tuo vicino di casa ha dei problemi, dici: "Il mio vicino di casa ha dei problemi " ma tu non senti niente. *Considera il corpo come il tuo vicino e allora i problemi del tuo corpo saranno i problemi del tuo vicino. E' quando dici: "Sono il corpo" che soffri. Se il corpo è scottato, è il corpo che sente il bruciore, non te. Se ti fanno l'anestesia durante un'operazione dove sparisce il dolore? Il dolore c'è, ma la mente dorme, dimentica. Quando ti svegli il contatto con la mente fa riapparire il dolore. Il corpo sente il dolore, non "io" : cancellate così l'identificazione al corpo. Questo corpo, essendo vivo, deve sentire il dolore altrimenti sarebbe un cadavere.*

Un giorno Kabir fu morsiato ad una gamba da un cane. I suoi discepoli si agitarono: "Oh! Maharaj! Che cosa ti è successo?" Kabir rispose: "Il cane sa, il corpo sa, perché dovrei saperlo io?" Ma, siccome ti identifichi al corpo, accetti il dolore come tuo. Kabir sapeva che il morso era stato fatto al corpo e non a lui: egli considerava il suo corpo come il proprio vicino di casa. E' solo perché accetti: "Io sono il corpo" che soffri. E' l'ego. Il saggio dice: "Lasciamo che le cose avvengano". Che il vicino muoia non ti concerne. Ma il corpo è la cosa più preziosa per te e rifiuti di accettare la sua scomparsa, la sua morte. L'essere realizzato dice: "Che meraviglia! I miei problemi stanno per finire". Il corpo non è altro che un problema. Se ti viene un ascesso sulla gamba chiedi al dottore di tagliarlo, anche se fa parte del tuo corpo. Ma dal momento che ti fa soffrire, sei deciso ad eliminarlo. Allo stesso modo se capisci che il corpo è solo un ascesso che si è formato su di te sarai felice di vederlo sparire. Ma, poiché ti identifichi al corpo, soffri all'approssimarsi della sua morte e rifiuti di lasciarlo scomparire. L'essere risvegliato dirà anche: "In questo momento

il mio corpo è un cadavere, funziona solo perché è collegato al potere". Quando una lampadina è bruciata la getti, l'elettricità non fa obiezioni, non si preoccupa assolutamente. Sii dunque questo potere interno e allora la morte non sarà niente per te. Capisci che il corpo è già morto in questo stesso momento. In questi due modi puoi capire. La natura della conoscenza è dualistica.

Il corpo è uno strumento: devi sapere come utilizzarlo. Se lo usi per capire la Realtà diventerai Realtà. Se dici: "Sono il corpo" andrai all'inferno. Inferno significa immondizia perché il corpo non è altro che una fabbrica di merda. Non essere il proprietario di una fabbrica di merda! Sii proprietario della Realtà.

Domanda: Come possiamo purificarci, liberarci dall'ego nella ricerca della Realtà?

Maharaj: L'ego è ignoranza, con la comprensione puoi sopprimere l'ignoranza. Quando l'ego scompare, rimane la comprensione, ma questa conoscenza è ancora uno stato. Devi dissolvere questa conoscenza nella Realtà. Tutto ciò che la mente ha accumulato e accettato come verità per così tanti anni è falso. Tu credi alla verità di quello che dici, ma a torto. E' a causa della conoscenza che hai questo sentimento, ma la conoscenza proviene dall'ignoranza. Da dove viene? Dal punto zero. Quindi il suo punto di partenza è il nulla, proprio come quando nel sonno profondo non sai nulla e all'improvviso sorge un pensiero e un sogno prende forma. Tutto ciò che hai acquistato con la conoscenza non è nient'altro che illusione. Non far niente, ma comprendi dove sta la Realtà. Quando non provi o percepisci niente, eccola: allora sei tentato di dire: "La Realtà è dunque questo nulla!" No, perché essa è di là del punto zero.

Tutto ciò che vedi e percepisci è falso. E' con questa comprensione che la mente si purifica. In che modo la mente è diventata impura? Lo è diventata col credere che il mondo è reale; prende il riflesso per vero e la Realtà è perduta. Il mondo è solo il riflesso della Realtà e un riflesso non è vero. Supponiamo che tu veda il tuo viso riflesso nello specchio. Il tuo viso è vero e non il suo riflesso, ma se sostieni che il riflesso della tua immagine è reale, sei perso! Se capisci che il riflesso è falso sei la Realtà. "Tutto ciò che vedo e percepisco è falso": ecco la purificazione della mente; ma, di fatto, come può essere purificata la mente? Essa stessa è solo un concetto, come può esser vero un concetto? Ciò che non è vero è sempre impuro. Tutto si sovrappone alla tua vera natura ma tu, la Realtà, non sei mai alterato. Sei così chiaro, così puro. Quindi la mente prende tutto per vero ed è quella la sua impurità

ma, non appena accetti che tutto è falso, la mente stessa scompare. La mente non è altro che il tuo pensiero. Può essere il pensiero di Dio o qualunque altro pensiero, ma un pensiero è solo un pensiero. Viene dall'ignoranza. Dunque dimentica il pensiero, dimentica la conoscenza e tu sei Quello. Prendi il falso per vero ed il vero per falso: ecco l'errore. Ecco l'impurità. E' come alla corte di giustizia, giuri sulla Bibbia di dire la verità, nient'altro che la verità, quando di fatto tutto quel che dici è falso. Che fare? E' caratteristica della mente di vedere e dire solo il falso. Si può dire quindi che la purezza della mente non è altro che il dimenticare la mente perché essa non esiste. E' solo un concetto. E' dimenticando la mente che sei la Realtà. Mente significa pensieri: quando spariscono, tu sei .

Domanda: Lei parla di non far niente, di non essere l'agente, ma per me questo è molto difficile: la mia mente è sempre attiva. Cosa devo fare?

Maharaj: Dimentica la mente. Pensi forse nel sonno profondo? Fai qualcosa? No, allora perché dici che ti è impossibile non fare niente? Non fa alcuna differenza se il corpo e la mente sono presenti. Il problema è che quando sei sveglio vuoi sempre far qualcosa. Senti che stai facendo qualcosa, quando in realtà non stai facendo niente. *Nello stato di sogno pensi di compiere un'azione, ma al risveglio capisci di non aver fatto nulla. Qui è lo stesso: se nello stato di veglia ti "risvegli" capisci di non aver fatto niente e dici a te stesso: "Benché abbia avuto l'impressione di agire, non ho fatto niente".* La mente è sempre in azione, ma lasciala morire, poiché se la mente sparisce non c'è più azione. Quindi sii "senza mente" e la Realtà è. Il problema è che tu vuoi essere "senza mente" e nello stesso tempo essere nella mente: è forse possibile? Sei nell'azione a causa dell'ignoranza. Nello stato di veglia devi giungere al "senza mente" per mezzo della comprensione che tutto è illusione e che nessuno agisce. L'ignoranza è credere d'essere l'agente. Se uccidi qualcuno in sogno, ti assumi forse la responsabilità quando ti svegli? Sei certo di non aver ucciso nessuno, eppure nel sogno quest'esperienza pareva reale. Quel che fai è comunque niente, perciò non far nulla! Per la tua vera natura non c'è nulla da fare, perché sei sempre qui e dappertutto. Tutto si può perdere, ma tu non potrai mai essere perso. Il mio maestro Siddharameshvar Maharaj diceva: "Voi dichiarate alla polizia di aver perduto qualcosa, i vostri soldi, vostro figlio o vostra moglie, ecc. ma finora nessuno ha mai dichiarato di aver perso se stesso". Anche nell'ignoranza non lo dici mai, perché, se lo dici, il poliziotto ti risponderà: "Ma se sei qui, di fronte a me, come puoi esserti perso?" Quindi, se non ti sei mai perso, perché fare qualcosa per ritrovarti? Tu devi fare qualcosa solo per quello che non esiste. Per quello che è sempre non c'è nulla da fare. La filosofia è così: è molto facile ma anche molto

difficile perché non la puoi accettare.

Se fai qualcosa sei prigioniero, se non fai nulla sei libero. "Benché agisca, non agisco". Ecco il vero *samadhi*. "Sama" significa "così come sono" e "dhi" significa "prima". Sei Quello, ma invece insisti nell'affermare: "Sono colui che fa."

Quest'ignoranza può essere soppressa solo attraverso la comprensione: dimentica tutto, poiché nulla esiste. In questo modo tutto sparisce, nulla rimane, esattamente come quando ti svegli da un sogno e dici: "Non ho fatto niente". Capisci che tutto quanto vedi e percepisci è solo un sogno. Dal sonno profondo nasce un pensiero e il sogno appare. Hai l'impressione di agire nel sogno, ma in effetti non stai facendo niente. Se nello stato di veglia capisci: "Benché io agisca, non agisco" sei la Realtà in quello stesso momento. Ecco l'astuzia della comprensione. Se credi di essere colui che agisce sei perduto perché credi che l'illusione sia vera.

Domanda: Il fatto di ascoltarla è agire o è non-agire?

Maharaj: *Tu non fai niente, perché tutto è illusione: ascoltare è illusione e quello che dico altrettanto, ma Quello di cui parlo è vero. Parlare è illusione, posso dirti che tutto quel che dico è una bugia, ma ciò di cui parlo, cioè la Realtà, quello è vero. Le parole sono false perché non possono pervenire alla Realtà, ma ne abbiamo bisogno per capire. Proprio come un indirizzo scritto sulla carta non ha nessuna realtà, solo la destinazione è vera e, non appena essa è raggiunta, l'indirizzo non ha più alcuna utilità, così le parole spariscono e rimane solo il significato. Appena sei entrato nella stanza gli scalini della scala non esistono più, così le parole sono dette per portare alla comprensione della Realtà, ma di per sé sono false. Non appena vedi la persona che cercavi l'indirizzo non ha più utilità. Tutto è illusione ed io non faccio eccezione. La persona che parla e quella che ascolta sono entrambe illusorie ma la Realtà è. Tu ed io non esistiamo.*

E' veramente una buona domanda. Vedi, le parole possono offrirti una certa comprensione della Realtà, ma poi sei solo tu a farne l'esperienza. Il maestro ti insegna fino ad un certo punto, al di là di quello devi capire da solo. Là non c'è più dualità, ma solo unità, allora chi può capire chi? Chi può sperimentare che cosa? Puoi avere esperienza di te stesso? Quindi il maestro e lo studente sono entrambi illusione, come lo sono gli eroi di un film; solo lo schermo è reale. Se l'eroina del film volesse conoscere se stessa svanirebbe e rimarrebbe solo lo schermo. Se quel che dico e quello che ascolti sono illusione, cosa resta? Solo la Realtà finale. Se la comprensione ti penetra, ecco la verità, ma di fatto nella Realtà non c'è né verità né

ignoranza, non c'è nulla. La Realtà è sempre Realtà, ecco la magia ed il miracolo del mondo: anche se tutto sembra esistere, nulla esiste. Esattamente come in un gioco di magia con le carte: quello che vedi non esiste ma, per sopprimere ciò che non esiste, è necessaria l'astuzia della comprensione. Come può essere reale ciò che è niente? Molti parlano delle loro esperienze, ma tutto quello che può essere sperimentato è illusorio. Che fare allora?

Non appena c'è un'esperienza, ecco apparire il trio: sperimentatore, cosa sperimentata ed esperienza, mentre la Realtà è solo unità. Nella Realtà non c'è mondo, benché il mondo appaia. **Sperimentare l'unità è ancora illusione.** Se dici: "Ho sperimentato l'unità" è falso, perché l'unità non può essere sperimentata. Dimentica tutto ed ecco la Realtà. Hai solo un'idea della Realtà dalle parole e dagli insegnamenti: colui che è la Realtà non ha più bisogno d'indirizzo. Quindi tutto è falso e l'illusione si è sovrapposta alla Realtà. Se rimani a metà della scala, come fai ad entrare nella stanza? Dimentica la scala, la stanza è lì. Per ignoranza dici: "Io faccio" ma la Realtà è nel non agire. Per raggiungere la Realtà non c'è nulla da fare perché è sempre lì, ma devi sbarazzarti dell'idea di essere colui che fa che è impressa nella tua mente. La mente non accetta questo, perché non vuole morire: per sua natura ama pensare e credere di essere colui che agisce, ma nella Realtà tutto ciò che ti piace o ti dispiace, tutte le tue abitudini spariscono perché esse non sono nulla.

Domanda: Maharaj, se tutto è illusione, perché siamo qui, perché non restiamo nel silenzio o nel sonno profondo?

Maharaj: Non capisci cos'è il sonno profondo: là non c'è niente, è lo zero. Perché sei qui? Per capire. Lascia succedere le cose, ma sappi che sono niente. *Nell'ignoranza del sonno profondo arrivi al punto zero, ma è qui, nello stato di veglia, che devi andare per prima cosa al punto zero e poi trascendere questo niente, perché la Realtà è al di là. Va oltre lo zero ed ecco la Realtà. Sei qui per capire che benché tu agisca, non fai niente. E' di questo che parlo: non c'è né "io" né "essere", non c'è che la Realtà. Tutto ciò che vedo e che sento è niente, anche in questo preciso momento. Nel sonno profondo non puoi capire questo. Lo stato di veglia non è altro che un sogno, gli uomini sono tutti nell'ignoranza, nascono nell'ignoranza, vivono e muoiono nell'ignoranza. Sei qui per uscire da questo circolo vizioso. Nel sonno profondo dimentichi tutto. Qui dimenticare è ricordare e ricordare è dimenticare. Ecco il trucco: ricordare ed allo stesso tempo dimenticare, dimenticare e allo stesso tempo ricordare. Non cercare di trovare la Realtà, di ricordartela, perché essa è sempre*

presente. Non appena ricordi sei perso perché vedi qualcosa di diverso da essa: ne fai un oggetto. Questi due stati sono uno, la veglia e il sonno sono ignoranza .

18 Dicembre 1997 (Bombay)

Maharaj: Lascia andare e venire i pensieri, come la bassa ed alta marea. Quando viene la bassa marea l'oceano non se ne preoccupa di certo. Allora perché preoccuparsi dei pensieri che appaiono e scompaiono? *Tu sei al di là dei pensieri. Pertanto uno dovrebbe sapere: "Chi sono io?". Questo si chiama conoscenza del Sé.* Quando ti svegli sei convinto che il sogno non è vero: qui è la stessa cosa. Vedi il mondo, sperimenti tutto questo, ma chi fa l'esperienza? Il mondo è solo frutto dei tuoi pensieri, vale a dire dell'ego e l'ego vede e sperimenta tutte le cose. Questo mondo non è altro che un lungo sogno, te lo garantisco. Tutti dicono: "Sono il tal dei tali ": il tuo nome è forse scritto da qualche parte su di te? Se fosse scritto su di te sarebbe inutile chiederti come ti chiami. *Tanti pensieri ti tormentano, ma tutti i pensieri, che siano buoni o cattivi, piacevoli o spiacevoli, vanno e vengono. Ciò che viene e va e non rimane, come può essere vero? E' tutto opera della mente. La mente ha l'abitudine di vedere cose inesistenti e di prenderle per vere.*

Se sostieni di esistere, provalo! I cinque elementi e il potere sono apparsi e ti fu dato un nome dai tuoi genitori. Nessun oggetto al mondo dice: "Sono questo o quello". *Un tavolo non dice di essere un tavolo. Sono solo tuoi pensieri.* Allora come puoi essere un nome? C'è qualcosa in te ed è il potere quindi, per prima cosa, cerca di conoscere quello. Conosci te stesso ed il mondo come quel potere, nient'altro. Cattivo e buono, giusto e sbagliato sono opera della mente, perciò devi esaminare la tua mente. Molti vengono qui e poi se ne vanno mentre io rimango. Tu non sei mai perso, tu rimani sempre. Molti pensieri buoni e cattivi, piacevoli e spiacevoli vanno e vengono. Perché preoccuparsi? Ciò che appare, scompare e non rimane, non può essere vero. I pensieri sono opera della mente e la mente ha l'abitudine di accettare le cose false come veritiere. Questo corpo a cui ti identifichi sta solo recitando una parte. Alcuni recitano la parte di uomo, altri di donna, ma la conoscenza è la stessa. Lei e lui agiscono entrambi con quella conoscenza, ecco quello che devi capire. Il maestro ti insegna, poi alla fine capisci che sei Quello, con la Q maiuscola, e tutti sono Quello. Allora di cosa ti preoccupi? Nessuno è cattivo, nessuno è buono. Hai cinque dita, alcune sono piccole e altre più grandi: quali sono buone e quali malvagie? Tutti sono fatti di carne e di sangue. Se hai una lampadina da 100 o una da 50 watt, entrambe usano l'elettricità. L'elettricità è unica. Tutti respirate aria e mangiate

con la bocca, è comune a tutti. Il potere che opera in tutti è lo stesso, ecco il punto principale. Tutto è pensiero. Pensiero significa conoscenza e la conoscenza è mente. Ogni cosa funziona con il potere. *Ma tu non sei né la mente né il potere: tu sei Quello.*

Tutti corrono dietro alle cose sbagliate e vivono in modo frenetico. Tutti funzionano attraverso il respiro e, quando il respiro non c'è più, tutto sparisce. Così tutti si preoccupano del respiro: se sei malato chiami il dottore: "Mi dia una medicina per continuare a respirare!" Quindi, finché c'è il potere sei contento. Ma il respiro avviene in sogno. Ogni giorno fai le stesse cose: ti svegli, ti lavi i denti, fai colazione, bevi il tè, vai a lavorare, torni a casa, poi ceni e vai a dormire. Fai sempre le medesime cose, poi crei dei doveri verso te stesso e vivi così senza sosta: "Devo far questo, devo far quello". Ma al momento della nascita non avevi il senso del dovere. Non sapevi nemmeno se eri una bambina o un bambino. Tutte queste azioni sono il funzionamento della mente. Devi trovare quello che non sei. La mente non è te: i pensieri cambiano continuamente, come possono essere te? Tu non cambi mai. Il potere in te da bambino è lo stesso che è in te da adulto: è lo stesso potere ad agire in te. Il problema è che tu fai tutte queste cose ma non conosci te stesso. Così le persone vanno da un essere realizzato per capire chi sono. L'essere realizzato ti chiede allora di conoscere innanzi tutto te stesso, prima di provare a capire questo mondo.

Viaggi sempre in giro per il mondo con una carta d'identità. Un passaporto, no? Un documento valido, no? Ma questo documento valido, che viene timbrato nei vari posti in cui ti trovi, non è vero. Per essere la Realtà non è necessario un passaporto. Tu sei Quello e ovunque ti trovi, va bene. Tu dici: "Ho questa età, vivo in America, ecc." Ma tu non esisti e la carta d'identità è una frode. Solo un maestro può convincerti che sei un impostore. Chiunque altro è un pazzo o uno stupido. Devi riflettere su queste cose, poiché hai il potere discriminante di sapere ciò che non sei. L'uomo corre dietro alla valuta, al denaro. Se getti denaro ad un cane, non gli presterà attenzione. L'uomo si prende cura solo di pezzi di carta, mentre tutte le altre creature vogliono qualcosa da mangiare. Nella tua ignoranza sei diventato piccolo, più piccolo di un cagnolino, te lo dico io. Corri dietro al denaro che non puoi mangiare, l'accumuli e cerchi di non darne a nessuno. Sei proprio come un cane davanti alla sua ciotola di cibo: non mangia, ma non permette a nessun altro di toccarla. Non dai nemmeno un centesimo senza attendere di esserne ricambiato. Quindi sei proprio come un cane davanti alla sua ciotola che ringhia e abbaia contro chiunque si avvicini. La Realtà non mangia mai e non vuole mai niente. La conoscenza

vuole mangiare sempre di più, vuole denaro ed ogni cosa. Quando dormi non desideri niente per almeno otto ore, ma appena ti svegli vuoi un succo di frutta e dei biscotti. Tu non hai bisogno di niente, ecco quello che voglio dire: il corpo ne ha bisogno, tu no.

(A questo punto un uomo entra in ritardo nella stanza e comincia a far domande)

Domanda: Sono qui da 20 anni e non ho mai sentito parlare di lei. Penso che solo chi è fortunato La incontra. (Colui che fa la domanda è maomettano)

Maharaj: Non mi faccio pubblicità perché non esisto.

Domanda: Lei assomiglia a Krishnamurti e per un istante ero sconcertato.

Maharaj: Sì, dicono che il mio viso assomigli al suo, ma io non l'ho mai visto.

Domanda: Forse lui l'ha vista.

Maharaj: Tanta gente viene a vedermi, ma non ricordo tutti. Sì, alcuni sono d'accordo su questa somiglianza.

Domanda: Sì, sì, ma l'anima(Atman) è sempre la stessa.

Maharaj: L'Atman è lo stesso, d'accordo, ma anche l'Atman non è vero. La Realtà è vera. Allah è vero, ma la coscienza-conoscenza è l'Atman.

Domanda: Ma quando uno muore il Ruh (Atman) se ne va?

Maharaj: Sì, l'Atman si riunisce al potere. Il potere è l'Atman, nient'altro.

Domanda: In inglese cosa significa Atman?

Maharaj: Atman significa anima. Ruh è desiderio ed è anche pensiero.

Domanda: Ruhani Tagnat non è forse il potere dell'anima?

Maharaj: Ruh non è il potere finale. Ruhani Tagnat è anche potere della conoscenza. La conoscenza è anch'essa non vera. Così nell'Islam dicono che tu non puoi essere Allah, ma non capiscono il significato di quest'affermazione. Se tu ci sei, Allah non

può esserci. *Lascia che l' "io " sparisca e Allah potrà esserci.*

Domanda: Allah è il creatore e noi siamo le sue creature.

Maharaj: No, esse non sono creature. Il potere è lo stesso per te e per il Creatore. Il potere in te è quel potere. Tu crei tante cose ma non capisci. Tu crei sogni e il sogno avviene. Chi crea il sogno? E' in te che succede. Tu crei tante cose col pensiero. Quindi il Creatore non è vero. Il Creatore del falso non è vero. Chi ha creato il sogno che hai visto? Tu stavi dormendo.

Domanda: Il subconscio.

Maharaj: *Il subconscio è anch'esso un pensiero.* Quindi il pensiero ha creato il sogno e il pensiero è falso. Il pensiero non può essere vero. Il mondo stesso è un'illusione.

Domanda: Quando i Rishi (antichi veggenti) dissero che tutto è illusione, tutta l'India iniziò ad interiorizzarsi. Perciò l'India va a ritroso, ma l'Ovest si è sviluppato all'esterno.

Maharaj: Perché sono nella *maya*. Sono sempre nell'illusione. Non sanno che il potere che è in loro è lo stesso potere che ha creato il mondo. Perché è chiamato anima (Atma)? Perché tu sei nel corpo. Quando abbandoni il corpo, Atma si riunisce a Brahman. Quindi anche tu sei il Creatore. Hai creato tante cose. Chi ha creato tutte queste invenzioni? Lo sviluppo interiore è più grande di quello esteriore. Adesso questi stranieri corrono in India perché cercano lo sviluppo interiore: sono stanchi dello sviluppo esteriore. Dopo la seconda guerra mondiale compresero che la felicità sta nel conoscere se stessi e non nella vita materiale. Il mio maestro pubblicò un libro nel 1926 intitolato *Golden day* ("Il giorno d'oro"): tratta dello stesso argomento di cui parliamo adesso, ma allora nessuno lo voleva ascoltare; ora la gente viene per cercare lo sviluppo interiore. Lo sviluppo esteriore sembra appropriato finché si è in vita, ma dove va a finire lo sviluppo esteriore quando il corpo se ne va? Non ha nessuna entità. I saggi dicono: "Il mondo non è reale, vieni dalla mia parte". Allora capirai cos'è il potere che c'è in ognuno di noi. Quindi, chi sviluppa questo potere potrà capire. Sarai sempre uno straniero finché non avrai capito questo, di qualunque paese tu sia originario.

Domanda: Esiste un luogo che si chiama inferno?

Maharaj: L'inferno è qui. Quando dici: "Sono il corpo" sei in inferno. Quando capisci che non sei il corpo sei in paradiso. Il paradiso non è in cielo, ma in te stesso. Il paradiso inizia da te: se non nasci dov'è il mondo? Potrai possedere milioni di rupie in banca, che cosa se ne fa il tuo corpo dopo la morte?

Domanda: Nella Bibbia è detto che è più difficile per un ricco entrare nel regno dei cieli che per un cammello passare attraverso la cruna di un ago.

Maharaj: I ricchi non possono accettare questo perché non sanno che il mondo non è reale. Se capisci che il mondo è un'illusione, allora capirai cos'è la Realtà o cos'è Khuda o Dio. Khud è Khuda: significa che colui che firma è la Realtà ma non la mano che fa la firma (*la persona o il nome*). Mi capisci? Tu sei Quello ma, siccome non capisci, dici che Quello è in cielo e che noi siamo in inferno.

Domanda: Con quale parte dell'Islam lei è in disaccordo?

Maharaj: Sono d'accordo con loro: Dio è uno. Così Kabir dice: Allah Tu he Tu he re Allah Tu he Tu he re Allah. Tu sei solo questo. In questo modo si deve intendere l'unità, la Realtà, per cui si dice: "Uniti stiamo in piedi, divisi cadete ". Voi siete la Realtà, non cadrete mai e non morirete. Nessuno muore. Nascita e morte sono entrambe illusioni.

Domanda: Ho perso mia madre e mio padre. Come posso considerarli un'illusione?

Maharaj: Se ne sono andati no? Perché non c'erano mai stati. Puoi dire dove sono andati? Hai messo i loro corpi sotto terra.

Domanda: Quindi si sono fusi nei cinque elementi.

Maharaj: Anche i cinque elementi non esistono. In sogno hai visto tante cose, esistono forse realmente? Allo stesso modo questo mondo non esiste. Dove sono tua madre e tuo padre? Non hanno alcuna entità, ora. Sono venuti, sono nati, gli è stato dato loro un nome. Così tu sei diventato "figlio" e lui "padre", ma di fatto non c'è niente e non c'è alcuna parentela. Nessuno muore con qualcun altro. Tutti vogliono vivere e nessuno vuol morire.

Domanda: La vita in questo mondo è uno sport e un passatempo, mentre la vita

reale deve ancora arrivare.

Maharaj: Sì, certo. La vita reale deve arrivare, significa che devi capire cos'è la Realtà. Perciò dico che il mondo è un parco dei divertimenti e nient'altro.

Domanda: Non dovrei prenderla seriamente?

Maharaj: No, dato che non esiste, che cosa prendere seriamente e cosa non prendere seriamente? Vera è la Realtà e questa è te stesso.

Domanda: Ma Maharaj, ci vuole tempo per arrivare a questo stadio. Come può guardare il bastone e dirmi che non è vero? Lei può prendere il bastone e colpirmi sulla testa ed è molto reale!

Maharaj: No, non preoccuparti, puoi pensarlo.

Domanda: Ma non posso dire che è un'illusione. Danno l'esempio di un maestro che diceva la stessa cosa e alla fine lo studente lo colpì. Disse poi al maestro: "Crede ancora che questo mondo sia un'illusione?" Ancora il maestro rispose di sì!

Maharaj: Lascia che le botte siano un'illusione, perché preoccupartene? Il maestro non se ne preoccupa. Se qualcuno ti dice: "Sei uno stupido" rispondi: "Sono due volte stupido!" Quando ero negli Stati Uniti mi hanno chiesto se anch'io sono illusione ed io ho risposto loro che sono un'illusione di prima classe. Illusione di prima classe vuol dire *maha* (grande) illusione. Ciò che dico e racconto è falso, ma Quello di cui parlo è la verità.

Domanda: Ma lei sta parlando al nostro Atman? A chi sta parlando?

Maharaj: A nessuno, non c'è nulla qui. Tutto è illusione, che fare? L'oratore e l'ascoltatore sono entrambi falsi. Se qualcuno arriva a questo punto di comprensione si realizza.

Domanda: Allora, cos'è l'opposto dell'illusione?

Maharaj: E' il Sé senza sé.

Domanda: Ma il Sé non è forse anch'esso illusione?

Maharaj: La Realtà non ha niente a che vedere con tutte queste domande. E' come uno schermo. La Realtà non è mai toccata da tutte queste immagini, ecco perché si chiama sogno ciò che viene e se ne va. Nessuno può portare via il mondo con sé quando muore. A quel punto non potrai più sognare questo sogno. In un sogno sei un riccone o un santo, dove va tutto questo poi? Ma andiamo! Ascolta: se l'illusione è falsa, non vera, allora colui che lo capisce è Quello, diventa Quello. Non rimane se stesso, ma solo la Realtà finale resta. Puoi scegliergli il nome che vuoi, puoi chiamarlo Khuda.

Domanda: Studiamo e pensiamo in questo modo, è proprio questo che ha lasciato l'India cinquant'anni indietro rispetto all'Occidente.

Maharaj: E allora? Cos'è un ritardo o un anticipo di cinquant'anni, se si tratta di un sogno? Tutto ciò è semplicemente nella tua mente.

Domanda: Ai giochi olimpici, per esempio, non abbiamo il nostro posto, non siamo riconosciuti!

Maharaj: Nehru ha voluto dare all'India la migliore posizione e ha fatto il possibile in questo senso, ma ora egli stesso non esiste più, che fare?

Domanda: La sua statua è sempre là e tutti gli anni celebriamo il suo compleanno.

Maharaj: Che utilità può avere una statua? Una statua non può far nulla. Puoi onorarla, non è un male, ma non serve a niente. Cosa può fargli? Dov'è lui in ogni modo?

Domanda: D'accordo, ma il ricordo che ho di lui, questo non è un'illusione...

Maharaj: Un ricordo è un'illusione, no? La memoria stessa è un'illusione. Memoria significa conoscenza.

Domanda: Se mi pizzico è doloroso, questo dolore è reale per me.

Maharaj: Il dolore non è reale.

Domanda: E' vero che non posso mostrarle il dolore, ma lo sento.

Maharaj: *Il dolore concerne il corpo, ma non te. Per esempio, dopo un'operazione soffri e chiedi un sonnifero. Nel sonno tutto sparisce ma, appena ti svegli, gridi per il dolore. Il dolore non è altro che il contatto con la mente, l'identificazione della mente con il corpo.*

Domanda: Ma è ben reale per chi lo prova.

Maharaj: Non capisci quello che voglio dire.

Domanda: E' per questo che aspetto e che sono qui ai suoi piedi.

Maharaj: In un sogno qualcuno ti dà uno schiaffo. Senti il dolore nel sogno, ma quando ti svegli ti rendi conto che accanto a te non c'è che il cuscino. Allora come mai hai ricevuto questo schiaffo e chi l'ha provato? Mi segui? Così il dolore che provi in un sogno non è reale. La stessa cosa avviene nel mondo, esso non esiste, è solo un lungo sogno. Nello stato di veglia il film comincia, esattamente come quando accendi la televisione. Quando la spegni il film si ferma, poi premi sul pulsante ed ecco che ricomincia. Quando muori, il film si ferma e quando nasci un film comincia. E' tutto quello che avviene.

La comprensione è necessaria, non è così facile, ma se ascolti il maestro e accetti ciò che dice, si può produrre in un attimo. D'altro lato vi sono persone che cercano la Realtà, ma che difettano della facoltà di capire ciò che dice il maestro. Il maestro ti dice che sei la Realtà, che non c'è nulla da ottenere. "Vieni con me", non c'è bisogno di altro. Il tempo è illusione, quindi cinquant'anni di ritardo o di anticipo non hanno senso. Ovunque tu sia, ci sei sempre, sei dappertutto e in tutto. Niente esiste che sia separato da me, io sono in tutto e dappertutto.

Domanda: Tutti sono alla ricerca di una scorciatoia verso la Realtà, il "shaktipat"(trasmissione di energia) è uno di questi, come è successo tra Swami Ramakrishna e Swami Vivekananda. E' possibile? Egli si trasformò in una notte.

Maharaj: Non credo in *shaktipat*. Devi ascoltare il maestro, poiché l'ignoranza ti è venuta ascoltando, è per la stessa via che essa sparirà. Devi ascoltare il maestro per disfarti dall'ignoranza. L'ignoranza è venuta dall'ascolto e sparirà attraverso

l'ascolto. Come potrà aiutarti *shaktipat*? Se metto la mano sulla testa di qualcuno, come può egli capire qualcosa? Per esempio un bambino si mette a correre ed un altro rifiuta di muoversi, non è mettendo la mano sulla sua testa che lo farai correre. Come si può immettere energia nella sua mente e nel suo corpo per farlo correre, facendo solo questo gesto?

Domanda: *Ciò di cui parlo è il trasferimento dell'energia dai propri "chakra" a quelli di un'altra persona .*

Maharaj: No, non si può far questo. Quando, guidato dal maestro, afferrì e metti in pratica quello che dice, allora sì, puoi avere la comprensione.

Domanda: *Ma allora cosa ne fate di tutto quello che questi saggi (swami) hanno detto?*

Maharaj: Non dico che non siano grandi personaggi, ma quello che dicono è affare loro! Non sono d'accordo con questo concetto, che fare?

Domanda: *Sono d'accordo che attraverso l'ascolto delle parole del maestro si può ottenere l'illuminazione, ma ne abbiamo il tempo ora? In questa giungla che è il mondo abbiamo il tempo di diventare illuminati? Ci sono solo ventiquattr'ore in un giorno. Penso che Swami Vivekananda non avrebbe potuto mentire.*

Maharaj: Non dico che qualcuno abbia mentito: ti ho anche detto che tutto quello che dico è sbagliato, che non esiste, ma che quello per cui parlo è vero. Che abbiano torto o ragione io non critico nessuno, non mi curo di ciò che dicono gli altri. Conosco solo ciò che mi ha detto il mio maestro e che ho sperimentato.

Un bambino non impara la lingua materna, l'ascolta dai suoi genitori e l'integra immediatamente, mentre deve imparare le altre lingue. Quando nasce non sa cos'è la conoscenza o l'ignoranza, nella sua mente si imprime quello che ascolta ed è allora che capisce e parla. Mi segui? Allo stesso modo, qui, è ascoltando che l'ignoranza è apparsa ed è solo ascoltando che potrà sparire. *Shaktipat* significa che il maestro parla, lo studente ascolta e prende a cuore quello che è detto e può a sua volta diventare maestro. Se la sua comprensione è chiara e netta, perché no? Tu sei Quello.

Domanda: *Io sono Quello!*

Maharaj: Sì. Quando l'ego sparisce rimane solo la Realtà. Ma "io" e "Quello" sono falsi entrambi! Sono parole e tu devi andare oltre le parole. Là le parole arrivano in un vicolo cieco. La Realtà è di là delle parole.

Domanda: Si insiste sempre sulla Realtà, ma nessuno spiega cos'è o come raggiungerla.

Maharaj: La Realtà è la Realtà, come dire quello che è? Appena dici qualcosa a proposito della Realtà cominci a sognare. Una persona che dorme come fa a conoscersi? Questo mondo è il sogno del creatore. La creazione del creatore è un sogno. Il creatore stesso è falso.

Domanda: Ma i sogni hanno un significato...

Maharaj: Un sogno è sempre un sogno, chiunque lo faccia. L'essere realizzato capisce che tutto è un sogno. Ecco la differenza.

(Il telefono squilla e Maharaj risponde)

Domanda: Lei ha appena parlato con qualcuno al telefono, è reale o è un'illusione?

Maharaj: E' un'illusione.

Domanda: Ma lei ha pur parlato al telefono!

Maharaj: Bisogna pur che parli! Fin che vivo devo parlare, sono i cadaveri che non parlano più! Finché il suo corpo è in vita l'essere realizzato è allo stesso tempo nella conoscenza (*gnyam*) e nella Realtà finale (*vignyam*). Ma in fondo non fa nulla, egli capisce bene che benché parli non parla, benché dorma non dorme... Ecco la sua comprensione. Niente esiste, ma tu sostieni lo stesso che tutto questo esiste, che fare? Questa è la conoscenza.

Domanda: Nell'oscurità prendiamo una corda per un serpente!

Maharaj: Sì, ecco l'ignoranza ma, anche nel momento in cui dici: "E' un serpente ", è una corda. A causa dell'ignoranza, dell'oscurità, affermi che ciò che non è vero è

vero. Dici che il mondo non è un'illusione, che è reale. Grazie al maestro, ottieni la comprensione e se accetti totalmente quello che dice, il mondo diventa zero, niente. E' solo il tuo pensiero, il tuo concetto e questo concetto ti ricopre. Tu sei la Realtà senza pensiero, tu senza il "tu".

Domanda: Ma il pensiero è materiale o immateriale?

Maharaj: Non esiste per niente. Molti pensieri sono comparsi, dove sono adesso? Appaiono e poi scompaiono. Gli invitati vanno e vengono, il padrone di casa rimane.

Domanda: Si insiste tanto sull'ultima Realtà, l'ultima verità...

Maharaj: La Realtà è la verità. La verità non è una cosa. In un sogno fai tante cose, ma puoi affermare che sono vere o che sono la verità? Se uccidi qualcuno in sogno e vai al commissariato per confessare: "Ho ucciso qualcuno", i poliziotti ti metteranno le manette, ma se aggiungi: "E' successo in sogno ", ti lasceranno libero.

Domanda: Ma perché si sogna di violenza?

Maharaj: Qui non si tratta di perché. Per quello che non esiste, può esserci un perché? La domanda non ha senso. Prova a capire il punto che cerco di mettere in rilievo e poi potrai discuterne. Non c'è problema, non mi disturba discutere.

Domanda: Non mi oppongo a lei, cerco solo di chiarire i miei dubbi.

Maharaj: Sì, sì, capisco, è proprio quel che cerco di fare, dissipare i tuoi dubbi, poiché finché ci sono dei dubbi c'è il vostro ego. E chi dubita non può essere la Realtà, mentre chi non ha più dubbi è la Realtà e per sempre. In fondo tutti siamo già Quello, sia che uno abbia dubbi, sia che non li abbia. E' l'ego che si dà pensiero di questo. Finché non capisci devi fare domande, chiunque può fare domande, perché no? Non preoccuparti di questo. *Dico sempre che parlo come fa un altoparlante: che tu mi ascolti o no, è affare tuo.*

Domanda: Ecco perché lei riceve gli occidentali, hanno sete di conoscenza spirituale.

Maharaj: Perché questo?

Domanda: Perché forse in una vita anteriore erano indiani...

Maharaj: No, no! *Dimentica le vite precedenti.* Come può essere? Quando nasci diventi la più piccola creatura! E' l'ego che nasce, poiché il corpo non ritorna. Ma che cosa hai fatto di buono in questa vita, in questo corpo? Voi tutti continuate a mentire. Tu dici: "Sono il tale, questo o quello ". La tua firma è un imbroglio! E per questo devi passare tanti anni in prigione. E' solo in questa forma umana che puoi discernere il vero dal falso, il reale dall'irreale. Quando dimentichi la tua vera natura, il mondo diventa reale per te. Il tuo paradiso è perso e vivi all'inferno. Inferno vuol dire che vivi nella paura e diventi un'infima creatura. Devi dire sempre: "Sono la Realtà e non questo!" Puoi essere una persona malvagia o devota , sei pur sempre la Realtà. Hai paura di ciò che non esiste, ecco l'ignoranza. Nulla può toccarti: come può il "niente" toccare il "niente "? Quando senti che il "niente" ti tocca, questa è l'ignoranza. Quando capisci che il "niente" non può toccarti sei un essere realizzato.

Domanda: Può parlarmi di "stitapragma" di cui si parla nel Bhagavad Gita?

Maharaj: "Stitapragma" significa che egli ha capito che tutti sono se stesso. Non dice niente, ma ha capito. Vive in quello.

Domanda: Allora se si è senza paura si può ottenere questo stato?

Maharaj: Sì, allora sei "stitapragma".

Domanda: Come Bhagat Singh (personaggio patriottico) che era stato condannato a morte. Ha accettato la morte come sacrificio per la patria.

Maharaj: D'accordo, ma questi patrioti non sanno niente, vedono solo la nazione. Non dovresti parlare degli altri. Egli ha soltanto offerto la sua vita. Tu non puoi farlo e allora lo copri di lodi. Mi segui? L'essere realizzato non lo loda. Che importanza ha? E' il corpo che è morto: lui non è morto.

22 dicembre 1997 (Bombay)

Domanda: La mia mente è sempre agitata, che fare?

Maharaj: La mente è sempre agitata. Vuole pensare senza sosta. Come l'acqua deve sempre muoversi, altrimenti non è acqua, così la mente è unicamente pensiero, nient'altro: *i pensieri appaiono e poi scompaiono, ma voi non siete la mente*. Quando dormi, la mente dorme e i pensieri non vengono ma, non appena è sveglia, si mette in moto ed ecco che i pensieri sorgono automaticamente. Devi sapere cos'è la mente, poiché se capisci i tuoi pensieri, cioè la mente, allora puoi capire quello che sei, se no è impossibile. Che genere di pensieri ti vengono in mente?

Domanda: Penso al mio lavoro e a tutto quel che devo fare, a tutto quello che succederà...ho l'impressione di vivere nel futuro.

Maharaj: Tutti vivono nel futuro. Devi insegnare alla tua mente a non pensare troppo. Perché la mente pensa? Perché consideri tutto come vero: il mondo è vero, io sono vera e ne sei persuasa. Come ti chiami?

D:Mary.

Maharaj: *Mary è forse reale? Sta scritto su di te? C'è un posto del tuo corpo dove si può localizzare Mary? Pensi molto di più a quello che non sei che a quello che sei realmente. Ecco la mente: pensa sempre a quello che non esiste.*

Alla tua nascita non sapevi nulla. Prima di nascere non avevi nome e i tuoi genitori te ne hanno attribuito uno. Quando sei nata non sapevi nemmeno di essere una bambina: c'era solo il senso di esistere: "Io sono qui". Questo "io " è l'ego, nient'altro. Devi sapere "Chi sono io?". Quindi nella Bibbia è detto : "Conosci te stesso e conoscerai il mondo." Il mondo è vasto, come conoscere tutto e tutti? Cerca prima in te stessa, vai alla sorgente da cui tutto comincia. Dov'è l'origine del mondo? Il mondo comincia quando ti svegli la mattina, ma quando dormi non c'è né mondo né Mary. Dimentichi tutto, ma al risveglio dici all'istante: "Oh! Sono Mary". Quand'eri piccola non eri attaccata a niente, eri incapace di pronunciare il tuo nome, ma i tuoi genitori te l'hanno ripetuto finché ti è rimasto impresso.

Il bambino che vede il mare dice: "Ecco l'acqua!", ma gli si risponde che non è acqua, bensì l'oceano. Egli accetta e questo s'imprime nella sua mente. E' acqua, ma voi dovete sempre nominare le cose. Questo tavolo ti ha mai detto: "Sono un tavolo"? Sei tu a dirlo, in realtà essa non è altro che potere: se vi appicchi il fuoco, sparirà in pochi secondi. Proviene dallo zero e ritorna allo zero. Vai all'origine, all'inizio: se vai alla sorgente l'oggetto stesso sparirà. Consideri vero ciò che non lo è, dunque la

mente pensa soltanto a ciò che è falso. Nel sonno il tuo corpo e la tua mente dormono e tu vai al punto zero. Là non c'è nulla, tu mi dirai, eppure qualcosa c'è che afferma che non c'è niente: questo è il potere. Sappi dunque quello che sei e quello che non sei. Non sei né il corpo né il nome del corpo. Se ti avessero chiamato Elisabeth saresti diventata Elisabeth. Non c'è niente in un nome. Cambiare nome non ti cambia. Sei quello che sei. Scopri innanzi tutto "chi sono io?".

La mente è un pensiero e nulla di più: quello che tu dici è la mente; se tu dici di essere Mary sei Mary! Se ti dessero il nome Krishna, saresti Krishna? Il nome non può essere la Realtà. Vai alla sorgente; se vai alla sorgente del fiume, esiste ancora il fiume? Così quando andrai alla sorgente di te stessa, sparirai. Questa sorgente è il potere.

Per esempio, l'elettricità è energia e quando la metti in contatto con la lampadina, ecco apparire la luce: la forza elettrica non sa di dare la luce. Allo stesso modo quando il potere penetra il corpo, ecco apparire la conoscenza. Quando tocchi l'elettricità muori, ma se tocchi la conoscenza è quest'ultima a sparire. La Realtà è di là della conoscenza e dell'ignoranza. Se capisci cos'è la conoscenza, essa sparisce e solo tu rimani. La conoscenza non ha alcun valore, è solo il vostro ego. "Io so, e sono io a far tutto", ma tutto questo succede nel sogno. Chi agisce? Nessuno.

Quando colleghi l'elettricità ad un computer o ad un ventilatore o a qualunque apparecchio elettrico, essi si mettono in moto automaticamente, ma l'elettricità viene forse a dirti: "Sono io che produco questo"? Essa è semplicemente energia. Allo stesso modo, poiché il potere è in contatto col corpo, la conoscenza sopraggiunge. Conoscenza vuol dire: "Io so, io capisco": allora l'ego appare. L' "io" si presenta quando dici: "Io so".

L'essenziale è capire: "Chi sono io?" Come Socrate devi dire: "So che non so niente". Quel che conosci non vale nulla e non potrai mai conoscere la Realtà per la semplice ragione che sei la Realtà! Come puoi conoscere te stesso? Questo corpo è composto solo dai cinque elementi. Cosa succede alla morte? Gli scienziati dicono che la materia non muore mai. Il corpo torna alla terra o diventa cenere. Il potere va al potere e gli elementi si ricongiungono agli elementi.

Domanda: Perché tutte le religioni parlano di destino?

Maharaj: Perché non sanno, ignorano il senso profondo del loro stesso insegnamento. Quello che insegnano è sbagliato, te lo dico io! Sii prima di tutto la Realtà e poi

potrai insegnarla.

Domanda: Tutti quelli che vengono qui hanno una certa cultura e possono capire la filosofia, ma quanto a farne l'esperienza è un'altra cosa.

Maharaj: Sperimentala tu stesso: tutto è falso, tutto è illusione. Allora soltanto potrai capire: "Chi sono io?" Quando tutto è illusione, come potrebbe esserci un destino? Il creatore del mondo è lui stesso illusione. Stai sognando, non fai niente. Chi è il creatore del sogno, puoi forse trovarlo? Non c'è proprio nulla tranne il tuo pensiero, eppure succedono tante cose nel sogno. Allora ci si può chiedere chi è all'origine del pensiero: il pensiero viene dall'ignoranza.

Domanda: Com'è possibile? Al contrario, più sei istruito e più hai concetti e pensieri.

Maharaj: L'ignorante ha molti pensieri, questo è il problema. Tutto quello che hai creduto di capire finora è falso. La mente deve trasformarsi ed è questo quello che fa il maestro. Tu sei e sei sempre stato libero, però dici: "Sono incatenato!" Che fare dunque? Ti dico tutto questo perché ti sei dimenticato, ma in fondo chi sono io, per darti la libertà? Un bambino va a scuola se è ignorante, se non lo è, non ha bisogno di andarci. C'è una storia marathi che si racconta, quella di un saggio che aveva un figlio di quattordici anni. Sua moglie insisteva molto perché andasse a scuola per imparare a conoscere il mondo e il saggio finì col cedere. Il primo giorno di scuola il ragazzo compose 1500 versi a partire dal primo che gli avevano insegnato: *Om Nama Siddha* ("mi inchino davanti alla verità"). Il saggio chiese allora alla moglie: "Possiamo ancora insegnargli qualcosa?" Se la tua mente è nutrita di quello che è falso, è difficile cambiarla. In un certo senso dovrebbe essere come una pagina bianca, aperta, per accettare facilmente le cose.

Domanda: Le esperienze che provengono dalla meditazione sono anch'esse illusioni?

Maharaj: Sì, sì, tutto è illusione. La conoscenza gioca con se stessa. Quello che percepite non è altro che conoscenza. Se ti ricordi di te stesso, la Realtà è dimenticata; quando dimentichi la Realtà, l'io appare. Dimentica dunque l'io ed ecco la Realtà. Tu vuoi percepire la Realtà, ma questo è impossibile. Non appena vuoi capirla ecco la mente che s'immischia. Dal momento che sei la Realtà, cosa c'è da ottenere o da non ottenere? Tante cose si sono impresse nella tua mente, come puoi

abbandonarle? Quando il maestro dice che sei la Realtà, come puoi credergli? I musulmani dicono una cosa, gli indù un'altra. Chi ha ragione? Nessuno, perché tutto ciò è niente. Se l'essere realizzato assiste ad un omicidio e se gli si domanda cosa è successo lui dirà: "Non so niente", perché capisce che chi è stato ucciso e l'assassino sono entrambi la Realtà. Allora che fare e che dire? Tutto è falso, non è successo niente. Ma tu insisti nel credere che tutto è vero! Come può essere vero? Gli occhi non vedono che il falso, che fare? Quando vedi un sogno, hai gli occhi chiusi: basta un pensiero ed ecco il sogno che si svolge. Con quali occhi hai visto il sogno?

Quando capisci la mente è soddisfatta e libera da ogni pensiero. La mente si occupa sempre degli altri e mai di se stessa. Se essa si volgesse verso la Realtà non esisterebbe più. Parlavi or ora della mente agitata; la mente non esiste, ma fa rumore. E' agitata perché pensi sempre a quello che è falso. Una bugia ne tira dietro cento altre. Chi ha capito dice: "Non ho visto niente, non so niente". Anche se tu glielo domandassi cento volte, lui ripeterebbe sempre: "Non ho visto niente". Quello di cui sei testimone è sempre sbagliato, tutto quello che vedi e percepisci è sbagliato. Gli occhi non vedono nell'oscurità. Il potere che è in te può vedere nella luce come nell'oscurità: è attraverso questo potere che vedi e non con gli occhi.

Comprendi dunque il potere che è in te e comprendi prima di tutto "chi sono io". Allora raggiungi il paradiso, ma prima devi morire. Questo non riguarda il corpo: il corpo non può andare in paradiso. Il corpo viene dal nulla e al nulla ritornerà. Il paradiso è in te, non è nei cieli. Tutto ha origine in te.

La mente pensa costantemente ma, se le è data la comprensione, diventa silenziosa. Il bambino piange disperatamente, ma si calma se gli offri dei cioccolatini: è felice e dimentica il pianto. Se nutri la mente di pensieri giusti, essa si ferma automaticamente. Ma la mente è alla ricerca dei pensieri sbagliati. Se capisci cos'è la mente, essa potrà condurti alla Realtà. E' attraverso questo strumento che gli esseri realizzati hanno capito: "Non sono questo, non sono quello ". Alienazione e liberazione sono anch'essi opera della mente. Perché desideri la liberazione? Non ce n'è bisogno. Solo la grazia del maestro può darti questa conoscenza. Il mio maestro Siddharameshvar Maharaj, mi ha dato questa comprensione, ma devi avere un profondo desiderio di capire.

Tutte le religioni sottolineano la necessità di conoscere se stessi. *Kabir ha detto: "Cosa serve visitare i luoghi sacri, se non si conosce se stessi?"* Quando capisci, ogni luogo diventa sacro. La Realtà è dappertutto e in tutto. Essa è in tutti. Ogni bolla

alla superficie dell'oceano non è altro che l'oceano. Rompi il guscio dell'ego e sei la Realtà!

Non c'è nulla da fare, c'è solo da capire. Esci dalla spirale dell'ignoranza. Tu nasci nell'ignoranza e muori nell'ignoranza. Ignoranza significa niente, zero. Lo spazio è zero e tutto nasce nello spazio. Nulla potrebbe avvenire se non ci fosse lo spazio. Il Se è al di là dello spazio, al di là di ogni concetto. Se capisci te stesso allora la mente è libera da ogni concetto. Tu pensi che il mondo sia reale, ma i saggi dicono: "Il mondo non è vero", ecco la differenza. Il mondo può essere rumoroso e agitato, ma colui che capisce rimane nel silenzio.

Domanda: Rimane un mondo dello spirito quando il corpo sparisce?

Maharaj: Il potere c'è, ma è falso, non è la Realtà. Esso fa apparire delle divinità e dei demoni: ci sono, ma non sono reali. Dio è questo potere, la coscienza-conoscenza. Solo la Realtà è, e su di essa si sovrappone tutto quello che vedi e percepisci. Non c'è edificio senza fondamenta.

Domanda: Le religioni parlano di vita dopo la morte: si tratta forse solo di un concetto?

Maharaj: Sì, non è che il vostro desiderio...(Maharaj è interrotto dall'arrivo di nuovi visitatori)...I maestri dicono un sacco di cose: "Fai questo, fai quello", ma non è giusto. Bisogna innanzitutto conoscere chi siamo. Tutto è falso, ma tu, tu sei vero. Tu senza il "tu", sei la Realtà. Quanto tempo ci vuole per conoscere se stessi? Non sono d'accordo con i maestri che dicono: "Fai questo, fai quello e un giorno la comprensione ti sarà data". Tu sei sempre te stesso.

Per esempio, lui si chiama Bob. Supponiamo che sia sotto l'effetto dell'alcool, delira e fa un sacco di stranezze. Un passante gli dà uno schiaffo per fargli ritrovare il suo stato normale e lui ritorna alla normalità. Quello che dice il maestro è come questo schiaffo: puoi capire immediatamente. (Maharaj racconta la storia dei dieci uomini che attraversano un fiume). Dieci uomini attraversarono un fiume a nuoto e, quando raggiunsero l'altra riva, uno di loro si mise a contare i suoi compagni, per verificare che tutti fossero arrivati sani e salvi. Trovò soltanto nove persone. Allora gli altri si misero anche loro a turno a contare e contare di nuovo, ma tutti arrivavano al medesimo risultato: uno di loro si era perso nel fiume! Un saggio che passava di là udì i loro lamenti ed essi gli raccontarono cosa era successo. L'uomo fece loro notare che erano proprio dieci e per dimostrarcelo, ordinò ad uno di loro di contare di

nuovo. Stesso risultato: nove! Ma il saggio gli diede uno schiaffone, cosa che gli fece immediatamente ricordare se stesso per cui esclamò: "Oh! Ho trovato il decimo!" Quanto agli altri, che dubitavano ancora, li schiaffeggiò uno per uno, in modo che capissero in modo definitivo che il decimo era effettivamente presente. Quando ti dimentichi di te stesso, sorgono tutti i problemi.

Quando perdi conoscenza, se il dottore ti fa una iniezione rinvieni, non è così? Ritornare in te stesso può essere molto facile, se ti sbarazzi dei pensieri sbagliati che hai accumulato nella mente. Non sono d'accordo con quelli che sostengono che questo richiede tempo e che ci vogliono varie rinascite per arrivarci. Del resto non puoi mai dimenticare te stesso ovunque tu vada e ti dirò di più: quando il tuo corpo sarà portato al cimitero, tu continuerai ad esserci, non muori mai!

Tutti gli esseri sono la stessa cosa, anche se il colore della pelle è diversa: tutti mangiano, respirano la stessa aria, bevono l'acqua... I cinque elementi sono la base necessaria. Senza il respiro nessuno può esistere. Quando sopraggiunge la comprensione l'unità penetra la mente e non c'è più dualità. Si suole affermare che "il senso comune non è cosa comune". Le differenze e le separazioni sono opera della mente. Tutti sono la Realtà.

23 dicembre 1997 (Bombay)

Domanda: La meditazione deve essere praticata nel senza-sforzo o al contrario bisogna fare degli sforzi?

Maharaj: *La meditazione ha per scopo di rendere la mente sottile, perché essa è diventata molto oggettiva. E' necessaria solo all'inizio per capire cosa dice il maestro. E' solo una tappa sul cammino e non l'ultima. La meditazione può condurti all'ultima Realtà, ma è un cammino lungo e molto difficile. Anche se può essere utile all'inizio, essa dovrà dissolversi nell'ultima Realtà. Nella nostra tradizione essa è chiamata "il sentiero della formica", mentre la via della comprensione è chiamata "il sentiero dell'uccello". Gli uccelli possono volare facilmente da un albero all'altro, mentre per le formiche lo spostamento è molto più lento. Il cammino dell'uccello è semplicemente la via del pensiero. La pratica della meditazione è difficile: devi meditare molte ore al giorno e devi accettare ogni sorta di restrizioni riguardo al cibo e al sonno. I saggi che si sono risvegliati con la via della comprensione consigliano allo studente di meditare all'inizio per preparare la mente. Le due*

pratiche sono dunque necessarie.

Le parole del maestro sono al di là dello spazio e al di là del nulla. Una mente rivolta all'esterno non potrà capire così facilmente. La cosa più importante all'inizio è di avere la convinzione profonda: "Egli è il mio maestro e quello che dice è giusto". La fede e la devozione sono essenziali. All'inizio il maestro ti ricorda che la conoscenza è necessaria, ma poi dice che dovrà dissolversi nella Realtà finale. La conoscenza è sempre nel campo dell'ego, ma acquisirla è una tappa importante che devi attraversare. *Devi praticare: "Non sono il corpo e non sono la mente, non sono né l'ego né la conoscenza". Per cambiare le tue abitudini la pratica è necessaria: senza pratica la comprensione è impossibile poiché nella mente di tutti è profondamente ancorata la convinzione: "Io sono il tal dei tali, sono questo o quello..". Pratica dunque in questo modo: "Agisco ma non agisco, mangio ma non mangio..."*

Ci sono tre generi di *karma*. *Karma* significa "azione". Una volta prodotta un'azione, essa diventa una non-azione, non persiste. Agisci e tutto finisce lì, ecco il significato di *akarma*. In seguito cominci a riflettere riguardo a questa azione. Se per esempio ferisci qualcuno, una folla di pensieri ti invade e segnano la tua mente. Queste impronte sono *vikarma*. Le azioni e le reazioni sono opposte e uguali. Il *karma* è soltanto opera della tua mente. Se dici: "Ho fatto" sei preso nella trappola del *karma*.

Come si può uscire dalla spirale dell'ignoranza? E' possibile solo per mezzo della comprensione. Poiché nulla è vero e tu stesso non esisti, cosa rimane? Finché "tu" ci sei tutto il resto esiste ma, quando il corpo muore, tutto il resto scompare. Puoi essere miliardario, che cosa ti serve a quel punto? Puoi firmare un assegno? Quando qualcuno muore pensa alle buone e cattive azioni che ha fatto durante la vita. Se le porta con sé, nella mente, da nessun'altra parte. Questi pensieri non hanno esistenza reale, ma poiché sei certo che tutto questo esiste, esso ti perseguita. Quando vieni in India, porti con te le tue cose personali, utili alle tue abitudini, non è vero? Allo stesso modo quando lasci il tuo corpo porti con te, impresse nella tua mente, le azioni buone o malvagie. Esse non esistono, ma la tua mente dice il contrario: "Ho fatto queste cose".

Niente è buono, niente è cattivo al mondo. Perché? Perché non esiste. L'ego è come il figlio di una donna sterile, non esiste, ma tu continui a dire: "Ho fatto questo". L'ego deve essere capito e abbandonato. "Io non esisto, io non sono": questa deve essere la vostra comprensione. In questo modo ogni azione diventa non-azione all'istante.

Se in sogno uccidi qualcuno, dov'è l'azione quando ti svegli? E chi ha commesso questo atto? Chi è responsabile? Stai dormendo, non fai nulla e non riesci nemmeno a ricordare il tuo nome. La tua mente riposa e dimentichi tutto. Solo l'ignoranza persiste e così la conoscenza, in forma latente, poiché esse vanno sempre in coppia. Se l'ignoranza sparisce allora anche la conoscenza deve andarsene. Sono le due facce di una stessa medaglia. Sono due facce, eppure sono una sola...

(Una persona è appena arrivata. Maharaj le chiede di non rimanere sulla soglia, ma di entrare per ascoltare)

...Chi arriva deve ascoltare le parole del maestro. L'ignoranza è apparsa con l'ascolto e se non ascolti non potrai ottenere la conoscenza. Quando hai preso un corpo nascendo, non sapevi niente, è solo in seguito che tutto ti è stato imposto. Il tuo nome, il luogo in cui sei, chi sei...tutte queste cose si sono impresse nella tua mente. Tutto quello che sai viene dai genitori, dai professori, da chiunque tu abbia incontrato. Ma sono tutti degli ignoranti, che fare! Solo l'essere realizzato può dire che niente di tutto questo è vero. "Vieni con me - dice - tutti vanno verso Est, vieni con me verso Ovest". Tutto ciò che hai imparato è falso, nulla è vero e questo mondo che sperimentate non è altro che un lungo sogno. Sii convinto di questo! Anche se pensi di aver fatto qualcosa di bene o di male nel passato, esiste forse adesso? L'idea di aver agito bene o male non esiste che nella tua mente.

In qualche luogo ci sono persone che celebrano un matrimonio o un compleanno, ma dov'è tutto questo? Non c'è né tempo né spazio nella Realtà finale. Ecco cosa devi capire. Allora l'azione diventa non-azione al momento in cui si produce. Una volta fatto, è finito no? E' come si usa dire: "Non puoi riprenderti quello che hai appena sputato!" Quando parli con qualcuno in maniera dura, dopo un certo tempo dici: "Scusami", ma non puoi riprenderti le parole che hai detto. Quel che è detto, è detto. Quel che è sparito, è sparito. Dove sono finiti i tuoi antenati? Ti scrivono forse?

All'inizio devi andare a scuola per capire, non puoi meditare tutto il giorno. I primi tempi incontri delle resistenze riguardo alla comprensione: a volte bisogna promettere qualcosa d'allettante al bambino che non vuole andare a scuola. Ma in seguito, quando assapori le parole del maestro: "Nulla è reale e tu stesso non esisti" non ti preoccupi più del mondo. Cos'è in definitiva? Nasce dallo zero e finisce nello zero. Zero è sempre zero, cioè niente.

Nella Realtà c'è solo unità, non c'è affatto dualità. E' l'ignoranza che ti fa dire: "Sono francese, americano..." Dove sta scritto? Solo nella tua mente. Sei costantemente in catene. Prima di andare a dormire ti barrichi in casa, chiudi porte e finestre a doppia mandata. Ti metti in prigione da solo, no? Di tua spontanea volontà diventi prigioniero. Di proposito ti rinchiudi dall'interno.

Ti dico che niente esiste. Tutto è nella tua mente, esattamente come in un sogno. Dimmi dunque con che occhi hai visto il sogno e chi l' ha fatto. Tu non hai fatto niente. Sono i tuoi pensieri ad averlo fatto. Un pensiero sopraggiunge ed ecco il sogno che si manifesta. Là non c'è entità responsabile. Per di più, chi mi può dire dove è avvenuto? Tutto quel che c'è da fare è capire.

Guarda il cielo, è immenso, ma quando chiudi gli occhi dove se n'è andato? E' quel che c'è di più vasto, ma basta chiudere gli occhi per farlo sparire. Solo il potere rimane. Così per distruggere lo spazio infinito, basta chiudere gli occhi e non resti che tu e il potere. E' proprio perché esiste lo spazio che i nostri occhi possono vedere ogni cosa, ma in un secondo tutto può sparire. Se appicchi il fuoco a questo tavolo esso diventerà solo cenere: non ha esistenza. Il vento va e viene, da dov'è venuto e dove sparirà? La comprensione deve venire. La mente è soltanto il tuo pensiero. Capisci i tuoi pensieri ed essi spariranno.

Quando ricevi a casa tua un invitato che non vuole più andarsene, finirà per pretendere di essere padrone di casa: "Ora siamo soci" dirà. E' proprio quello che succede col corpo, è soltanto un invitato, ma finisce per proclamarsi proprietario e volere tutto. Ma un invitato non è il proprietario. Il corpo non è nemmeno un invitato educato, perché quando se ne va, ti ringrazia forse di tutte le cure che gli hai prodigato? Ti dice forse: "Arrivederci"? Lo hai mantenuto per una vita e lui se ne va senza una parola! E malgrado questo, persisti nel dire: "Sono questo". Che fare? E' necessaria una trasformazione mentale, nient'altro. La mente stessa è alienante, ma al medesimo tempo essa libera.

Per questo la meditazione è necessaria all'inizio, ma dopo un certo tempo il maestro dirà che non ce n'è più bisogno, che la puoi dimenticare. Attraverso la comprensione diventi la Realtà e allora "l'io" non c'è più. Quando questo avviene, cosa fare o non fare? Il potere che è in te è il creatore del mondo. Quindi tutto quello che succede è una tua scelta e non quella di un altro creatore. Cerca di capire in questo modo e non sarai più toccato da niente. "Non sono nulla". A causa del corpo sei diventato una piccola creatura, dimentica l'attaccamento, ecco tutto!

Un giorno in Francia siamo andati a vedere la Tour Eiffel. Ai piedi della torre un uomo stava immobile come una statua. Aveva il viso dipinto di bianco come fosse di marmo. Quando cominciò a muoversi, tutti capirono che non era una statua, ma un mimo. Finita la rappresentazione, chiese dei soldi al pubblico. Tutti fanno così. Si crea un'illusione qualunque e poi si chiede qualcosa in cambio.

E' necessario avere un vero maestro per capire veramente. Se il maestro crea l'illusione come il mimo non è un vero maestro. Far spettacolo e dei miracoli, questo non ha senso! Che miracoli puoi fare? Non ci sono miracoli, puoi forse creare qualcosa di più dei cinque elementi? Se c'è un miracolo, allora è proprio il corpo stesso. I cinque sensi sono molto vicini l'uno all'altro nel corpo, ma le loro sono facoltà sono ben distinte. Puoi fare altri miracoli? Perché voler attirare la gente? Serve a qualcosa? E' unicamente il potere, il sesto elemento a fare tutto.

Se, per esempio, nel tuo sogno piove a dirotto, sei forse bagnato al risveglio? Quando sei risvegliato dal maestro, dici la stessa cosa: "Non è vero". E' la mente che deve essere risvegliata, nient'altro, capisci i tuoi pensieri ed essi non persisteranno. Vai alla sorgente. L'albero intero è contenuto in un piccolo seme, va alla sorgente! La mente si agita e fa rumore perché continui a credere che tutto è vero! Niente è vero, anch'io non sono vero, "io" non esisto. Un morto non pensa più a niente. Può forse chiedere dell'acqua? Niente è niente.

Tu sei al di là del tempo e dello spazio. E' solo perché dici: "Io sono" che tutto il resto appare. Che cosa fare? Devi pensarci e ripensarci. Sei diventato una creatura talmente piccola perché non hai riflettuto: è attraverso il pensiero che puoi diventare il più grande dei grandi. Alla fine poi anche questo pensare si dissolve nella Realtà e tu non ci sei più.

Dì: "Sono il creatore del mondo", sii vasto! Non c'è nulla di male a fare questa dichiarazione, ma aggiungi: "Quello che ho creato non è reale, io non esisto". Capisci dapprima chi sei e l' "io" si dissolverà in questa comprensione. Tu dici che l'ego è te stesso ma, quando lo avrai esaminato, esso sparirà. Alla fine devi capire che la comprensione stessa non è vera. Tutto comincia dallo zero. Moltiplicato, addizionato o diviso zero resta sempre zero.

Tu non puoi mai vedere il tuo viso, puoi solo vedere il suo riflesso nello specchio. Non c'è niente da fare, basta solo capire: non c'è agente e non si fa nulla.

Ma l'ego non vuol morire... Ci sono dei vermi che non muoiono nemmeno quando li tagli in due; l'ego è esattamente così! Il pensiero è ego, la conoscenza è ego. Se l' "io" scompare, allora la Realtà si rivela: è sempre lì. Perché preoccuparsi?

Chi si tuffa in fondo nelle profondità dell'oceano trova la perla. Sprofonda in te stesso e la Realtà si rivela. Chi ha la comprensione non è toccato da nessun avvenimento. Qualunque cosa succeda, lasciala succedere. Tutto va bene com'è. E' una mia scelta. La comprensione deve essere talmente forte che, se qualcuno volesse ucciderti, lo lascerai fare. Va fino in fondo alla morte dell'ego e della conoscenza e allora chi aveva il desiderio di ucciderti non ti toccherà, perché gli dirai: "Su, forza, uccidimi, tanto non morirò!". Qui però dovrai raddoppiare la vigilanza perché la conoscenza che ricevi dal maestro è anch'essa sbagliata! Se dici: "Sono il maestro, ora", anche questo è sbagliato. Non c'è che unità nel mondo, poiché la dualità non è mai esistita.

Tutti sono la Realtà, perché preoccuparsi? Niente è buono e niente è cattivo. Sono solo concetti. Tutti sono bugiardi, dov'è dunque la verità? Potrai forse trovare la verità in tutte queste bugie? Tutti dicono il falso. Sostieni che questo è un tavolo, ma non è un tavolo: attribuisce solo dei nomi. Tu non sei il nome che ti è stato dato. Quindi qualunque cosa tu faccia, in bene o in male, tutto è falso. La conoscenza stessa è falsa. La mente deve solo essere trasformata, ecco tutto.

Quando sei nel sonno profondo, la coscienza-conoscenza sparisce, vero? Che tu sia un dottore o un avvocato, se muori e poi rinasci, dovrai imparare di nuovo l'abecedario. Dov'è finita la conoscenza? Rifletti su tutto questo.

26 dicembre 1997 (Bombay)

Domanda: Ieri lei ha detto che la mente non vuol morire. E' forse un buon metodo ripetere a se stessi: "Non sono il corpo, non sono la mente"? E' un buon metodo per sbarazzarsi della mente?

Maharaj: Va bene, è un metodo, ma io, me stesso è anche un pensiero e questo pensiero dell' "io" deve finire per dissolversi nella Realtà. *Va bene dire: "Non sono questo, non sono quello" perché in principio è necessario saper discernere. Cerca di capire che tu non fai niente, anche se la mente sostiene il contrario. Tu non dormi, tu non mangi, tu non parli e così via. Quello che provi proviene anch'esso dalla mente,*

dimentica anche quello. Il pensiero: "Io non agisco " è come un ago che ti aiuta a discriminare, ma poi si dissolve nella Realtà: "Io non esisto", "io non faccio né questo né quello". Tutto quello che hai detto finora non è nient'altro che illusione. In realtà non fai niente, ma la mente pensa proprio il contrario. Questa mente deve anch'essa dissolversi. Il discernimento è essenziale, allora puoi capire che sei dappertutto. Dove non sei? La mente deve essere cancellata, ossia i pensieri come: "Io so, io faccio, io capisco..." Riducila in polvere. Nulla è vero.

Quando sogni vedi una moltitudine di cose, ma non vedi niente. I tuoi occhi sono chiusi, allora chi vede? Così quello che vedi o percepisci non è nient'altro che i tuoi propri pensieri. Il maestro ti dice questo perché l' "io" o ego sparisca. La Realtà ultima è senza pensieri e non ha niente a che vedere con tutto questo. "Io" è solo un pensiero. La Realtà non ha né emozioni, né concetti. Tutto si sovrappone ad essa. Per lo schermo non vi è né bene né male, non dice né sì, né no. Mostra tutto, ma niente lo riguarda. Allo stesso modo non siate toccati da alcunché. Tutti i gioielli sono unicamente oro, vero? Attribuisce all'oro nomi diversi, ecco tutto, ma i nomi non sono un'entità in sé. Gli assegni un nome ed una forma, ma è soltanto oro.

Pratica dicendo: "Non faccio niente". Esattamente come nel sogno le cose avvengono, ma non fai niente: quando ti svegli sai che non hai fatto niente. E' la stessa cosa qui nello stato di veglia: "Io non parlo, io non mangio..." Cerca di capire questo. "Io ho ragione, lui ha torto..." questo genere di pensieri ingombra la tua mente. *Quando l'emozione, il pensiero sorge, capisci che "Io non faccio niente, l'io non esiste" e così ti sbarazzerai di tutte queste false idee. Tutto nasce dallo zero e ritorna allo zero e nulla dura perché non è reale. E' con l'aiuto di un'altra spina che si può togliere una spina, ma se conservi la seconda in tasca, un giorno o l'altro ti pungerà. Alla fine quest'emozione che è il concetto di "io" dovrà dissolversi. Se tu non esisti, allora chi è l'agente? L' "io" non ha alcuna entità, ecco cosa devi ponderare. Se non lo fai, come puoi capire questa filosofia ?*

Questa riflessione è la seconda spina che pure deve sparire: tu non sei il pensiero. Chi pensa? Qui il pensatore è introvabile. All'inizio ci si deve concentrare su quello che fa l'"io", ma ciò che l'"io" fa non sei tu. Tu non fai niente. Il concetto "io" esiste solo in sogno e se capisci che non è reale, perché preoccuparsi? Puoi così dire: "Io non faccio niente", poiché non c'è agente. In tal modo l' "io" finirà per scomparire. Ma a questo punto devi stare molto attento perché se dici: "Ho la conoscenza" oppure: "Sono il maestro", quello è ego.

Molto spesso gli uomini fanno sfoggio della loro conoscenza. Alcuni rinunciano al

mondo e si vestono da monaci. Questo lasciare apparire non è l'atteggiamento corretto. Solo la comprensione è necessaria, nient'altro. Se un uomo si veste da donna, non diventerà per questo una donna e viceversa. Il pensiero è il primo ostacolo che ti ha ricoperto, ma tu sei senza pensiero.

Il pensiero è un prodotto della mente, è come un ascesso che appare su di te. Devi sbarazzartene con la comprensione e poi semplicemente dimenticarlo. Ma, senza la comprensione, resti nell'ignoranza e non puoi fare nulla. E' per questo che bisogna acquistare la conoscenza in un primo tempo. Per uscire dall'ignoranza, cioè dall'oscurità, la luce è necessaria, ma di fatto sia l'ignoranza che la conoscenza sono false. Quando c'è luce, c'è oscurità, quando c'è conoscenza, c'è ignoranza. Ma tu non sei né l'una né l'altra, né ignoranza né conoscenza, né luce né oscurità. Il mondo non esiste. Allora chi esiste? La Realtà esiste, io esisto senza l' "io". Perché la Realtà possa entrare, devi uscire dalla stanza. *Puoi vedere tutte le cose finché c'è lo spazio. Se non c'è lo spazio, non c'è niente e nessuno. Se capisci che lo spazio è niente, allora tutto quello che si trova in esso diventa ugualmente nulla.*

L'ego è conoscenza, l'ego è la mente e la mente non è altro che i tuoi pensieri. La mente è il fattore essenziale: essa è la conoscenza. Con la vera comprensione, tutto è eliminato.

Il mondo è nell'incertezza, la mente è sempre nel dubbio. Quando il maestro dice: "Tu sei Dio" pensi subito: "Ma com'è possibile? Non può essere vero, sono soltanto un uomo qualunque". La mente non accetta. Puoi essere il più gran peccatore, un ladro o non importa chi, l'essere realizzato non se ne cura affatto perché sa che tu sei tutto. Vede i gioielli come oro. Se metti l'oro nella merda, cambia forse la sua natura? L'oro è sempre oro. E' la stesso qui: la Realtà è sempre Realtà. Non essere qualcosa, sii tutto! Qualcosa significa "ego". La gente mi chiede: "A che ora è il darshan?" (*benedizione di un saggio*) Che senso ha? Dando delle benedizioni diventi "qualche cosa": non sono quello. Il tempio è sempre aperto, tutti sono la Realtà. Ci sono due luoghi che tutti possono visitare in qualsiasi momento: il tempio e il cimitero... Non c'è restrizione per alcuno. Tutti sono la Realtà, allora chi benedice chi? Dico semplicemente alla gente che se vogliono ascoltare qualcosa in inglese, possono venire il pomeriggio alle 15.30. Quando vai a casa, hai bisogno di un permesso? Sii aperto e tutto diventa una tua scelta, a casa tua puoi fare quel che vuoi, nessuna legge ti limita. Sei la Realtà, perché dubitare? Sei in tutto e in tutti. Tu stesso sei così aperto! Ma ti sei dimenticato e dici: "Sono questo corpo".

Sei in tutto e dappertutto, nessuno può fermarti. Si può forse fermare il vento? Sei

la merda, ma anche Dio. Quando diventi così sottile, niente ingombra più la tua mente. Sii sottile! E' solo perché ti sei dimenticato di te stesso che vai da un maestro: devi andarci per sopprimere l'ignoranza. Hai accettato l'ignoranza e in questa ignoranza che ti ricopre sostieni che quel che non esiste è reale! Un ubriaco sotto l'effetto dell'alcool delira e declama: "Sono un re! Sono un re!" Affibbiagli un bello schiaffo e tornerà in sé. Si ricorderà di se stesso. Uno schiaffo dato dal maestro è uno schiaffo dato alla mente e lui te ne dà uno così forte che la tua mente sparisce! Sei in tutto e le cose vanno bene così come sono. Scegli un maestro che sia libero da tutto e che niente possa più turbare.

Quando sogni, accetti quello che si presenta. Qui fa la stessa cosa, accetta tutto quello che avviene. Le cose vanno e vengono, nulla è permanente. Gli invitati finiscono per andarsene ma il padrone di casa resta. L'invitato non può dire: "Questa è la mia casa". Poiché sei dappertutto, come puoi essere un santo, Dio o un demone? Oppure sei tutto questo allo stesso tempo. Tutto è un tuo pensiero. Il saggio sa che non vi è niente di buono o di cattivo in te, tutti possono venire da lui, è aperto ed accoglie ciascuno. Tutti sono lui stesso. Perché poi parlare della "mia casa?" Sii al di fuori di tutto, rifiuta tutte le apparenze che ti ricoprono. La mente, l'intelletto, la conoscenza ed il possesso sono i veli che ti ricoprono. E' solo quando te ne sarai sbarazzato che potrai vedere te stesso.

Il tempio ed il cimitero sono sempre ben aperti! Anche il cimitero è un tempio dove quello che non è reale, il corpo, sparisce; quello che resta è reale. C'è gente che va a meditare nei cimiteri. Nessuno ti disturba e c'è tranquillità. Ma se capisci che il tuo corpo è già un cadavere, in questo stesso momento, non c'è bisogno di andare nei cimiteri. Che tu viva in una capanna o in un palazzo, sii certo che entrambi sono dei cimiteri! Il mondo è popolato da corpi morti che si muovono. Tutti piangono, tutti sono infelici. I saggi non si lamentano di niente perché sanno che tutto è falso. La gente si preoccupa inutilmente, si preoccupa della morte mentre vive. Un saggio al quale era stato detto che sarebbe morto l'indomani, rispose: "Me ne preoccuperò domani!" Domani non arriva mai, tutti i giorni sono oggi! Nella Realtà non c'è tempo né spazio. Non c'è né ieri né domani e nemmeno oggi. All'inizio devi prestare attenzione a tutte queste cose e rifletterci su: accogli tutto e poi sbarazzati di tutto. **L'alienazione è considerare tutto come se fosse vero.**

(Maharaj si rivolge alla persona che ha fatto la domanda.) Quel che dici è valido, ma ciò malgrado è ancora un concetto. Tu non sei quello. Prima di tutto esci dal cerchio dell'ignoranza e poi entraci di nuovo, allora non è più un problema perché, se hai capito veramente, l'ignoranza non può più tornare. Tu non esisti.

Domanda: Quello che si mangia e che si beve ha un'importanza prima della realizzazione? Ha un'influenza positiva o negativa?

Maharaj: Chi c'è per impedirti di mangiare o di bere quello che ti piace?

Domanda: Nessuno... eccetto me stesso.

Maharaj: Questo "io" è una porcheria, eliminalo! Togli il veleno dal dente del serpente e poi potrai giocare con lui. Allora se anche ti mordersse sai che non morirai. Esso non è vero.

Domanda: Ma per il momento non lo so.

Maharaj: Allora per il momento, che cosa succede?

Domanda: Alcuni sostengono che certi alimenti e certe bevande bloccano il corpo sottile e quindi suggeriscono un'alimentazione vegetariana.

Maharaj: Sono soltanto concetti. Nella vostra tradizione cristiana, non si offriva forse del vino per la nascita del Cristo? Non era Dio forse? Nella tradizione indiana, non si offre mai vino a Dio, ma acqua. L'acqua è la base del vino ed entrambi aiutano la digestione. Sono un'unica cosa. Sotto l'effetto del cognac ti dimentichi di te stesso, ma non è l'oblio vero perché, quando passa l'effetto, ti ricordi di nuovo di te. Il vero oblio è quando bevi dell'alcool senza subirne gli effetti. Chi è capace di contare i soldi che gli rendono dopo aver bevuto, non è sotto l'influenza dell'alcool. Allo stesso modo accetta tutto nel mondo, ma non esserne influenzato. Essere toccato dagli eventi della vita, significa credere che il mondo è reale. Quando capisci che non è vero, che cosa mai può preoccuparti?

Domanda: Il mio precedente maestro sosteneva che essere vegetariano è un aiuto ed è vantaggioso per le vibrazioni del corpo. E' vero?

Maharaj: Se bevi dell'alcool e mangi carne, questo ti impedirà forse di capire? Tutto ciò concerne il corpo. E' sufficiente mangiare alimenti buoni per diventare buoni? Quelle persone si sono forse realizzate con questi mezzi? Le questioni del corpo non m'interessano affatto. Sii al di fuori di tutto questo.

Domanda: Ci sono dei maestri che mangiano carne?

Maharaj: Cerca di capire che cosa sei tu, questo è il punto. Tu non sei il corpo. Ti identifichi a questo corpo, ma non lo sei. Cos'è buono, cos'è cattivo? Tutti questi pensieri sono senza senso, te lo dico io! Il bene e il male sono il funzionamento della mente, esci dalla mente!

Un giorno un maestro domandò ai suoi discepoli di trovare qualcosa di cattivo nel mondo. I discepoli partirono alla ricerca del cattivo, ma non riuscirono a trovarlo perché nessuno si dichiarava "cattivo". Alla fine gli portarono una merda. Ma la merda esclamò: "No, non sono cattiva, perché senza di me non ci sarebbero raccolti, sono indispensabile per fertilizzare la terra!" Niente è cattivo nel mondo e nemmeno buono. L' "io" che non accetta e che giudica cattivo o buono, è lui il "cattivo". Il bene ed il male dipendono dalle circostanze.

Domanda: Lei parla dunque di una separazione totale tra il corpo e Dio?

Maharaj: Egli pervade ogni luogo, dove non è? E' anche nel cognac e nella merda, perché no? Non bevo alcool e non mangio carne semplicemente per scelta. Se qualcuno vicino a me mangia carne e beve vino, dovrei dirgli che è cattivo? No, non devo sentire nulla. E' in questo modo che l'unità penetra nella tua mente. Un giorno Siddharameshvar Maharaj giocava a carte con i suoi discepoli. Uno di essi aveva l'abitudine di fumare e chiese di uscire per non fumare davanti al maestro. Il mio maestro gli porse un *bidi* (sigaretta indiana). Il maestro non se ne dà pensiero, ecco il significato. Puoi essere talmente aperto! A causa dell'identificazione con il corpo sei diventato però una piccola creatura. Quando accetti che il buon cibo possa produrre dei buoni pensieri sei in trappola. Perché tutta questa preoccupazione? Il cane e la tigre mangiano carne, l'uno è il compagno fedele dell'uomo, l'altra è pericolosa. Entrambi mangiano la stessa cosa: nessuno dei due è buono o cattivo. Non c'è nulla di male nel mondo, questo è certo. E' l'idea del bene che è un ostacolo. La Realtà è dappertutto, accettala. Si racconta che Krishna mentisse sempre; Rama, invece, diceva solo la verità. Malgrado ciò Krishna è considerato un'incarnazione divina perfetta, mentre Rama è solo una mezza incarnazione divina. Tutto è in me, sia il bene che il male.

Se non bevi alcool è una tua scelta, ma non giudicare gli altri. Le cose vanno bene come stanno: ecco la vera libertà. Quando sei in prigione pensi solo alla prigione, ma quando ne esci, cosa c'è da pensare o da non pensare? Sei sempre libero.

6 gennaio 1998 (Bombay)

Maharaj: Siddharameshvar Maharaj era un maestro totalmente realizzato. Un maestro deve avere la comprensione finale. Egli ci ha dato tutto ed è questa la sua grandezza. Molti insegnanti non offrono la comprensione finale. Si deve andare al di là della conoscenza, là dove la conoscenza diventa ignoranza. Ci ha spiegato questo e ce lo ha fatto capire.

Quando Krishna era sul punto di lasciare il corpo, il suo amico d'infanzia lo supplicò di portarlo con lui ma Krishna gli rispose: "Non posso portarti con me là dove sto per andare". Benché fosse suo intimo amico, non conosceva il cuore di Krishna. Insistette talmente che Krishna si decise a svelargli la conoscenza, a comunicargli la vera comprensione. Non si può rimanere eternamente nel corpo, esso sparisce quando è venuto il momento. Allorché tutta la conoscenza gli fu spiegata, l'amico disse a Krishna: " Sei un tipo furbo tu! Solo quando ho voluto partire assieme a te mi hai dato il vero insegnamento. Ora mi hai offerto un prezioso dono e per questo devo lodarti, fammi però conoscere anche il tuo cuore".

Dopo la liberazione, si deve sempre venerare il maestro. Che cos'altro c'è da fare, una volta che abbiamo capito? Non c'è niente da compiere. Prega solo chi ti ha offerto questa conoscenza. E' senz'altro nel tuo cuore, tu e lui siete una cosa sola, ma crea pure la dualità, l'incompletezza al solo scopo di ringraziarlo. Quando hai la comprensione finale, la tua devozione diventa sublime.

Domanda: E' vero che il maestro fa "tutto" ed il discepolo "non fa niente"?

Maharaj: Sì, ma il discepolo deve aprire la porta ed entrare, la responsabilità è sua. L'importante è incontrare il buon maestro, se no ti perdi in paradiso e se ti perdi in paradiso è come essere perso all'inferno! Devi essere molto perspicace per capire perché il maestro agisce in un dato modo. Solo allora puoi accettare il suo cuore in te. L'amico di Krishna disse alla fine: "Non vengo con te perché non vai da nessuna parte". Tutte le bolle alla superficie dell'oceano sono l'oceano e nient'altro che l'oceano. Il maestro non ti può dar niente, ma ti guida fino al posto giusto; non c'è niente da ottenere ma, poiché hai dimenticato te stesso, ti espone la giusta conoscenza. Non critico nessuno, dico soltanto che il maestro deve dare la giusta

comprensione. Ma in realtà come può darti qualcosa? Non c'è che unità nel mondo, allora chi dà e chi riceve? Di chi è la colpa se pur dandoti l'indirizzo giusto, una volta arrivato, non bussi poi alla porta? Devi bussare alla porta ed è là che avrai la comprensione finale. Non hai niente da fare: tu sei la Realtà.

Perciò all'inizio è necessaria la fede, una fede completa nel maestro. Allora senti profondamente: "E' il mio maestro". Anche la meditazione è necessaria all'inizio, ma è solo una prima tappa. Se non vai a scuola, come puoi imparare? Il mio maestro diceva: "Questa è una scuola per persone ignoranti". Accetta tutto quello che spiega il maestro, a volte dirà anche qualcosa di sbagliato per verificare la tua fede. Come aspirante, sii sempre attento, o non potrai capire il maestro. Il maestro dice tante cose che vanno al di là dello spazio. Molti insegnanti arrivano fino allo zero, fino allo spazio, ma pochi vanno al di là. Non prendere il maestro per un essere ordinario. Tutto quel che fa va bene. Può far di te un dio, farti prendere coscienza del tuo potere: allora potrai agire come vorrai, perché un re è al di sopra della legge.

Ma, se questo potere è mal usato, l'ego si rafforzerà. Se cerchi la fama e gli onori prendi la strada sbagliata. Poiché c'è solo unità, come puoi separarti dagli altri? In questo modo Siddharameshvar Maharaj ci ha dato la comprensione. Tutti sono me stesso, allora chi venerare e chi non venerare? Sri Krishna ha svelato il suo cuore e mostrato come agire dopo la comprensione, come vivere, cosa fare o non fare. La dualità non esiste, solo l'unità è. Se il maestro rimane nella dualità vuol dire che non ha capito. Tutti i gioielli sono solo oro: poco importa dove sei, tu sei la Realtà. Ma finché c'è il corpo, dovresti essere sempre un discepolo e allora, anche se crei la dualità, non c'è che unità. Che tu metta il denaro nella tasca destra o sinistra, è sempre il tuo denaro, è sempre "uno", vero? Tutto è vostro in ogni modo. Quando capisci che sei la Realtà, sei sempre libero e indipendente da quello che succede o che non succede. Lo schermo non ha niente a che vedere con il film. Sii distaccato. Perché? Perché non è niente. Se il "niente" ti tocca, sei nell'ignoranza. Non c'è altro che me stesso: questa è la comprensione ultima. Tutti sono me stesso: di chi allora interessarsi e di chi non interessarsi?

Domanda: Maharaj, lei si è realizzato prima che il suo maestro lasciasse il corpo o dopo?

Maharaj: Non farmi questa domanda. Perché no? Perché non c'è niente da realizzare. L'ho visto e mi ha conquistato. Ero ignorante, avevo solo dodici anni. Non sapevo niente, l'ho visto e basta. La Realtà è la Realtà: che cosa c'è da capire di più? La

formica che si concentra sull'ape potrà un giorno volare senza ali. Perché no?

Domanda: Tutto quello che posso fare è meditare su di lei?

Maharaj: Medita su di me, ma non sul corpo, bensì sul maestro in quanto Realtà. Egli è la forma della Realtà, egli è sempre nella Realtà. L' "io " deve essere soppresso, ecco tutto, è la nuvola nera che nasconde il sole; è a causa dell'ego che non puoi vedere il sole. Si racconta la storia di un saggio che, malgrado molte vite di peregrinazioni, non riusciva a raggiungere la destinazione. Se incontri il vero maestro egli è la destinazione stessa. Capisci che tu sei "lui", il maestro, poi fai quello che ti pare. Una volta ottenuta la laurea, l'università non ha più potere su di te. Fa quel che ti piace. Quando capisci il tuo potere, a chi dovrai mostrarlo? Più niente ha importanza quando capisci che tutto è illusione. Puoi ancora farti impressionare da qualcosa? L'illusione non può essere vera. Sono d'accordo sulla pratica che consiste nel concentrarsi sul maestro ma, di fatto, lui non è il maestro. Il maestro non si considera un maestro, se no è perduto. Se dico: "Sono il maestro", non sono un maestro. Nessuno è separato. La separazione è l'ego! Esci dal cerchio dell'ignoranza e poi potrai rientrarvi, ma l'ego allora non ci sarà più. Non dire: "Sono qualcosa": non c'è niente di peggio che la malattia della conoscenza. Non essere un'entità, perché questo "qualcosa" non è niente! Sii convinto di questo. La Realtà ultima è se stessi senza di sé. Di: "Non sono niente". Socrate diceva: "Io so che non so".

Tutti coloro che sono seduti qui sono un'unità, la sola differenza sta nella forma e nel nome. Quando dormi tu non esisti, cosa dire di più? L'"io" non esiste. Un re ed un mendicante che dormono dimenticano la loro identità. E' quando si svegliano che uno dice: "Sono un re" e l'altro: "Sono un povero". Quindi tutto succede a causa della mente. La mente deve diventare non-mente. Non-mente significa: "Non faccio niente". La gente è sempre a caccia di notizie su quello che sta succedendo o su quello che potrebbe succedere, ma chi ha capito sa che non succede niente ed in quel modo diventa non-mente. Il mondo non è niente, capisci che in questo stesso momento questo corpo è solo un cadavere: finché è collegato con il potere funziona ma, quando questo collegamento al potere si arresta, si spegne. Se capisci che questo corpo non esiste, sei libero dalla preoccupazione della morte.

Essere un maestro è anche questo un'illusione. Non essere maestro. Puoi recitare la parte di maestro, se qualcuno ha voglia di ascoltare; parlagli, comunicagli la vera comprensione. Alcuni maestri affermano che raggiungerai la Realtà dopo numerose

vite, o dicono di fare questo o quello per poterla raggiungere. Tutto questo è una assurdità, una follia! Mi chiedono se ho raggiunto la méta, ma ero Quello prima ancora di incontrarLo e quando L' ho incontrato, mi ha conquistato, ecco tutto! Abbi una fede senza limiti nel maestro, in seguito essa non sarà più necessaria, perché chi ha la fede diventa Quello. Hai dieci milioni in banca ed io ti dico di aver fede, ha forse senso? Mi risponderai subito: "Lo so bene che ho dieci milioni, perché me lo dici?" Tu vedi il sogno che si svolge davanti a te ma, quando ti svegli, sai che questo non si è mai prodotto, che non è mai esistito. Non è nulla e nulla rimane sempre nulla. L'ignoranza è dire che niente è qualcosa. Come puoi conoscere gli altri se non conosci te stesso? Cristo ha detto: "Conosci te stesso e conoscerai il mondo".

Tutti i frutti dell'albero provengono da un unico seme, allo stesso modo tutti sono frutto dell'unità. Gli attributi possono avere combinazioni diverse, ma non c'è in effetti che l'unità. Tutto è mio. Le mani, le gambe, le menti, tutto è mio! E' in questo modo che non ci saranno più antagonismi. Nel mondo non c'è nulla di cattivo né di buono. Ho due mani, una di queste è forse buona e l'altra cattiva? **Tutto si sviluppa a partire dallo zero: virtù, peccato, giusto e sbagliato, tutto proviene dal nulla!** Ignora pure il mondo, ma conosci la Realtà. Di: "Non sono questo" e l'ego sparirà, poiché non ha entità. Tutti dicono "io", ma puoi mostrare il tuo io? Non puoi vedere il tuo viso senza uno specchio. I sensi funzionano grazie al potere, ma tu non lo puoi vedere.

Capisci dov'è la sorgente, dove tutto comincia. Tutto ha per origine lo zero, il mondo è unicamente questo zero. Lo spazio è zero, niente, e da quello tutto appare. La Realtà è al di là di questo punto zero ed è per questo che gli scienziati non la troveranno mai. Il potere è in tutti e tutti funzionano grazie ad esso; è tanto sottile, agisce in tutto, ma puoi forse sentirlo? No, perché è niente, come puoi sentire il niente? Il potere comincia dallo zero, ma la Realtà è al di là dello zero.

In tal modo tutto può essere dimenticato in una frazione di secondo, come in un sogno. Il 1997 è apparso ed è scomparso e da dove è venuto il 1998? Finché c'è la coscienza, puoi dire tante cose, perché tutto è contenuto nel campo della coscienza; il tempo, la distanza, tutto viene di là. Il potere è in tutti e tutti funzionano con quel potere. Capisci questo e sarai fuori dal circolo dell'ignoranza.

Nella Realtà finale non c'è né tempo, né luogo, né distanza. Non puoi dimenticarti, ci sei sempre: tu non dimentichi mai l' "io" perché sei la sorgente di tutte le cose. Se non ci fossi, chi parlerebbe? Un cadavere non può dire niente. Devi dunque morire, ossia: "Io non esisto": chi esiste, allora? La Realtà esiste. Ma nessuno vuol morire.

Domanda: E' vero che solo il maestro può eliminare la paura della morte?

Maharaj: Sì, perché tu non muori, la morte concerne il corpo e tu non sei il corpo. Quello che appare deve sparire, ma tu ci sei sempre. L'elettricità non si preoccupa se una lampadina brucia, basta mettere un'altra lampadina ed ecco di nuovo la luce. Tu sei dappertutto perché sei la sorgente d'ogni cosa. Come potresti morire? Il maestro ti fa Realtà, vale a dire che non c'è morte per te. Vado ancora oltre e dico che questo corpo è un corpo morto, in questo stesso momento. Siccome il potere è collegato, parla. Ma questo collegamento può cessare in una frazione di secondo. Sii la Realtà, ecco l'essenziale. Tutti vivono nella paura della morte. Non essere una formichina, sii un leone e di: "Non c'è morte per me!" Tutte queste nozioni di nascita e di morte vengono dalla mente, è il cinema della mente, sono i suoi film. Sii il produttore: tutti questi film sono prodotti da te! Tutto trae origine da te, ma il problema è che t'identifichi al film, dimenticando che sei tu il produttore di questi pensieri. Se tu non ci fossi, chi potrebbe dire qualcosa? Abbi la conoscenza, ma di anche: " So che non so niente."

Il maestro recita la sua parte e dispensa la conoscenza. E' tutto quello che fa. La tua mente è offuscata dall'ignoranza, come quando sei sotto l'effetto dell'alcool e puoi dire qualunque cosa. Tale è il potere, che puoi creare il mondo intero. Quello che non è niente può produrre una moltitudine di cose e tutta la varietà del mondo proviene dal nulla. Come può essere vera questa molteplicità, poiché c'è in effetti solo l'unità? E' per ignoranza che gli uomini si affezionano alla varietà. Tutto quel che vedi non è che il tuo pensiero che viene dal niente e finisce nel niente. L'oro non dichiara mai: "Sono un orecchino o una collana", l'oro è oro. Capisci che tutto è uno e in questo modo nulla rimane.

9 gennaio 1998 (Bombay)

Lettura di una lettera inviata a Maharaj:

"Mio figlio sedicenne è morto l'anno scorso in un incidente di motocicletta. Mi sento completamente persa in questo mondo. Cerco il senso della vita, vorrei trovare la pace, la serenità. Vorrei trovare mio figlio attraverso lo spirito. E' possibile? Perché c'è tanta sofferenza nel mondo? E perché non c'è uguaglianza tra gli esseri? Perché mio figlio è morto così giovane? C'erano tante cose che gli restavano da fare nella vita!"

Maharaj: Un semplice errore ha provocato la sua morte; gli errori succedono... Perché è morto? La domanda non ha ragione di essere posta, perché non si muore. La domanda della morte è una falsa domanda. L'ignorante pensa di essere nato. Se sei nato, devi morire. Nascita significa morte. Se qualcuno domanda: "Perché devo andare al gabinetto?" gli si risponderà: "Perché hai mangiato!" Se mangi devi anche andare al gabinetto.

Perché le persone sono tanto infelici e *perché non c'è uguaglianza tra gli esseri? Come può, ciò che non è vero, ciò che è imperfetto rendervi felici?* Questa persona mi domanda perché è morto suo figlio in così giovane età, mentre c'erano ancora tante cose che avrebbe potuto fare nella vita. Ma lui non dice niente adesso. Per esempio, se in un sogno hai l'ambizione ed il desiderio di diventare il direttore di una grande compagnia, questo desiderio sparirà al risveglio. Allo stesso modo qui, le persone vogliono fare una quantità di cose, ma non possono soddisfare i loro desideri. Perché? Semplicemente perché non è reale, non è vero. Ecco il punto essenziale. Non c'è perfezione nell'illusione, poiché illusione significa "niente". Tutti hanno desideri diversi e se tutti i desideri fossero soddisfatti, come potrebbe mantenersi il mondo? Nessuno vorrebbe essere povero, ma la povertà esiste, nessuno vuol morire, ma tutti muoiono, che fare? Il mondo non è perfetto. La mente è assalita da ogni sorta di desideri e pensieri: potresti trasformarti in un cane se lo desiderassi? Faccio sempre i peggiori esempi... Il problema è che il desiderio concerne solo quello che è irreali, falso. La Realtà non ha niente a che vedere con questi desideri e queste paure.

Dormi e fai un sogno; quando ti svegli dici: "Non era che un sogno". Infatti non è successo niente. *L'origine del mondo è lo zero, la sua fine è lo zero, e tutto quello che ottieni è lo zero!* Questa donna dice che ci sono tante cose da fare nel mondo. Ma a che scopo? Quando metti al mondo un figlio, questi deve morire presto o tardi. Essa domanda in seguito: "Potrò rivederlo?" Questo pensiero non ha senso: dov'è lui adesso? E' diventato zero; il nome e la forma, cioè quello che non esiste, sono spariti. Se capisci, la questione della morte non si pone più. La gente non capisce poiché vive nell'ignoranza, da qui le domande. Nessuno vuol morire, ma il sogno appare e scompare. *Questo mondo è unicamente un lungo sogno e quello che non esiste, non potrà mai essere vero. Ti pare tangibile a causa del corpo fisico e delle tue sensazioni, ma anche in sogno se qualcuno ti dà uno schiaffo, lo senti realmente: al risveglio però ti rendi conto che accanto a te c'è solo il cuscino. Non è successo nulla, ma l'hai sperimentato a causa del sogno.* Quindi tutte queste domande non

hanno senso, ne hanno solo per l'ignorante. La radice della nascita è solo sofferenza, allora come può il suo frutto essere la felicità? La dualità è la causa di tutto ciò. C'è una storia marathi di un uomo povero che si chiamava Kachara che significa "polvere, senza valore". Quando cominciò a diventare ricco la gente si mise a chiamarlo "Signor Polvere". Poi fece fortuna e diventò "Mastro Polvere". "Quando non avevo soldi mi chiamavano "polvere" e ora che sono ricco, mi danno il venerabile titolo di Mastro polvere!" osservò. Concluse quindi che la gente faceva più onore al suo denaro che a lui. Quando la radice è amara, come può essere dolce il frutto? E' impossibile. Tutti vorrebbero avere una miglior vita nella prossima incarnazione ed è questo desiderio che vi fa nascere ancora e ancora. Tu vuoi essere qualcuno di grande, ma come puoi esserlo, se questo desiderio prende un corpo che proviene dallo zero? Un sogno è sempre sbagliato, non potrà mai essere giusto. Come potrai rivedere questo ragazzo, come riconoscerlo? E' un'assurdità, è diventato polvere... La morte non è niente. Nessuno muore. I cinque elementi ritornano ai cinque elementi e il potere al potere. Questo ragazzo non è andato da nessuna parte, poiché in ogni caso non è mai esistito! Supponi che tu abbia un bambino in sogno, al tuo risveglio piangi forse perché è scomparso? Guarda questo bel fiore, avrai forse voglia di guardarlo quando sarà diventato polvere?

Domanda: Perché soffriamo tanto quando i nostri figli muoiono?

Maharaj: E' dovuto al vostro amore per l'illusione, per ciò che non esiste. Perché soffri? Perché t'identifichi al corpo. Io ti dico che non sei il corpo. Il corpo è una copertura su di te. Per due o tre minuti di piacere, concepisci un figlio che soffrirà tutta la vita. Nessuno muore per te e alla tua morte diventi polvere. Il Cristo ha detto: "Polvere sei e alla polvere ritornerai". Il corpo è solo polvere. E' il respiro che mantiene in vita il corpo e quando si esaurisce, il corpo sparisce senza nemmeno dirti arrivederci e grazie!

Un saggio che aveva appena perso suo figlio dichiarò: "Tanta gente muore nel mondo ogni giorno, perché dunque dovrei piangere per uno solo di essi?" Tu piangi perché credi che sia "tuo" figlio. Solo chi capisce che "non sono il corpo" è felice. Non appena dici: "Io sono il corpo", ecco l'ego che sorge. Il corpo è soltanto carne, sangue ed ossa, ma tu lo apprezzi perché il suo involucro ha una bella rifinitura. "Io sono il corpo", ecco l'ignoranza. Tutto è falso, niente è vero. Se hai un fagotto di dieci chili e ne disperdi il contenuto, cosa diventa il tuo fagotto? Allo stesso modo, questo corpo è un fagotto di carne, sangue e vento. I tuoi genitori gli hanno imposto un nome, ma cos'è un nome? I nomi non hanno alcuna Realtà. Si chiama Bob, mostrami

dov'è Bob. Ci sono tanti nomi, ma nessuno ha valore. Se rompi questo vaso esso ritorna alla terra. I nomi si scelgono solo per comodità. Nascita e morte sono solo tuoi pensieri. Se la persona che ti è più cara dovesse morire, potrebbero dirti: "L'amavi tanto, perché non lo tieni accanto a te qualche giorno ancora?" Risponderesti immediatamente: "No! No! Seppellitelo subito, non lo voglio più vedere!" Nessuno vuol rimanere in compagnia di un cadavere. La sola soluzione alla morte è l'oblio. Ci sono tante bolle alla superficie dell'oceano. Piange forse l'oceano se una di esse scoppia? Perché i saggi non piangono più? Perché sono ridiventati oceano. Sono divenuti "Quello", allora di che preoccuparsi?

Domanda: C'è allora qualcosa di vero, come per esempio il fatto di stare qui con lei?

Maharaj: No! Niente è vero, poiché tutto proviene dall'ignoranza. E' l'ignoranza che ti fa dire che io sono il maestro e tu lo studente, mentre in effetti, la Realtà è te stesso! A causa della tua identificazione al corpo-mente credi di non sapere niente. Così sei costretto ad andare da un maestro e ad ascoltare ciò che ha da dire. Non è nient'altro che un sogno. Anche quello che dico è falso, ma parlo per la verità. Proprio come l'indirizzo diventa inutile, una volta trovata la persona che cerchi.

Nello stato senza stato non ci sono parole. Esse non possono raggiungerlo, rimbalzano e tornano indietro.

La freccia che indica i gabinetti non è il luogo, è solo un'indicazione. Puoi capire per mezzo delle parole, ma esse non sono più vere una volta raggiunta la destinazione. Quindi tutto quello che dico è falso, ma Quello di cui parlo è vero. Le parole sono solo delle indicazioni. Tu sei Quello, assoluta Realtà, tu senza il "tu". Il sentimento di separazione è dovuto solo all'identificazione al corpo-mente; tu credi di essere questa piccola bolla, è la mente che ti rende piccolo. E' necessario che il tuo pensiero si apra, che tu diventi sempre più grande. Alla fine il pallone esploderà, ed allora sarai la Realtà. Rompi i muri della mente e sarai lo spazio.

La sola cosa che ti limita sono i tuoi concetti, ed è per questo che il maestro deve cambiare il tuo modo di pensare. Tu non sei il corpo, sei il potere: ecco quello su cui devi continuamente riportare il tuo pensiero ed allora la comprensione si stabilirà in te. Tutti amano guardarsi sulle foto, qualunque sia il loro aspetto. Ma la foto non è te, è solo un'ombra della Realtà. Se ti concentri sull'ombra, non potrai vedere ciò che è reale. Dimentica l'ombra ed eccoti Realtà.

Nulla succede e nulla succederà mai, anche se pensi il contrario. Convinciti che è un

sogno. Gli occhi vedono solo quello che non esiste. Che fare? In questo momento questo corpo è un corpo morto: parla solo perché è collegato con il potere. Quando la lampadina è bruciata, la rimpiazzai e basta. L'elettricità non è sparita per questo. Quanto alla donna che ha perso il figlio, non lo dimentica forse quando dorme? A causa delle convinzioni false che hai, credi che ti appartenga e quindi soffri.

Lontano dal maestro, ti ricordi di alcune cose e ti dimentichi di altre. *Tieni a mente che tutto è niente e che il maestro non è il suo corpo. Devi riflettere sulle parole del maestro per non dimenticarle. Questa è la pratica: ovunque tu sia, rifletti costantemente. La Realtà è onnipresente, non è il corpo e tu sei Quello. Non sei forse felice quando ti addormenti e dimentichi tutto? Dimentica che sei americano, indiano o cos'altro. Capire significa mettere in pratica che tutto è zero, che tutto è illusione. Per conoscere se stessi, di quanto tempo hai bisogno? In questo stesso momento sei la Realtà, niente di quello che percepisci è vero. Capisci che tutto è niente. Tutto dipende dalla tua mente e dal modo in cui accetti quanto è espresso. Il maestro fa tutto quello che fai tu: mangia, dorme, ma la differenza è che la sua mente è stata trasformata. Possono venire pensieri buoni o cattivi, ma se sai che non sono niente non provi più nulla.*

Se un ricco si veste di stracci non diventa povero. Se conosci la tua vera ricchezza, che cosa importa quello che dicono gli altri! Sappi che sei il creatore del mondo. Apri la mente che diverrà talmente vasta da sparire del tutto. Ciò che rimarrà sarà la Realtà. Il fatto di agire o non agire in una determinata situazione non ti riguarderà più. La base della comprensione sarà: benché agisca, io non agisco. Il re ordina e i sudditi obbediscono, a lui il piacere, agli altri il lavoro. Non essere piccolo. Non dire che tutto questo è vero: ecco l'errore che fanno tutti. Accetta quello che dice il maestro e la tua mente sarà sempre in pace. Non essere schiavo dell'illusione, non accordarle valore. Tienila in tasca, ma non toccarla. In questo modo niente potrà nuocerti. Se lui crede di essere Bob è perso ma, se afferma il contrario, è il creatore del mondo. Da un giorno all'altro il mendicante può diventare re, perché no? Se dici che tutto è falso sei il re, ma se dici che tutto è vero, sei lo schiavo. Per questo sii il maestro e non lo schiavo.

10 Gennaio 1998 (Bombay)

Domanda: Qualche giorno fa, quando qualcuno ha detto "Io vedo", lei ha risposto che è il "potere" che vede. Lei ha detto anche che se il maestro dà

l'indirizzo a due persone ed una di loro non si reca al posto indicato, la colpa è dell'ego poiché è lui che fa ostacolo, mentre il potere che è in entrambi è identico. Può chiarirmi questo punto?

Maharaj: Il potere non fa nulla. Il potere è il potere. Funziona là dove lo si dirige. Se colleghi l'elettricità al ventilatore funziona, se la colleghi ad una lampadina, funziona ugualmente. L'elettricità non fa niente, sei d'accordo? Qualunque sia lo strumento verso cui la dirigi, funzionerà. Senza il potere non puoi far niente. Allora chi è l'agente? Non si riesce a trovare l'agente: quindi nessuno è l'autore di tutte le buone e cattive azioni. Il potere non ha conoscenza di niente. Supponi che l'elettricità uccida qualcuno, puoi farle un processo? Le mani non possono muoversi senza il potere, ma l'ego crede di essere l'autore di tutte le azioni e ripete continuamente: "Io vedo, io sento, ecc." Chi è questo "io"? Trovalo!

Lui dice di chiamarsi Bob, ma dov'è? E' solo un nome e un nome non è reale. Ma è per mezzo del potere che agisce. Se il colpevole è introvabile, il processo è annullato. Hai fatto di te stesso un colpevole poiché dici: "Io faccio, io vedo, io uccido..." ma è la mano che uccide. Tu rischi la pena di morte se dichiari: "Ho commesso un omicidio". Tu credi di essere l'ego, ma non sei quello. Il seme è Uno e da quest'unico seme numerosi frutti sono prodotti, alcuni agri, altri dolci, altri cattivi. Puoi forse accusare il seme? E' a causa della mente che dici: "E' buono, è cattivo". La mente è l'agente del tuo potere, è lei che discrimina tutto. E' la stessa cosa per il creatore e la creazione. Il creatore è introvabile, che fare? Il creatore non esiste, come è detto nei nostri libri mitologi. E' chiamato *Maha Maya*. *Maha* significa "grande" e *Maya* "quello che non è", vale a dire: la grande illusione. Quello che non esiste può fare una quantità di cose.

Quando sogni, i tuoi occhi sono chiusi, dormi, eppure in quel sogno puoi uccidere qualcuno. Chi ha ucciso dunque? Quando ti svegli, dov'è l'assassino? Parlando a te stesso dici: "Come potrei uccidere qualcuno?" e immediatamente aggiungi: "Era solo un sogno!" Il mondo è soltanto un lungo sogno, tu non esisti, ma insisti nel dire: "Io faccio". Colui che non esiste fa tutto. Appena dici che sei l'agente, sei condannato. L'elettricità non sa che fa funzionare il ventilatore, il sole non sa che dà la luce, se dicesse "Io do la luce", non sarebbe il sole. Se il mango dicesse: "Sono dolce" non sarebbe più un mango. Allora dov'è l' "io"? L'agente è introvabile. Ti impongono un nome e dici che sei quello.

Quando muori, il tuo nome è trascritto su un registro: il signor tal dei tali è morto.

Significa che il nome che è apparso, è sparito. Nessuno muore, sii certo di questo, ma tu hai paura della morte, perché ti identifichi al corpo. *E' perché dici: "Io sono il corpo" che muori. Il corpo è nato, ma tu non sei mai nato.* Il potere sorge e allora appare la luce e quando la lampadina è bruciata, ne metti un'altra. L'elettricità non sa se la lampadina è buona o cattiva, non sa nemmeno se c'è luce o no: il potere non sa proprio niente. Si può dire a questo punto che il potere è la coscienza-conoscenza stessa. La conoscenza è potere. Se il potere non ci fosse tu non potresti fare niente, è grazie ad esso che puoi fare ogni cosa.

Chi agisce? Puoi dire chi ha creato il sogno? Tu stai dormendo, sei nell'ignoranza più completa, sei d'accordo? Ecco che sorge un pensiero e allora tutto può succedere: un re diventa mendicante e viceversa. Chi ha prodotto questo? Dall'ignoranza sorge un pensiero e tutto può succedere. Ma al risveglio sei certo di una cosa: tutto era falso ed era solo un sogno. Questo mondo è anch'esso un sogno. Tuo padre e tua madre ti scelgono un nome e tu l'accetti, diventi quello. Dimmi, che nome avevi prima di nascere e che nome avrai dopo la morte? E' grazie al potere che agisci, ma esso non accetta né biasimo né lode, qualunque cosa accada. Il potere non sa che è il potere. Queste sono cose sottili che devi capire. Quando dici: "Io vedo", chi vede? E' grazie al potere che vedi, ma esso non vede. E' grazie al potere che funzionano i sensi. Quello che fai è solo il prodotto dei tuoi pensieri, senza pensieri puoi forse fare qualcosa? Pensiero significa mente e senza mente non puoi fare niente. La mente funziona grazie a questo potere, sono d'accordo.

Domanda: Da dove vengono i pensieri?

Maharaj: Dallo zero. Quando dormi sei nell'ignoranza totale, poi un pensiero sorge automaticamente. La conoscenza e l'ignoranza sono presenti entrambe in una forma molto sottile. Finché respiri c'è la conoscenza. Anche il respiro è potere. Tutto si combina e si mescola, come trovare l'agente allora? Non c'è nessuno. Perché? Nulla esiste, è tutto illusione e l'illusione non può essere vera. *Se dici che è il potere ad agire anche questo è falso, poiché il potere non fa niente. Quando fai asciugare i vestiti al sole, il sole sa forse che è grazie a lui che i vestiti saranno asciutti?* Il sole non conosce né la luce, né l'oscurità. Il potere non fa discriminazioni.

Domanda: La mente è distinta dall'ego?

Maharaj: La mente è l'ego, è il mediatore dell'ego. Se c'è un direttore, c'è anche un impiegato, l'uno non va senza l'altro, o la fabbrica non potrebbe funzionare. Questo

corpo è una fabbrica di merda, sei d'accordo? E' proprio quello che produce, no? Tu sostieni di essere il proprietario di questa fabbrica di merda. E' l'ego che dice: "Sono questo". Per esempio, lui dirà senza esitare: "Sono Bob". Devi riflettere a queste cose ed andare più lontano, là dove non c'è più pensiero: ecco la Realtà finale. Senza riflessione sei un animale. L'essere umano ha il potere di discernere il vero dal falso, di conoscere che cos'è la Realtà. Chi fa, e chi parla? L' "io" non può parlare, il potere deve esserci perché la parola possa sorgere. Se non c'è il potere non c'è niente. Non sono l'ignoranza, non sono la conoscenza e nemmeno colui che pensa. Tutto questo è solo un mucchio di concetti. *La conoscenza e l'ignoranza sono le due facce di una stessa medaglia.* Quando chiedi: "Cos'è questo?" vuol dire che sei ignorante della cosa, ma è con la conoscenza che poni questa domanda. La Realtà non fa niente, tu invece dici: "Ho fatto". Gli occhi non possono vedere. Un corpo morto ha degli occhi, ma non vede. Devi trascendere tutto questo.

La conoscenza è solo un pensiero. La Realtà è stata dimenticata ed è sorta la conoscenza. Dunque è dall'ignoranza, dall'oblio, che è emersa la conoscenza. Allora come potrebbe essere vera? Se la sorgente è amara, l'acqua che bevi è anch'essa amara. Tutto quello che esiste è la conoscenza, nient'altro, ma la conoscenza stessa non è vera. Ecco quello che devi capire. Qui parlo dell'ultima tappa. Quando c'è la conoscenza, tutto ha origine per merito suo, ma da dove viene questa conoscenza? Proviene dallo zero. Devi capire chi sei. Il Cristo ha detto: "Conosci te stesso e conoscerai il mondo".

Tu non ti conosci e ciò malgrado dici: "Sono questo". Così crei confusione in te stesso. Se l' "io" non esiste, chi vede, chi sente? In realtà non succede niente, ma tu dici: "Ho sperimentato". Come in un sogno: tu vedi, senti e sperimenti ma, quando ti svegli, tutto questo è forse ancora vero? Questo mondo è un sogno vivente, è *Maha Maya*, la grande illusione; anche il Creatore è *Maha Maya*, non è niente, e a partire da questo niente tante cose sono emerse ed è senza limiti. A partire dallo zero si contano mille miliardi. L' "io" non può nascere se non c'è lo zero. La Realtà non ha niente a che fare con tutto questo.

Si canta, si balla, si ride e si piange, ma lo schermo si preoccupa forse di tutti questi avvenimenti? Lo schermo rimane inalterato. Comprendi che non è niente, che tutto ha origine dal punto zero. Sei sotto il fascino dell'ignoranza, perciò credi che sia reale. Sotto l'effetto dell'alcool, l'ubriaco esclama: "Sono un re!" e tu, sotto l'effetto dell'ignoranza dici: "Sono il tal dei tali o la tal dei tali..." (*Maharaj si rivolge ad un occidentale a cui hanno dato un nome indiano*) Ha forse un senso questo? Perché

dare molti nomi a ciò che non ha entità? Che senso ha? Chi capisce dice che non è successo niente. Quindi il niente può fare una quantità di cose e questo proprio perché è niente. La Realtà è reale e non fa niente, non è per niente coinvolta.

Quando capisci, puoi dire che il mondo è niente. Ma, finché ti consideri come una parte separata del mondo, dici: "Sono il tal dei tali ed egli è il tal dei tali". Con la comprensione ti sbarazzi di tutto, esattamente come quando cancelli un errore con la gomma sul foglio. Devi dimenticare tutto quanto hai imparato finora, perché tutto quello che dici è sbagliato. Non dici mai la verità. Solo la base è vera e sei tu, senza il "tu". Essa è sempre qui, ma non dice mai niente. Non c'è osservatore, ora, e nessuno vede. Come potrebbe mantenersi il mondo se non ci fosse una base? Allora non essere né il testimone, né l'accusato. L'attrazione che esercita il funzionamento discriminatorio della mente (virtù, amore, buone azioni e i loro opposti) crea l'alienazione. Tu conservi la dualità come compagna e quindi, quando muori, le buone e le cattive azioni restano impresse nella tua mente. *Quando un santo muore non si preoccupa di nulla poiché non esiste e quindi non porta con sé questi pensieri. Egli sa che nessuno muore e che la nascita e la morte sono solo pensieri.*

Domanda: L'altro giorno lei ha detto che quando il corpo e la mente muoiono, solo il desiderio di rinascere persiste. C'è dunque una relazione tra il desiderio ed il potere?

Maharaj: Senza il potere come puoi fare qualcosa? Il desiderio non può apparire senza il potere.

Domanda: Il desiderio ed il potere sono la stessa cosa?

Maharaj: No! Come potrebbe essere così? Il desiderio è un pensiero, non mescolare tutto! L'ego non può esserci se non c'è il potere. Senza il potere non puoi parlare. Ma nella comprensione finale il potere stesso non esiste più, sparisce, perché tutto si dissolve nella Realtà. Qualcosa ti succede: se un ascesso appare sul tuo corpo chiedi al dottore di fare un'incisione e, anche se è parte del tuo corpo, te ne vuoi sbarazzare. E' solo il potere che agisce in te, ma dici: "Io faccio, io vedo, io sento dolore". In realtà è lui a fare tutto questo perché il corpo è solo una combinazione di elementi. Ma il potere non dice nulla, non sa nemmeno di essere potere. E' l'ego che si attribuisce la responsabilità delle azioni: "Io voglio, io faccio" dice. Tutti i desideri e le paure vengono dall'ego che è soltanto un nome. Il potere non ha niente a che vedere con tutto questo. I desideri e le paure concernono il corpo, sono la

causa di tutte le vostre sofferenze, di tutti i dolori. Malgrado questo, tu sostieni di essere il corpo, mentre esso non è altro che un ascesso cresciuto su di te. Devi sbarazzartene con la comprensione.

Quante volte hai pianto in questa vita? Pianto per cosa? Si dice di un bimbo che piange sempre e per un nonnulla. Se piangete per nulla, chi vi aiuterà? Tutti piangono per nulla perché vogliono quello che non esiste. Cercate la felicità, ma come potete ottenerla? Comprendete cosa sono la gioia, il dolore ed il piacere, esaminate i vostri pensieri, la vostra mente e nulla rimarrà. Dopo la comprensione niente può sussistere, ecco il punto essenziale. Dici che questo è un vaso: può rompersi in una frazione di secondo. Quel che devi capire è che non è niente. Ti chiedono sempre il tuo nome, ma tu sei senza nome. Va alla sorgente delle cose, da dove tutto è cominciato. Se vai alla sorgente, nulla persisterà. Tutti i santi dicono: "Conosci te stesso". E' a causa dell'ignoranza che desideri essere qualcuno. Che cosa si può dire di colui che non ha nome? Egli è semplicemente come lo spazio, niente. Se vai alla sorgente dell' "io" esso sparirà. Piaceri e sofferenze appaiono quando la tua mente si oggettiva e dice: "Io sono questo corpo".

Le azioni sono effimere, al momento stesso in cui agisci, l'atto sparisce. L'azione diventa non-azione. Quel che è fatto è fatto. Solo la traccia dell'azione rimane nella mente. Essa accumula tutto quello che non esiste. Tutto quello che vedi e percepisci, tutto quello che credi di capire è niente. Nulla esiste. Coraggio, il mondo non è che l'ombra della Realtà: l'ombra non è vera. Se la prendi per vera sei perso. Tutti venerano Dio, ma nessuno sa chi è. E' l'ignoranza che ti fa dire che Dio esiste ma, di fatto, egli non è da nessuna parte. Questo Dio, cioè questo potere che è in te e che opera in te, sparirà anch'esso. Se capisci veramente cos'è Dio, non adorerai niente e nessuno. Il potere che è in te è anche in Krishna e in Cristo, ma anch'esso non dura.

Domanda: Questo potere di cui parla, è forse la Realtà? Cos'è il potere?

Maharaj: Il potere è la conoscenza e la conoscenza finirà per dissolversi. Nella Realtà non c'è né conoscenza né ignoranza. Come può essere vero ciò che ha lo zero come punto di partenza? Lo spazio è zero, niente. Un ciclone appare nello spazio celeste. Da dove viene? Semina il caos e poi sparisce. Dove è sparito? Nello spazio di nuovo. Così lo spazio celeste, che è niente, non ha forse un gran potere? Gli avvenimenti succedono nello spazio, ma ciononostante esso non è niente. Il potere e la conoscenza sono anch'essi falsi. Quando dici: "Io so", è il potere, la conoscenza. *Ciò che si manifesta è sempre falso, non è reale. Lo spazio celeste è solo una nullità, ma tutto ciò che sorge da questo spazio è così potente! Quando sei in questo stato*

zero, ecco apparire il sogno. Non puoi sognare se non dormi. Il potere è zero, e da là tutto comincia. Quindi questo mondo è stato creato a partire dallo zero. Chi è allora il creatore dello zero? Il creatore dello zero non si può trovare. Chi è il creatore del sogno? Dormi, non fai niente, ma il sogno appare: è solo quando ti svegli che puoi dire: "Non era che un sogno". Il mondo è reale per tutti salvo che per l'essere realizzato.

Domanda: Allora cos'è reale?

Maharaj: La Realtà finale, là dove non c'è né ignoranza né conoscenza. Tutto ciò che succede è niente, perché ogni cosa trae la sua origine dal nulla. Tu dimentichi te stesso, e questo significa lo zero e da lì tutto ha inizio. Si dimentica la Realtà finale e appare quello che non esiste. Come ho già detto prima, il mondo non è che l'ombra della Realtà ed un riflesso non è reale.

Domanda: Nella Realtà finale non c'è potere, vero?

Maharaj: Giusto, non c'è né potere, né pensiero. Perché vi sia pensiero ci deve essere il potere. Solo la Realtà è, e tu stesso sei questa Realtà, ma essa non ha nome. Le parole non possono raggiungerla, esse rimbalzano e tornano indietro. Le parole vengono dallo spazio e tu devi andare al di là dello spazio. Se non ci fosse lo spazio, potresti forse parlare? La conoscenza proviene dallo spazio, cioè dallo zero e, a partire dal niente, tutto si manifesta. In questo modo il niente può fare tutto, lo zero ha questo potere. Tutto ciò che vedi e percepisci proviene da questa conoscenza e l'ignoranza sta nel credere che sia reale. La conoscenza è Dio, il creatore è conoscenza. Questo è facile e allo stesso tempo difficile da capire. Dimentica te stesso e tutto è perfetto. E' solo l' "io" che non ti autorizza a capire questo.

Domanda: Qual è l'esperienza di colui che ha afferrato la Realtà ultima?

Maharaj: Capisce che c'è l' "io" senza "io". Il Sé senza sé, ecco la sua esperienza.

Domanda: Allora, quando non c'è più l'ignoranza, da dove viene il potere?

Maharaj: Finché c'è il corpo l'ignoranza rimane. Perché parlare di qualcuno che è realizzato? Per prima cosa realizza e poi poni la domanda. Allora la domanda non sorgerà più. Quando ti svegli da un sogno, sai che non c'era niente. Qui tutti sono

nell'ignoranza. L'essere realizzato dice che tutto quello che vedi è niente e, quando un corpo muore, nota che non è successo nulla. Tutte queste cose provengono dal niente, cos'è reale allora? Dal momento che tutto è zero, chi sono io ora? Tu non rimani, l' "io" non è vero.

Domanda: Uno più uno fa due, è logico. Capire la Realtà è altrettanto logico e facile quanto questo?

Maharaj: Ancora più facile! Uno più uno è un metodo, mentre per la comprensione non c'è bisogno di metodo, poiché sei Quello. Chi può conoscere chi? La dualità è sparita. Uno più uno è dualità. Non esiste dualità, non c'è che la Realtà, il Sè senza sè.

Domanda: Non posso vedere che non c'è dualità. Non ho prove!

Maharaj: La dualità non esiste, non c'è che unità. Non c'è altro che la Realtà in questo mondo. Noi tutti siamo solo bolle alla superficie dell'oceano, ce ne sono milioni e tu sei una di quelle. Fa scoppiare la tua bolla, ecco tutto! Il maestro ti aiuta a farlo per mezzo della comprensione. Sei la Realtà, cosa c'è di più facile che conoscere quello che già sei? Tu hai una falsa idea di quello che sei, ecco il problema. Tutti sono la Realtà, hanno lo stesso nome, allora chi chiamare e chi non chiamare? Non c'è che unità. Dal momento che tutto è niente, che cosa c'è da sperimentare o da non sperimentare? Perché lo spazio si dovrebbe preoccupare per qualcosa? Le cose appaiono e scompaiono, ma lui non ne è toccato. Sii come lui e dì: "non è successo nulla". Tutto appare sullo schermo per poi sparire. Se queste cose fossero reali si manterrebbero. Non è perché ti vengono in mente dei buoni pensieri che sei buono e non sono dei pensieri cattivi che ti rendono cattivo; i pensieri non fanno che scorrere. Il passato, il presente ed il futuro non esistono che nella tua mente.

La gente vuole aiutare il prossimo. Ma chi sei tu per aiutare il prossimo? Come puoi aiutare qualcuno, dal momento che non esisti nemmeno? L'esistenza della maggior parte della gente si riduce ad una questione di denaro. Se hai denaro dici "Ho fatto qualcosa, ho fatto delle azioni compassionevoli". *Che cos'è la compassione? E' solo un desiderio. Se fai dono di qualche milione, la tua compassione è limitata. La compassione divina è illimitata. Chi sei tu per aver pietà del prossimo? Tu non esisti. Se non ci sei, chi sarà compassionevole, chi sarà cattivo o buono? Tutte queste cose sono solo pensieri nella tua mente. La mente assume sempre molti colori. Il sapere vuole sempre crescere, ma la conoscenza è la più grande ignoranza. Non potrai mai*

essere felice, se non capirai questo.

Domanda: L'idea di nascere e di rinascere non vuol dire niente?

Maharaj: Niente. Nessuno nasce, nessuno muore. Non c'è né nascita, né morte. Se, per esempio, metti al mondo un bambino in sogno, che data di nascita avrà? Questo mondo è soltanto un lungo sogno.

Domanda: Le Scritture parlano di rinascita, ma anche di non nascita. Che cosa ne pensa lei?

Maharaj: Tutto dipende dal tuo desiderio. E' grazie al tuo stesso desiderio che vieni al mondo. Colui che non ha desideri può forse nascere? Il desiderio di avere un corpo è il più forte dei desideri. Se la casa in cui vivi è destinata ad essere demolita ti metti subito alla ricerca di un altro alloggio. Il santo non se ne cura e se questo dovesse capitargli dirà: "Il cielo è il mio tetto, posso dormire ovunque". Ma tu vuoi una casa, un corpo. Eppure il corpo non è nulla. Tutti questi concetti sulla nascita e la morte sono opera della mente. La comprensione di queste cose non verrà che tramite una profonda riflessione. Senza riflessione non potrai capire. Nessuno ti incatena, lo fai da solo. Non è così difficile conoscersi, poiché di fatto non dimentichi mai te stesso, sei sempre presente. Tuttavia hai una visione distorta di te stesso. Sbarazzati da questa falsa identificazione. Di: "Tutto è niente" ecco l'atteggiamento giusto. Appena dici: "E' qualcosa" sei perso e cominciano i grattacapi. Cos'è reale? Il Sè senza "sè".

Domanda: Cos'è la grazia?

Maharaj: La grazia è la comprensione. Il maestro ti dà la comprensione, questa è la grazia. Accettala! Il bambino va a scuola per imparare quello che insegna il maestro ma, se rifiuta di imparare, di chi è la colpa? Se accetta l'insegnamento potrà diventare anche lui professore, perché no? L'accettazione è necessaria. Non basta mettere la mano sulla testa di qualcuno perché capisca. La grazia non è questo, quest'idea è un'assurdità. Devi sperimentare quanto dice il maestro. Sii Quello! Non c'è da diventare qualcosa: tu sei la Realtà, in questo stesso momento. Il maestro sopprime la tua ignoranza. Non hai niente da guadagnare.

14 gennaio 1998 (Bombay)

Domanda: Tutta la vita ho cercato la pace interiore e la serenità ma ora, da quando l'ho incontrata, mi domando se sono anch'esse illusione. E' giusto questo? Dovrei smettere di sperare di raggiungere questo stato?

Maharaj: *Uno stato non è la Realtà. La Realtà ultima è senza stato. E' ancora un concetto dire: " Voglio la pace ". Se sei in pace, un'interferenza basta a farti perdere questa pace. Quello che si può perdere non è mai vero. Alcuni maestri dicono che la pace è la beatitudine del paradiso; perché no...? Ma dovrai comunque andare oltre la pace. La pace concerne la mente e qualcosa sopraggiungerà inevitabilmente ad interromperla. Nella Realtà finale, non c'è né la pace né il suo contrario; supponiamo che un tale urla a squarciagola in un film, lo schermo è forse toccato da questo rumore? La Realtà non ha niente a che fare con il mondo manifestato. Tante cose succedono, ma la Realtà non perde né guadagna nulla. Anche se tu aggiungessi una dozzina di piani sulle fondamenta di un edificio, la base dell'edificio non cambierebbe per questo.*

Quando dormi sei in pace: è durevole questa pace? No, perché può essere interrotta, è effimera. Qualunque cosa succeda, è niente, è illusione. Devi capire questo. Un ciclone sorge dallo spazio e semina il caos, poi sparisce nello spazio: lo spazio celeste è forse in relazione con esso? E tu sei ancora più sottile dello spazio! Questo non può essere capito attraverso l'esperienza; è là semplicemente, come lo schermo. Allo stesso modo tante cose avvengono sullo schermo, ma esso resta inalterato. Tu sei come lo schermo, tutto succede su di te e poi passa e tu non ne sei alterato. Ammetto che in un primo tempo è bene cercare la pace, ma questo non è il fine ultimo perché tutto quello che avviene e tutto quello che sperimenti è solo illusione. Non esiste, non c'è, come puoi esserne turbato?

Questo mondo non è altro che un lungo sogno. Tutti sono nell'ignoranza, non avendo nessuna comprensione della Realtà. Allora cercano la pace, amano i luoghi tranquilli dove non c'è nessuna distrazione. Ma dov'è la vostra mente in quei momenti? E' forse in pace? Devi trascendere tutto questo. Non dico che sia negativo, è sempre meglio di niente, ma è unicamente perché credi che le cose, compresa la pace, siano reali che le persegui senza tregua.

Tutti sono alla ricerca della felicità. Numerosi pensieri, buoni e cattivi, appaiono nella mente, eppure tu sei lì, non dimentichi mai te stesso. La tua vera natura è

sempre identica a se stessa, essa è senza l' "io". L' "io" è ego e non c'è "io" nella Realtà finale. Dimenticalo ed ecco la Realtà. Se tutto questo non è vero, chi resta allora? Quello, la Realtà. E così naturale e la gente la rende così innaturale. Quando dici: "Sono in pace" non lo sei, è solo un'idea che ti stai facendo. Come può la pace essere la Realtà? *La Realtà è senza concetti, senza pensieri. Lo schermo non dice mai: "Ho parlato ad alta voce " o: "Ho cantato" o: "Ho ucciso qualcuno ". Nulla è successo allo schermo, niente ha effetto su di lui. Se capisci, nulla potrà toccarti. Se ti agiti significa che sei ancora nell'ignoranza. Come può affliggerti il nulla?*

E' la stessa cosa per la pace. Se la tocchi, essa svanisce. Swami Ramdas diceva: "Benché tu agisca, non fai niente". Capisci bene: benché tu pianga non piangi. Tu dici: "Io piango" ed è questo l'errore. Il pianto ed il riso sono stati transitori; nessuno può piangere o ridere eternamente. Tutti questi concetti sono un'assurdità, vanno e vengono, non sono reali. Tu non hai bisogno di niente e non c'è niente da acquisire. Poco importa quello che succede, tu sei sempre lì, no? Tu non ti dimentichi mai, oso perfino dire che quando ti portano al cimitero, nemmeno lì dimentichi te stesso! E' il corpo che va nella tomba. Questi pensieri penetrano la tua mente e tu prendi tutto per vero. Il sonno è pace ma, quando ti svegli, tu stesso dici che non era niente: questa pace non è reale. Devi essere fermamente convinto che non succede niente, che non c'è niente di vero. Tutti i gioielli non sono nient'altro che oro, il nome e la forma sono falsi, eppure tutti li accettano. La Realtà che è in tutti è onnipresente. Allora chi potrebbe vederla e con che occhi potresti guardarla? E' dunque molto semplice da capire: dimentica tutto ed ecco la Realtà.

16 gennaio 1998 (Bombay)

Domanda: Oggi è il mio ultimo giorno qui. So che dovrei sentire la sua presenza anche quando sarò lontano da lei, ma mi sento meglio in sua compagnia. Come colmare il vuoto, cancellare la distanza?

Maharaj: Non c'è né tempo, né distanza. La Realtà è dappertutto e in tutto. Non dimenticare questo, è essenziale. Tu sei la Realtà e sei sempre Quello. Allora dov'è il problema? Esiste soltanto se ignori chi sei veramente. Bisogna praticare: "Sono dappertutto e null'altro esiste". Non c'è che unità, dunque ciò che vedi e percepisci è ugualmente la Realtà. Quando ti guardi allo specchio, è il riflesso di te stesso quello che vedi. L'ignoranza è prendere il riflesso per la Realtà. Il riflesso è niente ma

poiché quest'apparenza è vera per te diventi "qualcosa". Diventi il nome che ti è stato dato. Allora, siccome hai dimenticato il vero te stesso, devi andare dal maestro; altrimenti non ce ne sarebbe bisogno. Il corpo è ego e tu sei diventato ego, ma l'ego non ha alcuna esistenza. Trova chi è Dio oppure chi "sono io"! Non potrai trovare Dio, dunque trova chi sei. Devi dissolvere questo "io". L' "io" non esiste. Se non lo sopprimi rimane la dualità: tu e Dio e, finché c'è dualità, la felicità è impossibile. Anche con il tuo miglior amico possono sopraggiungere tensioni e litigi ma, quando non c'è che l'unità, non ci possono essere tensioni. Solo la Realtà resta quando sparisce l' "io". E' così sottile, ben più sottile dello spazio! Lo spazio celeste è zero. La Realtà è al di là dello spazio, come potresti vederla? Chi la potrebbe vedere e con quali strumenti?

Il maestro ti può dare la comprensione attraverso le parole, ma esse sono solo delle indicazioni, nient'altro. "Io esisto " è la catena che ti lega perché ti fa divenire "qualcosa". Tu non hai alcun legame, ma dici e pensi: "Sono qualcosa". Quando sperimenti l'unità tutto ciò che vedi e percepisci è Quello. La dualità crea confusione in te, perciò prima di tutto devi sapere: "Chi sono io?" Tu non sei niente eppure continui a dire: "Sono questo". Puoi darmi un campione di te stesso? Tu dici: "Sono qui", ma il maestro ti risponde: " Non sei da nessuna parte". Tu dici una quantità di cose, ma colui che parla non si può trovare. Ecco perché sei diventato un démon e come Ravana, il démon del Ramayana. Una goccia di sangue di Ravana crea un altro démon. Tu sei diventato questo démon. Tutto è sorto dai tuoi pensieri. Rama non ha potuto uccidere Ravana perché Ravana non è mai esistito: Rama stesso è diventato Ravana, perciò come avrebbe potuto ucciderlo? Cerca di capire: il suo nome è Bob, ma egli non esiste. Come fai ad uccidere qualcuno che non esiste? Hanuman era il braccio destro di Rama. Era una scimmia, simbolo della mente. Se dai una scala ad una scimmia, essa continuerà a salire e scendere senza sosta. La mente è come la scimmia: ogni giorno pensi a tante cose, per poi dimenticarle! Proprio come la scimmia sulla scala. Le Scritture ricorrono a delle immagini per facilitare la comprensione. Non sono solo favole. Hai dimenticato te stesso e ti agiti senza sosta solo per riempirti la pancia. Se non ci fosse la pancia, dimmi, chi si curerebbe di qualcosa? Così Rama stesso ha creato numerosi démoni. Con i tuoi occhi hai creato così tanti démoni. Con l'ascolto, il gusto e i pensieri crei così tanti desideri: "Io voglio", ecco quello che continui a ripeterti! Chiedi alla tua mente quello che non vuole. Vuole tutto. La mente non è che i tuoi pensieri ed in funzione di questi, dichiara che una cosa è buona o cattiva. La sola cosa cattiva è il concetto dell' "io", ma anche questo non esiste. Non essere una scimmia. Tu fai esattamente quello che essa fa, solo in modo un po' più sofisticato.

Quando la comprensione sopraggiunge, non c'è più né bene né male. A causa dell'ignoranza dici: "Sono nato e morirò". E' il corpo che muore, tu non morirai mai! Allora di che preoccuparsi? Tutti hanno paura della morte, nessuno vuole morire, è l'ego che rifiuta di morire. Non dovresti inquietarti, perché sei sempre accanto al maestro, non ne sei mai separato. Poiché sei convinto che tutto è vero, allora devi praticare il contrario, cioè: "Nulla è vero me compreso, io non esisto". La casa non dice: "Sono una casa", il vaso da fiori non dice: "Sono un vaso". Tu attribuisce dei nomi, ecco perché sei un *démone*. Una quantità di *démons* nasce da voi tutti, come trovare allora la felicità? Ravana, cioè l'ego deve essere ucciso da Rama. Finché dici: "Io sono" il *démone* è presente. Esiste solo nel tuo pensiero: se tu non esisti più nessuno esiste. "Io sono dappertutto ed in tutti", ecco ciò che devi capire. In fin dei conti né la fede né la pratica sono necessarie, poiché in ogni modo tu sei la Realtà, in questo stesso momento. Che dire di più? *Il maestro ha bisogno di tante parole perché hai dimenticato te stesso e quindi non sai. Ti dà l'indirizzo*, tu devi seguirlo o no? Allora raggiungerai il traguardo. La Realtà non è mai nata e non sparisce mai. E' immutabile. L'alienazione e la liberazione non esistono, sono solo concetti.

Il cacciatore di pappagalli, per acchiappare la sua preda, si serve di un triangolo la cui base è un tubo mobile. Fissa questo triangolo ad un albero e aspetta. Quando il pappagallo si posa sul triangolo, a causa del peso della sua testa finisce a testa in giù e per paura di cadere si aggrappa al tubo. Il cacciatore non fa che prendere il triangolo ove è appeso il pappagallo per metterlo in gabbia. L'uccello allora si sente sollevato e libero, poiché ora ha trovato un appoggio e così accetta la prigionia... dimenticando che poteva volare!

In Occidente i piatti sono serviti l'uno dopo l'altro: prima di tutto la minestra, poi l'insalata e poi il piatto principale. In India tutti i piatti sono serviti contemporaneamente: è solo una questione di usanze ed è inutile cambiare queste cose. I vostri gusti, ciò che vi piace, è spesso determinato dall'abitudine o dalla moda. C'è un'altra usanza in India: quando la moglie muore, il marito deve tagliarsi i baffi, così tutti sanno che è vedovo. Quando sei la Realtà non sei mai in lutto. Anche gli scienziati assicurano che la materia non muore mai. *Ho pronunciato tante di quelle parole: dove sono adesso, dove sono sparite?* Dove sono andate le persone che sono morte? Sono nella tomba? Tu desideri essere sepolto accanto a tuo marito o a tua moglie dopo la morte, ma tutti questi pensieri non hanno alcun senso. Dove puoi trovare qualcuno o qualcosa, dal momento che nulla esiste? Se vai al mercato per

vendere il tuo "io" nessuno vorrà comprarlo. Il figlio di una donna sterile non esiste. Questo corpo è soltanto il figlio di una donna sterile. Potrai pur avere cent'anni, non sei vecchio, sei sempre "nuovo". Non puoi separarti da niente, dato che sei la Realtà, sei dappertutto. Non c'è dunque separazione, la separazione si applica solo al corpo. Devo ripetere di continuo queste cose perché hai dimenticato te stesso. Tu sei la Realtà.

(Un visitatore occidentale entra nella stanza. Si presenta con il suo nome di iniziato, ma Maharaj gli domanda il suo nome d'origine.)

Maharaj: *I due nomi sono falsi, perché i maestri ne aggiungono altri? Non ce n'è bisogno, un nome basta e avanza. I nomi sono solo nomi, dunque niente. Il fatto di averne due ti porta maggior confusione. Tu sei la Realtà ultima, sei senza nome e senza pensieri. Puoi mostrarmi l'India? E' forse una mappa l'India? I nomi non hanno valore alcuno. Prima di nascere come ti chiamavi? Tu imponi dei nomi a quello che non esiste.*

20 luglio 1998 (Bombay)

Domanda: La sofferenza fisica può aiutarci a capire più in fretta che non siamo il corpo?

Maharaj: La sofferenza può aiutare a capire più rapidamente. Swami Ramdas ha detto che ci sono tre tipi di sofferenze: la prima è la conseguenza della nostra identificazione al corpo che ci fa patire la malattia e il dolore. La seconda proviene dal mondo esterno dove si è confrontati ad ogni sorta di difficoltà. La terza è la sofferenza che prova chi muore senza conoscenza: egli passa attraverso molte difficoltà: Dio gli causa dei problemi. Chi è colpito da queste tre disgrazie s'interroga: come posso raggiungere la felicità? E si volge alla Realtà.

Quando si ha un corpo si è inevitabilmente confrontati ai problemi fisici, che si tratti di malattie ereditarie o altre. Sono problemi relativi al corpo. Poi ci sono i problemi causati dal mondo esterno, come gli incidenti ad esempio. La paura di morire che provi allora, ti turba psichicamente. Il mondo è qui la causa del tormento che la tua mente subisce. *Se tuo figlio muore, soffri terribilmente perché dici: "E' il mio bambino" e il tuo dolore è immenso. Se il figlio del vicino muore, puoi forse dispiacerti, ma il tuo dolore non è tanto profondo. La ruota della sofferenza*

comincia a girare non appena dici: "Questo mi appartiene". Tutto viene dunque dalla mente che è il legame col mondo. Per via del tuo stesso desiderio, monti in sella e poi sei obbligato a seguire i movimenti del cavallo e a stringere bene le gambe per non cadere! Devi piegarti al ritmo del cavallo. Che fare?

Per chi ne è afflitto, queste tre sofferenze sono una vera opportunità per dirigersi verso la Realtà. Anche se queste difficoltà sono penose da superare, sarà incentivata la tua motivazione a trovare la giusta via. *I problemi fisici sono un aiuto per te.*

Arriva un momento in cui, assalito dalle sofferenze fisiche e mentali, cominci a disgustarti del corpo. La gente ne soffre perché non capisce. Se prendi per vera l'illusione sei schiacciato dai problemi. *Dal momento che ti consideri un corpo, ti succedono tutte le disgrazie del mondo. Se capisci che non sei quel corpo, allora tutto si cancella per te. Se incontri il vero maestro puoi capire. **Ti assicuro che allora puoi essere felice anche se sei molto malato. Considera dunque il corpo come il tuo vicino e non come te stesso!** Quando dici: "Sono il corpo", l'ego appare e quest'ego non vuole problemi, vuole solo le cose buone, le migliori. Il tuo nome deve apparire per primo. L'ego si rinforza con le cose buone che ottieni dal mondo. Se ti capitano il dolore e la miseria, sappi che è per il bene. E' così che l'essere realizzato accoglie la malattia, perché sa: "Io non sono questo corpo".*

La felicità del mondo non è felicità vera. La vera felicità risiede nel fatto di dimenticare il mondo. Quando dormi, dimentichi il mondo e sei felice. Le cose del mondo sono delle vere catene e sono queste che prendi per realtà. Se capisci che non sono reali sei sempre libero. Tutte le cose che riguardano il corpo, lasciale succedere, perché preoccuparsi? Quando il bambino si ammala, sua madre si preoccupa, ma può forse prendere la malattia sulle proprie spalle? Essa lo rassicura solo con le parole. Quando sei malato ti fa piacere avere visite, ma a cosa serve, se non a ricordare ancora di più la tua malattia? Tu non vedi che il tuo interesse, l'interesse della tua piccola persona. Dimentica tutto questo: *anche tu sai che il corpo è transitorio. Io dico che è già morto in questo stesso momento.* La gente non è d'accordo. Io lo dico ugualmente.

Il Sé è così aperto, di che preoccuparsi? La Realtà non è toccata dalla felicità e dall'infelicità. "Poco importa quello che succede, io sono saldo come una roccia nella tempesta". E' così che i tuoi tormenti spariscono e che la comprensione ti impregna rapidamente. Sii senza paura. Qualunque sia il piacere e la gioia che stai godendo,

non ti attaccare. L'attaccamento deve dileguarsi. Se sei un re, occupi un posto su un trono e regni, ma renditi conto che non è vero. C'era un re che chiamavano *Videhi*, cioè "senza corpo", benché fosse nel corpo. Questo significa che era sempre in se stesso. In tal modo puoi essere incarnato pur avendo trasceso il corpo. *Il corpo c'è sempre, ma ciononostante lo si chiama "senza corpo", libero dal corpo (Videhi Mukti)*. Il corpo è schiavitù, ma appena realizzi che non sei il corpo, sei libero. Allora sei il potere che è in te e dappertutto. Questo potere è sempre limpido e aperto, sei sempre felice, non temi più niente. Un giorno il saggio Shukamuni rese visita al re Janaka. Shukamuni era uno yoghi e sapeva che il re era realizzato. Avvisato della sua visita, il re gli fece pervenire questo messaggio: "Distaccati da tutto e sii felice". Shukamuni tornò a casa, meditò sulle parole del re e decise di buttare il suo perizoma. Tornò al palazzo completamente nudo. *Janaka gli disse di abbandonare qualunque attaccamento: "Tu non sei né il corpo, né uno yoghi, né un saggio", aggiunse. Shukamuni lasciò il palazzo e non tornò mai più. Aveva capito il senso profondo delle parole del re sull'attaccamento.*

Non dimenticare mai te stesso, anche nel piacere. Poco importa quello che fai, non dimenticarti mai. Non essere attaccato a ciò che fai. *L'attaccamento è la cosa peggiore perché si tratta di un attaccamento a quello che è falso.* Sii attaccato alla Realtà e diventerai Realtà. Quando ti vedi confrontato ai tormenti della vita, sappi che è per il tuo bene. Così svilupperai un'avversione per questo corpo e sarai sulla buona strada. Non giudicare nulla come malvagio, ma la cosa peggiore è dire: "Io sono il corpo". Quando la vecchiaia avanza hai bisogno d'aiuto e vedi che non puoi più fare questo o quello. Il potere che è in te ti dà la vita. L'essenziale è capire che non sei il corpo. Considera il corpo come il tuo vicino. Tutti questi tormenti ti toccano, perché sei nella dualità. Se c'è l' "io" ci deve essere anche il "tu". Se tu non esisti, chi ci sarà? Quando comprendi questo, l'unità penetra la tua mente; i problemi sopraggiungeranno sempre, ma tu non gli darai alcuna importanza. Perché preoccuparsi? Tu sei Quello. Tu sei Quello in questo momento. Tutti voi siete preoccupati per il vostro corpo e temete la morte. Morite a voi stessi finché siete in vita, grazie alla comprensione. Appena capite di non essere il corpo, siete la Realtà. Se perdi una gamba sei zoppo, ma perché inquietarsi? Non sei zoppo, sei la Realtà. Quando capisci ciò che dice il maestro, cioè che non sei né il corpo né il nome, sei per sempre libero. Tutto quello che avviene è per il bene.

Un giorno un re si tagliò un dito e il dottore gli fece una medicazione. Quando il re mostrò la medicazione al suo consigliere, questi disse: "Tutto ciò che succede è per il meglio". Sbalordito, il re ribatté: "Ah sì! E' per il meglio? Gettatelo in prigione!"

Qualche giorno più tardi, il re andò a caccia e fu catturato da alcuni indigeni, dediti ai sacrifici umani, ma essi, avendo notato la ferita del re, decisero che non era adatto ad essere sacrificato al loro dio. Il re ebbe salva la vita e si rese conto che il consigliere aveva avuto ragione: grazie al dito tagliato era rimasto in vita. Tornò a casa e andò a trovare il suo consigliere: "Sono d'accordo con te - gli disse il re - questa ferita era per il meglio, ma tu? E' ormai una settimana che sei in prigione, anche questo è per il meglio?" Il consigliere replicò: "Se non fossi stato in prigione ti avrei accompagnato alla caccia e senza dubbio avrebbero sacrificato me al tuo posto!"

Quando dimentichi te stesso, tutto e tutti sono tuoi. Quando dici: "Sono questo o sono quello" diventi una piccola creatura e soffri. Tu non sei il corpo poiché il corpo deve morire un giorno. Dici che la morte verrà domani ma perché non morire a te stesso da oggi? Dimentica tutto, il corpo, l'ego: è così che troverai la più grande felicità. Quando dormi dimentichi il tuo corpo: non sei forse felice? Da dove viene questa freschezza che senti al risveglio, se non dal tuo vero Sé? C'è un detto in marathi : "Quando la fortuna ti sorride ti ricordi del gioielliere, ma non appena la sfortuna ti tocca ti rivolgi a Dio: "Oh Signore, aiutami!". Si potrebbe dire che è una sfortuna non avere problemi. L'ego è il più gran creatore di problemi, quando sparisce sei la Realtà. San Tukaram disse: "Ho dato a Dio tutte le mie ricchezze, esse non sono mie. Gli rendo anche il corpo che mi ha dato. Cosa mi appartiene, ora? Niente". Quando non c'è niente, cosa resta? Tu, senza l'"io", la Realtà. Tu sei sempre libero.

Domanda: Può spiegarmi cos'è la convinzione?

Maharaj: La convinzione è comprendere chiaramente: "Non sono il corpo" "Che cosa sono allora? Sono il potere che risiede nel corpo". Alla fine anche il potere non rimane. Allora sei Quello. Anche il potere non è vero, dà la luce e sparisce. Quando muori non resta più niente. Prima devi acquistare la conoscenza, poi ti liberi anche di essa. La convinzione è la certezza che questo mondo non è reale.

Domanda: La convinzione è ancora un concetto?

Maharaj: La convinzione è un concetto, un concetto molto forte. Dimentica tutto e sei la Realtà. Finché tu rimani essa non c'è. Quando essa c'è, tu non ci sei più. Là due non possono coesistere: o ci sei tu o c'è lei. Se dici: "Sono l'ego", la Realtà tace, ma l'ego non può far niente senza il suo potere. Sii, semplicemente, e dimentica questo o

quello. Dimentica l'ego e tu sei, ecco la convinzione. Tutti questi concetti vengono dalla conoscenza e la conoscenza non è vera. Tutte le cose del mondo, i pensieri e i rapporti umani ci sono perché hai un corpo. Quindi quando dici: "Non sono il corpo" questi rapporti spariscono. Vieni al mondo da solo e da solo muori. Nessuno ti accompagna.

In India la gente vuole avere dei figli. In Occidente è meno importante. Quando qualcuno muore, la gente dice: "E' la volontà di Dio" e piange; eppure nessuno parte con il defunto. Come sarebbe possibile? Non va da nessuna parte. I cinque elementi tornano ai cinque elementi ed il potere torna al potere e infine, il potere stesso non è vero. Allora cosa resta? Non resta che il desiderio di avere un altro corpo. Ecco perché nasci di nuovo. Tutto qui. L'ego vuole sempre reincarnarsi, vuole rinascere per trovare la felicità: "Senza il corpo non posso essere felice". Quando c'è l' "io", Dio non c'è. Se dici: "Non ci sono " Egli è là e fa tutto per te. Non preoccuparti, Egli è in tutti. Se abbandoni l'ego del corpo, allora tutto è per te, poiché sei in tutto e in tutti. Non è né facile né difficile. La comprensione deve avvenire ed è ciò che si chiama convinzione. Se tu non esisti, cosa sei allora? Questa domanda si pone automaticamente. Chi è andato dal maestro sa di essere, lui stesso, la Realtà. Tu sei il Signore del mondo, non essere una piccola creatura. Le condizioni e le circostanze cambiano, ma tu non cambi mai. La tua comprensione si deve trasformare, ecco tutto. Chi capisce che nulla è reale, che sia il più povero o il più comune degli uomini, è il più grande dei grandi. Il timore di Dio svanisce quando capisci che tutto è illusione, compresi gli dei. Non hai più paura di nessuno, poiché sei il potere supremo, il potere creatore. Se la casa che hai costruito non ti piace più, puoi distruggerla senza incontrare opposizioni. Allo stesso modo Dio ha creato il mondo, ma se tu capisci di essere questo Dio creatore non c'è più bisogno di preoccuparsi di niente. "Tutto succede per mia volontà. Ogni potere è il mio potere". Il potere d'ogni essere è il tuo, è te stesso. Nessuno capisce questo a causa del concetto di "io" e pensa: "C'è Dio e ci sono io". Tu e Dio non siete che le due facce di una stessa medaglia. Cambia faccia, cambia la mente e sei la Realtà. Perché agitarsi per questa assurdità che è il mondo? Sei nato a causa del piacere di qualcuno e in seguito devi soffrire per tutta la vita. Di: "Questo corpo che è stato donato da Dio non è mio". Quando dici: "Non sono questo ", sei sempre felice .

San Tukaram non voleva mai fare niente. "Fai qualcosa!" gli diceva sempre sua moglie, ma lui non voleva soldi. Un giorno sua moglie portò dalla casa di suo padre un sacco di peperoncini e lo pregò di andarli a vendere al mercato. Tukaram non voleva essere preso in trappola dal mondo, così andò al mercato e li distribuì gratuitamente a chi

ne voleva. Tornò quindi a casa di buon'ora e la moglie, sorpresa di vederlo tornare così presto, gli disse: "Come mai sei già di ritorno?" Egli rispose: "Tutti i peperoncini sono stati distribuiti". "Quanti soldi hai avuto?" chiese lei. "I soldi verranno più tardi". Sapeva che commerciare in questo mondo e metterci sagacia, significa cadere in trappola perché il mondo è illusione. Se dici: "Non sono questo corpo", nessuno può intrappolarti. Tutte le paure vengono dal corpo. Se capisci che il mondo è nulla, a che serve la saggezza del mondo?

La gente vuole sempre agire e diventare "qualcuno", ma essere troppo brillante nel mondo significa cadere nella trappola. Devi rifiutare l'ego, è la sola cosa da fare. Esercita la tua intelligenza solo per raggiungere la Realtà. Tutti si lanciano in una corsa sfrenata al solo scopo di riempire il proprio ventre. Che cosa ti può dare la ricchezza? Un buon posto per dormire? Ma tutti sono uguali nel sonno. Chi dorme sulla strada e chi dorme in un palazzo sono uguali nel sonno. La mente non è mai soddisfatta, è come la coda di un cane. Puoi cercare di raddrizzarla mettendola in un tubo rigido ma anche dopo cento anni, appena toglierai il tubo, tornerà alla sua forma originale. *La mente non è mai contenta di quello che ha. Più possiedi e più ti tormenti. Credi sempre che ti possa succedere qualcosa di meglio. Ma il meglio che ti può succedere è che tu capisca "chi sono io". Non sono né il corpo né la mente.* Tutti vogliono essere grandi ma quello che è "grande" è la Realtà. Se capisci diventi il più grande dei grandi! La mente è semplicemente i tuoi pensieri, nient'altro. Il flusso dei pensieri è senza fine. L'ignoranza è sparita, d'accordo, ma ora il maestro dice di dimenticare anche questa conoscenza. Alla fine anch'essa deve dissolversi. La conoscenza è pericolosa. Il desiderio di acquistare la conoscenza non può essere colmato, poiché essa non è vera. Tu sei senza ignoranza e senza conoscenza ed è questo che si chiama Realtà senza pensiero.

In un sogno, numerosi avvenimenti appaiono e scompaiono. Ma il sognatore non si preoccupa, poiché non fa nulla, anche se sopraggiungono molti fatti. Quando si sveglia sa che non è successo niente. Fa' lo stesso in questo stato di veglia, vedi tutto quello che succede come un lungo sogno. E' attraverso la comprensione che cessa la schiavitù del corpo. Allora l'ego scompare automaticamente e non resta più niente. Capisce che non c'è più posto per lui.

L'ego cerca sempre il meglio, ma non capisce ciò che il meglio sia, poiché è nella confusione e non sa discernere il vero dal falso. Per questo è sempre alla ricerca della felicità. Prima dimentica l'ego, poi il resto. Se dici: "E' la mia casa", ecco che per te cominciano i problemi. *Colui che capisce la Realtà sa che ogni casa è la sua*

casa. E' il corpo che vuole un luogo separato, ma quando capisci che non sei il corpo, puoi vivere ovunque. Prova a discernere quello che sei da quello che non sei. Quando il mondo per te farà bancarotta, sarai felice.

Domanda: Al momento del risveglio, dobbiamo affrontare la nostra propria morte?

Maharaj: Perché aver paura della morte? Questa paura è ancorata nella tua mente: tu non vuoi morire. Ma quando capisci che non sei quello, cioè che non sei il corpo, non hai più bisogno di preoccuparti di niente. Se il tuo vicino muore non provi grande dolore, ma quando il tuo corpo sta per andarsene sei così turbato che non sai più cosa fare. Cos'è l'ultimo desiderio di un condannato a morte? "Non voglio morire".

Domanda: Quando Ramana Maharshi era giovanissimo si è trovato di fronte alla propria morte e si è realizzato.

Maharaj: Sono tutti pensieri. Questo corpo è già un cadavere e quando dormi sei morto. I saggi dicono tante cose: "E' successo così o colà". Perché no? Sta di fatto che non è successo nulla. Ecco quello che devi capire. Quando dormi sei morto ma, in seguito, ti svegli. Anche lui si è ben svegliato, no? Quando la morte si avvicina, chiami il miglior medico perché ti salvi, ma non puoi più farci niente. E' adesso che devi capire che questo corpo è già un corpo morto e allora diventi il potere stesso. Gli occhi non possono vedere, è il potere che vede, ma anche questo non esiste. Quando l'elettricità non è collegata, la lampadina non funziona. Capisci fin d'ora "io sono il potere": questo potere opera in tutti. Quando muori l'ego e il potere spariscono ma, con la comprensione, l'ego si dissolve automaticamente. Il desiderio del corpo è ego, nient'altro.

Puoi uscire dal ciclo delle morti e delle rinascite in questo stesso momento. La nascita e la morte si producono per il corpo, ma non per te. Sappi che tu non muori mai. Il corpo deve morire anche se sei Krishna o il Cristo. Perché preoccuparsi per questo? Capisci queste esperienze nel giusto modo. Il corpo è già morto. Al momento della sconnessione, sii forte e pensa: "Io non sono questo". Se non sei questo, non c'è più motivo di preoccuparsi.

Se uno dei tuoi cari muore, non è per lui che piangi, ma per te stesso. Tutti piangono per la propria felicità. Pensi: "Adesso che non c'è più, cosa sarà di me?" Mi ricordo di un vicino che piangeva alla morte della madre e si lamentava: "Chi mi

chiamerà il mio piccino adesso?" Aveva 57 anni. Piangeva forse per lei? Il fatto è che tu non piangi mai per qualcuno, ma per te stesso. Ecco come va il mondo.

Se capisci veramente te stesso, più niente persiste: "Sono onnipresente, il Sé è dappertutto". Quella persona è sempre soddisfatta. Ma tutti sono sempre alla ricerca di un sostegno nella vita e questo crea tutti i problemi. Sbarazzati del sostegno dell'ego. Poiché niente è vero, che supporto ti può dare? E' solo la tua mente che dice che tutto questo è vero! Se sei cieco vuoi un bastone, un sostegno. Se il cieco capisce, dirà: "I miei occhi sono morti: meglio non vedere il mondo!"

Dimentica tutto e sarai sempre soddisfatto. Perché no! Questa soddisfazione deve riempire la tua mente. I desideri non possono mai essere soddisfatti e sono sempre per cose false.

Come può essere soddisfatto un desiderio che concerne quello che non esiste? Il desiderio di un uomo realizzato è sempre soddisfatto perché egli vuole la Realtà. Non è mai infelice ma, al contrario, sempre felice.

5 marzo 1998 (Bombay)

Domanda: Lei ha detto che non è con gli abbracci e le effusioni tra maestro e discepolo che si ottiene la comprensione. Quale è la relazione tra maestro e discepolo a livello del pensiero e della riflessione?

Maharaj: Il maestro cambia la tua maniera di pensare. Ecco tutto. Tu sei diventato la mente e così il maestro cambia la tua mente. Questa relazione è necessaria. Il bambino è ignorante e va a scuola per imparare. Non è posando una mano sulla sua testa che può imparare. Il maestro deve insegnare e l'allievo deve assimilare quello che gli è stato spiegato. Come potrebbero aiutarti gli abbracci? L'istruzione non si acquista con un abbraccio. Il bambino deve andare a scuola.

Domanda: Noi però abbiamo l'impressione che, con la sua sola presenza, qualcosa in noi si ravvivi.

Maharaj: Certamente. Grazie a questo i tuoi pensieri sono trasformati. Qui i tuoi pensieri sono nutriti e sfamati. Il maestro dà forza ai tuoi pensieri, è per questo che sei attirato e vai a trovarlo. E' lo zucchero che attira la mosca e non l'amaro. All'inizio il bambino rifiuta di andare a scuola ma poi, a poco a poco, ci va di sua

spontanea volontà, per la semplice ragione che ha cambiato modo di vedere. Quello che dice il maestro è molto sottile, parla solo per trasformare la tua mente e quando questo si produce, puoi capire tutto. Perché no? Tu non conosci te stesso, sei identificato al corpo e dici: "Sono qui". *Il maestro dice che sei in tutto e dappertutto, ma tu non puoi capirlo subito. Chi puoi abbracciare se sei dappertutto e in tutti?* Può un medico guarirti solo mettendoti una mano sulla testa?

C'è una credenza indiana secondo la quale basterebbe ad una donna recarsi in un certo tempio e cospargersi di ceneri per concepire un figlio. Se fosse vero, che bisogno ci sarebbe di sposarsi? Il maestro deve liberarti da tutte queste false credenze. E' per farti uscire dall'illusione che egli ricorre a tutti questi esempi. Se continui a restare sottomesso alle tue credenze, la trasformazione è impossibile. Il maestro ti dà da pensare per trasformare la tua mente. Di chi è la colpa se non accetti di cambiare? Il professore espone il suo insegnamento e quelli che lo accettano ottengono i voti migliori, gli altri rimangono indietro. Il maestro vi dà la comprensione solo per mezzo del pensiero. Tu sei la Realtà senza pensieri, ma egli deve utilizzare le parole per fartelo capire. Ogni insegnante ha il proprio modo di insegnare, ognuno utilizza concetti diversi. Se puoi esporre il suo insegnamento con le sue parole, bene, ma se riproduci il suo pensiero usando le tue parole, attraverso la tua propria esperienza, il professore ne sarà più felice, no? Il tuo pensiero non può essere trasformato da qualunque insegnamento, alcuni rischiano anche di affondarti ancora di più nell'illusione. Che cosa possono darti tutte queste cosiddette esperienze che puoi vivere alla presenza di un maestro? Essi vogliono impressionarti con il loro potere, nient'altro. "Posso fare ogni cosa con un gesto o con il tocco della mia mano": questa è la via sbagliata. Non è perché tu mangi che io non ho più fame. In sogno hai partecipato ad un magnifico festino e al risveglio ti affretti a confidarlo a tua moglie. "In tal caso farò a meno di cucinare, visto che hai già mangiato!" esclama lei. Tu non saresti tanto d'accordo su quest'argomento. Non è nemmeno giusto attirare i discepoli con dei miracoli. A che pro? Se la tua parola è verità, essi verranno! Chi ha sete troverà la sorgente. Perché la sorgente dovrebbe preoccuparsi? Voler attirare dei discepoli è ancora il gioco dell'ego. Il vento non si preoccupa se tu lo ami o no, esso soffia semplicemente. Se ci sono domande, il maestro risponde; perché dovrebbe preoccuparsi se tu accetti o non accetti la risposta? Liberati dall'ego per prima cosa e poi insegna. Un giorno Siddharameshvar Maharaj sentì alcuni di noi criticare alcuni discepoli che non venivano più alle riunioni. Li consideravamo ignoranti. Il mio maestro ci disse: "Perché vi agitate? Tutti sono Parabrahman". Tutti sono la Realtà. Il mio maestro non ha mai considerato nessuno in termini di discepolo o di ignorante. Il medico ti prescrive una

medicina per curare la malattia, non te stesso: non sei "tu" ad essere curato, il medico non può guarirti, le tue abitudini non possono essere cambiate in questo modo. Solo la comprensione e la riflessione possono trasformarti.

Domanda: Lei ha detto che la trasformazione della mente è essenziale, che il pensiero può essere trasformato con il pensiero. Alla morte di mia madre ho avuto un'esperienza al di là dell'esprimibile. Non la giudico buona o cattiva, ma è stato qualcosa che mi ha radicalmente trasformato. Si è prodotto spontaneamente. Il mio modo di pensare non è stato più lo stesso. C'è forse un altro metodo di trasformazione oltre a quello che passa dalla riflessione?

Maharaj: No. E' ascoltando che l'ignoranza è arrivata, è ascoltando che essa sparirà. Quando sei nato non sapevi se eri maschio o femmina, non conoscevi il tuo nome ma, a poco a poco, ti sei identificato a quello che i tuoi genitori ti hanno raccontato e adesso dici: "Sono il tale". La tua mente lo accetta e lo conferma. E' perché te l'hanno detto e l'hai ascoltato, no? I tuoi genitori ti hanno detto: "Siamo i tuoi genitori" e, ancora una volta, è ascoltandoli che lo hai accettato. Così sei diventato quello che ti hanno detto. Il maestro riduce in cenere tutto questo: tu non sei né il corpo, né i pensieri, né il nome. Non sei nemmeno il corpo sottile. Sei qualcos'altro: sei questo potere in te stesso. Hai accettato le false idee che ti hanno inculcato. Ora il maestro ti dà il vero sapere ed i tuoi pensieri sono trasformati. Ti sarebbe mai venuto in mente di dire: "Non sono il corpo" se non l'avessi sentito da un maestro?

E' per ignoranza che dici: "Sono il corpo". E' perché non conosci te stesso, per sopprimere la tua ignoranza che la conoscenza ti è offerta. Tu dici di essere il tale. Provalo! Sta forse scritto sul tuo corpo? Tutta la tua comprensione è sbagliata. Tutta la tua conoscenza è falsa se non viene da un essere realizzato. Tu accetti e assimili tutte queste cose senza sapere. Se dico che questo è un vaso da fiori, tu lo accetti anche se non c'è scritto sopra. E' il mio concetto del momento ma, di fatto, quest'oggetto può essere anche usato per bere dell'acqua. Se i tuoi genitori ti avessero imposto un nome diverso, saresti diventato quest'altro nome. Non c'è niente in un nome. Tutti gli esseri sono solo carne, sangue e ossa. Voi dite di essere francesi, americani ecc., ma è solo scritto nella vostra mente che vi porta nella direzione sbagliata. Siete nati nell'ignoranza e siete stati nutriti dall'ignoranza.

Tu dici che alla morte di tua madre è avvenuto un cambiamento in te. Senza dubbio i tuoi pensieri si sono trasformati e quest'esperienza ti ha fatto capire qualcosa. La

morte può sopraggiungere domani o tra qualche anno e senti il bisogno di capire. Questo è il cambiamento che si è effettuato. Essa è morta e scomparsa. Di che preoccuparsi ora? La sua morte ha avuto una conseguenza buona per te, poiché ora vuoi capire. La maggior parte della gente non fa altro che piangere i propri morti, non capisce. Un corpo morto dice: "Perché piangi? Sei sulla stessa via, un giorno morirai di sicuro, non piangere per me".

Domanda: Quello che volevo dire è che la morte di mia madre mi ha aperto verso altre dimensioni della vita, la mia ricerca è incominciata allora, ed ecco perché sono qui.

Maharaj: Sì, la morte di tua madre è stata benefica per te. Non c'è nulla di male in questo mondo, è così che devi accettare questa morte. Nessuno muore, la materia non muore mai. I pensieri possono essere trasformati solo dai pensieri.

Domanda: Ramana Maharshi era realizzato ma non ha avuto un maestro. Come spiega questo? Nessuno ha trasformato la sua mente.

Maharaj: La mente trasforma la mente. E' il maestro. Può essere il miglior amico come il peggiore nemico. Il suo maestro era forse una montagna: ha avuto certamente un maestro, altrimenti non avrebbe potuto capire. Si può dire che la mente è il maestro. Di solito la mente della gente va nella direzione sbagliata, ma se prendi quella giusta significa che la mente ti ha guidato, no? La mente diventa il tuo maestro. Come puoi capire senza un maestro? Un maestro incarnato è essenziale per la comprensione finale, altrimenti il tuo ego non ti lascerà mai! Ascolta la tua mente e quello che dico è la tua mente. Tu poni una domanda ed io rispondo: divento la tua mente, capisci? *Il maestro è necessario. Tu dici che non aveva un maestro, ma avrà letto qualche libro di cui l'autore era un maestro. Sua madre è il suo maestro adesso. (Maharaj indica l'interlocutore precedente) La morte di sua madre gli ha fatto capire. Un incidente qualunque può sopraggiungere e la tua vita può prendere un'altra direzione, perché no?*

Domanda: La vita può essere il nostro maestro?

Maharaj: La vita è potere ed il maestro ha questo stesso potere. Il potere del maestro è necessario, poiché la tua mente non ha la facoltà di accettare certe cose. Tu sei ignorante, non sai, così qualcuno deve parlarti; poi la tua mente diventa il maestro. Ma la mente può anche portarti nella direzione sbagliata, dunque sii

vigilante. Non puoi raggiungere la perfezione senza un insegnante.

La conoscenza stessa non è vera e l'ego persiste fino all'ultimo momento. Finché c'è la conoscenza, l'ego è presente. C'è dunque un momento in cui è necessario disfarsi della conoscenza e per questo un maestro è necessario. Parlo qui del punto più delicato. Non si tratta della pace che è ancora uno stato. La Realtà è senza stato e senza pensiero. Voi avete costruito castelli in aria sulla conoscenza. Dovete andare oltre la conoscenza, vale a dire fino a dove essa finisce: è qui che l'aiuto del maestro è necessario. La conoscenza è soltanto il rimedio, non la malattia. L'ego è la malattia che deve essere sradicata.

Domanda: Numerosi insegnanti che ho conosciuto parlano di predestinazione. Vorrei capire cosa significa. Da dove vengono le decisioni che si prendono? Abbiamo delle idee e prendiamo delle decisioni ma, se non è il destino e le cose non sono predeterminate, cos'è che ci guida? Che cosa ci guida nelle nostre decisioni?

Maharaj: La mente. Da dove viene il vento? Dallo spazio. I castelli in aria che elabori possono essere spazzati via dal soffio del maestro. Tutti i falsi concetti possono essere eliminati, perché inquietarsi? Se dai forza alla tua mente, puoi spazzare via tutto. E' la mente che fa tutte queste cose, devi dunque provare a capirla. E' il punto principale. Il maestro ti aiuta a capire i tuoi propri pensieri.

Il vento appare e scompare, viene dallo spazio e torna allo spazio. Lo spazio è niente, è zero. Da dove vengono dunque i tuoi pensieri? Da questo stesso zero, cioè dall'ignoranza. Lo zero non è vero e il potere nemmeno. La Realtà è la Realtà. Il potere è sempre in moto, come i pensieri. L'elettricità dà la luce ma può anche uccidere. Il pensiero è potere, ma il potere stesso non è vero: è questa la conoscenza che il maestro ti svela. Il destino non è che un concetto, è un'illusione. La conoscenza o pensiero è, infatti, la più grande ignoranza, è ego. Solo il maestro può dirti questo. Quindi l'ignoranza e la conoscenza devono sparire entrambe. Ecco il vero senso del non-mentale. Hai fatto castelli in aria: tutto proviene dallo zero, in altre parole dall'ignoranza. Per farla breve, hai bisogno di un maestro, incarnato o non incarnato.

Domanda: Nel libro "La chiave della realizzazione di sé " ("Master key to self realization", non ancora tradotto in italiano) il suo maestro Siddharameshvar Maharaj parla dell'abbandono dell'orgoglio. Come fare per eliminare l'orgoglio?

Maharaj: La mente ha sempre la tendenza ad inorgogliersi delle conoscenze che ha acquistato: è un'abitudine. *Sta di fatto che la mente non sa niente. La conoscenza è falsa ma, per sopprimere un pensiero, se ne utilizza un altro. L'essere realizzato sa che non sa niente. Tutto quello che hai imparato finora è la fonte del tuo orgoglio. Tu credi che quello che sai sia vero. Il tuo orgoglio sparisce quando capisci: "Io non esisto, solo la Realtà esiste".* Finché c'è l'ego l'orgoglio permane. Quando penetri la conoscenza e dici: "Sono in ogni cosa, ho tutti i poteri, sono il creatore del mondo" sei ancora nell'illusione. Tutti dicono che Dio è grande, ma Dio crea ancora più illusione. Se hai la comprensione diventi tu stesso Dio, ma nella Realtà finale non c'è nulla da capire.

Se offri dei soldi ad un povero pensi subito di aver compiuto una buona azione, e questo è l'orgoglio. "Ho fatto qualcosa" pensi, e la tua mente crede allora nella Realtà di questo atto. Chi sei tu per aiutare qualcuno? Il maestro dice che non aiuta mai nessuno. Parla, e se tu accetti ciò che dice tanto meglio, ma lui non se ne attribuisce il merito. Finché c'è la conoscenza, l'orgoglio permane. Il potere che è in te si vanta forse di aver fatto qualcosa? E' lui che fa tutto e tu invece credi di agire. Se la mano può muoversi è grazie al potere, ma il potere non dice niente, anche se fa ogni cosa. Il mondo intero si muove grazie ad esso. L'elettricità non dice mai: "Io do la luce", essa non ne è nemmeno a conoscenza. La conoscenza è il più grande demone che esista, vuole sempre accrescersi e non è mai soddisfatta. La mente diventa non-mente quando capisci che nulla è vero. Questa è la fine dell'orgoglio. " Non faccio niente" deve essere la tua comprensione.

16 marzo 1998 (Bombay)

Domanda: Come sapere se andiamo nella direzione giusta? La gente è attirata da diverse vie, ma come riconoscere quella che ci conviene meglio?

Maharaj: L'indirizzo che ti dà il maestro è la direzione giusta. Quando cerchi di capire veramente, e se sperimenti quello che il maestro dice, la tua mente ti condurrà là: è lei che ti dirà se hai capito bene.

Domanda. Lo sappiamo dunque, semplicemente?

Maharaj: Sì! Quando mangi sai bene se vuoi ancora cibo o se è abbastanza. Allo

stesso modo quando sperimenti quello che il maestro dice, vuol dire che hai capito correttamente. La mente ha la tendenza a divagare qua e là, ma alla fine ti condurrà al posto giusto. Sei sulla strada giusta quando accetti che tutto è illusione: il corpo, la mente e tutto quello che vedi e percepisci. Arrivi al punto in cui capisci te stesso. Ma cosa c'è da capire? Tu sei la Realtà! Chi può capire chi? L'ignoranza deve sparire, ecco tutto. L'ignoranza è essere persuasi che tutto è reale, che il corpo, la mente e il nome sono veri. Questo è l'ego ed è lui che devi conoscere. Appena scopri cos'è, sparisce. Non c'è niente da cercare: chi potrebbe cercare chi? La base fondamentale è che sei la Realtà. Ma l'ego dice: "Sono questo". Non ti lascerà mai, tocca a te lasciarlo. Se capisci che l'ego è solo un pensiero non avrà più presa su di te, altrimenti continuerà a dominare la mente. Non metti gli occhiali e ti lamenti di non vedere. Mettiti gli occhiali! Il maestro è lì per sradicare l'ego. Tu hai la possibilità di accettare quello che dice e di sentire che sei il creatore del mondo. Coraggio! A causa del corpo sei diventato un'infima creatura. Non essere così piccolo!

Domanda: Si può evitare di diventare il creatore, vero?

Maharaj: All'inizio bisogna gonfiare il palloncino sempre di più, perché credi che non hai nessun potere e che sei solo il corpo e la mente. Prima di tutto devi abolire i limiti, sii illimitato! Non tentare di fare qualcosa. Quando dormi non fai niente, dimentichi il mondo, ma nel sogno appaiono tante cose. Chi è il creatore? Nessuno: un pensiero sorge dall'ignoranza e il sogno si svolge. *Tu credi di essere il creatore del sogno, ma questo non è vero poiché il creatore non è mai esistito.* Il figlio di una donna sterile non è mai esistito. Quindi è solo perché mentalmente ti sei limitato ad una piccola creatura, che devi prima di tutto aprire e ampliare il tuo pensiero. *Il maestro rompe i tuoi limiti, diventi tanto vasto fino ad essere il tutto: sei nella beatitudine e credi di essere illuminato. A questo punto il maestro ti dice che non hai ancora capito, poiché nulla è vero.*

Domanda: Lei però aveva detto che la tappa di Sat-Chit-Ananda (essere-coscienza-beatitudine) può essere evitata.

Maharaj: *In un primo tempo devi "essere", devi aprire la tua mente. Sat-Chit-Ananda è ancora un concetto, è vero, ma è un concetto assai vasto. La prima cosa da fare è capire che non sei questa piccola creatura. La mente non vuole accettare: "Sono in tutto e dappertutto". Ecco perché devi diventare il creatore del mondo e dire che lo hai creato.* Una particella di sale non oserà mai dire: "Sono l'oceano",

eppure essa diventa oceano quando si dissolve. *Fai crescere la conoscenza. A questo punto l'ego compare: "Io so tutto". Il maestro allora ti spiega che non sai nulla, che anche questa conoscenza deve essere dimenticata e che stai ancora sognando. Finché c'è "l'io" è ancora un sogno.*

Il maestro spezza il tuo ego, esattamente come quando tagli la torta di compleanno. Ogni anno pensi di avere una certa età: il maestro dice che non sei nemmeno nato! Egli taglia dalla tua mente l'influenza del sogno: mangiala! Prima di tutto devi ottenere la conoscenza per poterla tagliare via e mangiarla.

Domanda: E' necessario passare da questo processo che lei ha descritto, o si può prendere una scorciatoia?

Maharaj: La tua mente non l'accetterebbe! E' questo il problema, essa non accetta il fatto che sei la Realtà. *Sat-Chit-Ananda* è ovunque, è il seme originale. *Sat* significa essere. *Chit* significa coscienza-conoscenza ed infine, *Ananda* è la felicità. Capisci prima cos'è l'ignoranza e raggiungerai *Sat-Chit-Ananda*, che non è tuttavia la comprensione ultima, ma se vuoi arrivare al quarantesimo piano devi passare prima dal trentanovesimo, no? Anche se conosci la destinazione finale, devi passare attraverso qualche stato o no? La tua mente è sottomessa all'ignoranza ed ha paura di tutto, anche di una piccola zanzara. A causa del corpo sei diventato così piccolo!

La mente ti limita. Tutto è illusione, ma per te tutto è ben reale. **Anche Sat-Chit-Ananda è illusione, non è che un pensiero, il pensiero che ha creato il mondo. Se questo pensiero non fosse apparso, non ci sarebbe stato il sogno. Se nessun pensiero sorge durante il sonno, il sogno non si manifesta. Ma la condizione per sognare è dormire, allo stesso modo il mondo è apparso perché hai dimenticato la tua origine. Se non dimentichi te stesso non c'è creazione. Ecco perché devi dire che sei il creatore del mondo. Il mondo intero è un solo concetto e questo concetto è la conoscenza. Tutti gli esseri possiedono la conoscenza e anche se dici: "Sono ignorante" lo fai grazie alla conoscenza. Puoi realizzare la Realtà solo se vedi queste due facce: l'ignoranza e la conoscenza. Tutti gli esseri sono nell'ignoranza e anche se dicono di essere dottori, avvocati o altro non fanno che agitarsi nel sogno. Nello stato di *Sat-Chit-Ananda* diventi il creatore del mondo: "Tutto quello che succede è una mia scelta, mia volontà".**

Hai dimenticato te stesso e *Sat-Chit-Ananda* è sorto: è il sogno originale. Ma un sogno è sempre un sogno. In sogno, un re può diventare un mendicante, ma tu non

sei né l'uno né l'altro. Il creatore non ha dunque creato nulla. "Sono il creatore dello zero!" La Realtà è al di là di tutto questo. Non esiste né creatore né creazione, è solo un pensiero. La conoscenza e l'ignoranza sono soltanto le due facce di una stessa medaglia, ma la moneta non è reale, appare solo quando il Sé è dimenticato.

Domanda: Come fa il cercatore a progredire nella sua ricerca dell' "io" e dei "quattro corpi"??*

Maharaj: Puoi progredire attraverso il pensiero, poiché è per mancanza di pensiero che sei diventato il corpo, un dénone! Con la comprensione puoi dimostrare che non è vero. **Devi riflettere continuamente, ripetutamente, poiché il tuo ambiente ti mantiene nel cerchio dell'ignoranza.** Il maestro dice che sei la Realtà e che quello che vedi non è vero. Ti offre la conoscenza e attraverso di essa dirai spontaneamente che sei il creatore del mondo. Certi saggi si arrestano a questo livello, ma per la comprensione finale devi andare oltre. La conoscenza è potente, ma è ancora un sogno. La conoscenza è la più grande ignoranza.

****I quattro corpi:** Alla ricerca della nostra vera natura si procede per eliminazione, in altre parole si scopre prima di tutto quello che non si è: **il corpo fisico, il corpo sottile, (la mente, i sensi, il soffio vitale), il corpo causale (l'oblio o ignoranza) e infine il corpo sopra-causale (la coscienza-conoscenza pura).** Sono i quattro corpi che si sono sovrapposti alla nostra vera natura ed ai quali ci siamo identificati. Nel libro "Master key to Self-realization" Siddharameshvar Maharaj smonta questo processo d'identificazioni successive, affinché appaia la vera base che è noi stessi, in altre parole la Realtà.

Domanda: Credo che la mia domanda sia: come procedere per abbandonare l'identificazione al corpo?

Maharaj: Devi riflettere. Dal momento che sei convinto della realtà del corpo per vederne l'irrealtà devi riflettere ripetutamente sull'argomento. Quando commetti un errore devi trovarlo. Andiamo, trova l'errore! Il maestro spiega gli errori ma se continui a commetterne, chi è responsabile? Hai dimenticato te stesso e il mondo si è manifestato, che fare? Ogni cosa ti tocca e ti coinvolge, è in questo modo che produci il sogno. Capisci?

Nel sonno, se un pensiero si oggettiva, prende forma, il sogno appare, ma a volte un pensiero sfuggente ti sfiora senza che tu ne sia colpito, non prende forma e il sogno non si manifesta. Non sei colpito dal pensiero che passa. E' solo quando sei toccato

dal pensiero che il sogno può sorgere e svolgersi e in tal modo diventi il conoscitore. Devi dire: "Non sono questo". Chi sei allora? "Io non esisto". Finché c'è "'Sat-Chit-Ananda" il corpo deve funzionare. Finché c'è la conoscenza, devi agire di conseguenza. L'essere realizzato funziona allo stesso modo nel mondo. Se qualcuno bussa alla mia porta, dovrò pure farlo entrare! Ma il santo è come il fiore di loto: vive nell'acqua, ma non è toccato dall'acqua. Lui sa che nulla è vero. Devi approfondire la tua riflessione fino a quando la mente diventa non-mente; in seguito non c'è più nulla su cui riflettere, tutto è finito. Solo tu rimani. "Essere o non essere, questo è il problema" si dice. Tutti vivono nel dubbio e nell'esitazione: devo fare questo o quello? La domanda rimane finché c'è la conoscenza ma, se capisci che la conoscenza proviene dall'ignoranza, devi disfarmene. Il maestro ti dice di dimenticarla, perché è solo un sogno. La conoscenza e l'ignoranza sono entrambe un sogno. "Essere o non essere?" rimane una questione aperta finché credi nella realtà del sogno. La domanda si dissolve quando sai che il sogno non è reale.

Quando cerchi la strada e trovi una persona che ti indica una direzione, poi qualcun altro la direzione opposta, la tua mente dubita. Sei nella dualità. Che cosa fare, prendere questa strada o quell'altra? Da una parte c'è il mondo intero, dall'altra la Realtà ultima. Devi mettere fine al dilemma con la comprensione. Finché sei legato alla conoscenza, il dilemma persiste: essere o non essere. Altrimenti come potresti capire te stesso? Finché l'illusione persiste, devi pensare alla Realtà, ma se non c'è più l'illusione, a che cosa puoi pensare? A che Realtà? A quel punto Realtà ed irrealtà non esistono più, né l'una né l'altra. Non potrai capire questo senza riflettere. La gente dice: "Capisci e sii Quello". Ma essere che cosa, o non essere che cosa? Non essere come un'ape che va in giro ronzando. Con la riflessione, tutto si può dissolvere istantaneamente.

Domanda: Capisco che l'agitazione mentale ha delle ripercussioni fisiche ed emozionali. Ho fatto l'esperienza dell' "abbandonare la presa", quando non succede più nulla. Ma lei ora parla di qualcosa che è al di là di questo "nulla".

Maharaj. Sì, è vero. Tutto quello che succede, succede in sogno: di che inquietarsi se non è reale? Se ti preoccupi significa che prendi questo sogno per vero.

Domanda: Allora cosa rimane se tutto crolla, quando non c'è più niente?

Maharaj: Tu stesso rimani, ma senza il "tu"! Un sogno appare e nel sogno fai un sacco di cose ma, quando il sogno finisce, sei pur sempre lì, non è vero? E' semplicemente

un sogno che appare, che male può farti? Tu non fai niente, dormi. Se capisci bene questo adesso, nello stato di veglia, lascerai svolgere il sogno finché si spegne, poiché sai che non fai niente. Allora non ci sono più questioni da risolvere. "Benché agisca, non agisco": questa comprensione deve sbocciare in te. Nel sogno ti sembra di fare una quantità di cose ma non fai niente, poiché stai dormendo. Se in sogno uccidi qualcuno, ti accuserai forse d'omicidio quando ti svegli? Eppure lo hai sperimentato nel sogno! Quando ti svegli, tutto diventa zero, niente. Il sogno e tutto quello che si svolge in esso non dura. Che valore può avere una cosa così effimera? Colui che sa che non è successo nulla può dire di essere il creatore del mondo.

Quando ti svegli sai che non è successo niente e vivi nel mondo con questa comprensione. Finché c'è il corpo agisco, ma non faccio niente. Quando mangio, non mangio. E' il corpo o la mente che mangia, ma io non mangio. Se un uomo sogna di pranzare e al risveglio lo dice a sua moglie, lei dirà: "Bene, non ho bisogno di cucinare oggi". Quell'uomo non sarà d'accordo e protesterà di essere affamato. Come in questo esempio, tutto quello che fai nel mondo non ha alcun valore. Se sei preoccupato da quello che ti accade, la tua mente è afflitta. Perché inquietarsi per il corpo-mente? Non appena dici che sei tu a fare qualcosa, diventi la più piccola creatura. Se capisci quello che dice il maestro, dirai naturalmente: "Non è reale".

Continua a gonfiare il palloncino della conoscenza in te, in modo che diventi sempre più grosso, ma sappi che tutto quello che proviene dall'ignoranza, in altre parole la conoscenza, non può essere reale. La mente ti farà raggiungere questo punto di comprensione e poi sparirà. Una volta arrivati alla meta non hai più bisogno di capire nulla. Ormai sei al quarantesimo piano, cosa c'è da capire ancora, adesso?

Domanda: Noi siamo contemporaneamente tutto e niente, è giusto?

Maharaj: Sì, sì... Prima considera che sei tutto, poi che non sei niente e che non fai niente. Non puoi dire che sei al quarantesimo piano se non sei passato dal trentanovesimo. Una volta arrivato al quarantesimo non c'è più niente da compiere: puoi capire allora che niente è vero, ed in quel momento l' "io" scompare.

Domanda: Che cosa vuol dire esattamente "essere il creatore"?

Maharaj: Tu ed il mondo siete una cosa sola, nel senso che la conoscenza ha creato il mondo. Se getti un grano di sale nell'oceano, esso diventa oceano all'istante. Per sradicare il pensiero che sei il corpo, devi dire di essere il creatore del mondo.

Tutto si è manifestato a cominciare dalla conoscenza, la conoscenza è dunque il creatore. Ma chi crea l'illusione non può essere reale, è anch'esso illusione! In un primo tempo, devi pur dire che sei tu a creare. Quando ti svegli dal sogno, ti rendi conto che hai sognato e devi chiarirlo per poter uscire dal sogno. Al risveglio sei convinto che il sogno non è reale ma, prima di arrivare a questa conclusione, lo consideravi vero. Quindi prima lo asserisci e poi, quando la conoscenza sorge, lo neghi. E' il senso della domanda "essere o non essere". Prima dici sì, poi devi dire no. La mente deve essere molto sottile per non essere invasa da dubbi.

In una commedia un uomo può recitare un doppio ruolo ed essere di volta in volta il bandito che tormenta l'eroina o l'eroe che la tratta con tenerezza. Chi fa questo? Quale è il vero ruolo? Quando vivi nella dualità devi agire di conseguenza, ma l'attore non è che uno. La dualità non è altro che il tuo stesso ruolo. Tutti sono te stesso. **Tutte le bolle che appaiono alla superficie dell'oceano sono soltanto oceano. Che cosa succede quando scoppiano? Diventano oceano.**

Qui, ognuno deve spezzare se stesso per essere la Realtà. Allora non c'è più nessuno e l'unità riempie la mente. Buono o cattivo, tutti sono me stesso. Devi avere un coraggio a tutta prova per capire. L'attore è uno solo, ma recita due ruoli. E' bravo o cattivo? Non è né l'uno né l'altro, è diverso da tutto questo. L'attore accetta il ruolo e lo recita: quando è nel ruolo del bandito, lo recita come si deve e lo stesso fa quando recita il ruolo dell'eroe. Anche qui tu reciti un doppio ruolo, ma la gente ha paura di capire, e si domanda come sia possibile. Per esempio, se uccidi qualcuno in sogno, al risveglio sai che non hai ucciso nessuno. Questo stato di veglia è il tuo sogno. E' un sogno nel sogno del creatore, ma tu fai parte di esso. Hai ucciso qualcuno, ma devi dire che non hai ucciso nessuno: quanta forza ci vuole per questo? Quando agisci di: "Non faccio niente".

Tutti quelli che sono qui presenti hanno nomi diversi. Se sopprimi i nomi, non sono forse una cosa sola? Quando non ci sono più nomi per differenziare, non c'è che l'unità. Se un padre ha quattro figli e non dà loro un nome, quando ne vuole chiamare uno si presenteranno tutti insieme: perciò vengono dati dei nomi, per comodità. Sono il corpo e la mente che fanno tutte queste cose, ma tu non fai niente. Il mondo è il collegamento di due fili, uno positivo ed uno negativo. Nel sonno tutto scompare e al risveglio il mondo riappare. Quando il corpo muore, il collegamento è interrotto definitivamente e non potrai più rivedere il mondo. Ma questo mondo è il tuo pensiero, perciò ripeto che sei il creatore del mondo. Sii il creatore e capirai: il mondo svanirà allora automaticamente e sarai libero.

Devi eliminare il dubbio in te, che è ignoranza. L'elettricità non sa che produce la luce, allo stesso modo la Realtà finale non ha né conoscenza né ignoranza. Quando il collegamento finisce, tutto sparisce. Dove è andato? Quello che non è mai esistito è sparito: se tocchi l'elettricità muori, ma se tocchi la conoscenza è lei a sparire, vale a dire che, se capisci cos'è la conoscenza, essa sparisce automaticamente. Né la conoscenza, né l'ignoranza sono reali. La mia vera natura è senza ignoranza e senza conoscenza. Lascia che ci siano i pensieri, ma puoi dire: "Io non ho pensieri ". Muori a te stesso e vivi!

Domanda: Questa mattina lei ha detto: "Diventa Quello e poi immergiti nella devozione". Quando andremo a casa la nostra adorazione avrà qualche valore? Dobbiamo cantare i bhajan (canti devozionali) e seguire questo rituale anche quando siamo a casa o solo quando siamo qui?

Maharaj: E' come se tu mi chiedessi: "Quando sarò a casa dovrò mangiare o no?" Questa domanda non ha ragione d'essere. Accendi il registratore e canta. Non hai bisogno di essere realizzato per lodare il tuo maestro con devozione. Il maestro ti offre la conoscenza, perché non essergli riconoscente? *Non voler venerare il maestro è ego: "Ora sono così importante, perché dovrei venerarlo?" L'ego è talmente vile che invade la mente alla prima occasione. E' vero che c'è una differenza tra la devozione accompagnata dalla comprensione e quella praticata senza comprensione ma ora voi avete la comprensione. Uno studente può diventare professore ed anche oltrepassare il suo maestro ma, ciò malgrado, serba riconoscenza e rispetto per colui che gli ha donato questa conoscenza. Finché c'è il corpo fai molte cose. Se qualcuno bussa alla tua porta dici: "Entra, prego!" Allora perché non venerare colui che ti ha dato questa comprensione?*

Domanda: Ci sono tanti modi per esprimere la propria devozione che non sono nella cornice di un rituale o di canti di lodi (bhajan), vero?

Maharaj: Come per esempio?

Domanda: Si può pensare al proprio maestro ed essergli riconoscente senza cantare i 'bhajan'.

Maharaj: E' l'ego!

Domanda: Ne è sicuro?

Maharaj: Puoi farlo a modo tuo, non dico di no. Ma se ti poni la domanda: "Perché dovrei esprimere devozione?" allora si tratta dell'ego. Mangi e bevi, è naturale ed è naturale la venerazione. Certo, non si tratta di mettersi in mostra, lo fai solo per essere fedele al tuo maestro, per ricordare quello che ha detto e mantenere il contatto. "Lontano dagli occhi, lontano dal cuore" si dice. Tu ed il maestro siete una cosa sola ma, finché hai un corpo, devi venerarlo. Se hai piena fede nel tuo maestro egli ti condurrà alla Realtà. Il maestro è dappertutto, non è mai separato da te. Tu e lui siete una cosa sola.

3 maggio 1998 (Sedona, Stati Uniti)

*Domanda: Quando lei dà un'iniziazione allo studente, gli propone anche un mantra*** su cui meditare. E' sufficiente ripetere il mantra per raggiungere la Realtà?*

Maharaj: Ci sono due vie che portano alla realizzazione: la via dell'uccello e quella della formica. Ci si può realizzare con la meditazione, ed è il cammino della formica. Il nome ha un potere immenso. E' proprio ripetendo il nome che i tuoi genitori ti hanno dato, che ti hanno persuaso che sei questo nome e con quest'identità hai fatto una quantità di cose. Un maestro ti dà un nome da ripetere per raggiungere la Realtà finale, ma è una via lunga.

Il mondo è fatto di nomi, l'universo intero è fatto solo di parole. Ci sono solo due cose: l'illusione e la Realtà. Un sola parola può cancellare l'illusione. Supponiamo che tu abbia un nemico e che tu pensi a lui: in una frazione di secondo un mutamento di pensiero può farlo diventare tuo amico. Allo stesso modo un pensiero o una parola di un vero maestro è sufficiente affinché lo studente si svegli, ma è un cammino lungo. Il mio maestro ha trovato la via più corta, che è quella del pensiero. E' per mancanza di riflessione che sei diventato una creatura tanto piccola, con la riflessione puoi diventare il più grande dei grandi, perché no? Ma se non possiedi la capacità di capire attraverso il pensiero puoi prendere la via della meditazione. Devi meditare per molte ore, quotidianamente. La gente dice di meditare, ma la maggior parte di essi non sa come meditare e resta nella dualità: Dio ed io siamo separati. In questo modo non arriverà mai alla fine.

Una parola del maestro è sufficiente. Le parole possono distruggere le parole, il pensiero può spezzare il pensiero in una frazione di secondo. Con la riflessione puoi trascendere le parole ed è lì che sei. Nella meditazione dovrai in ogni modo dissolvere il tuo ego, ossia il meditante, il processo di meditazione, l'oggetto di meditazione e in fine dei conti te stesso. E' un processo molto lento che al giorno d'oggi nessuno ha il tempo di seguire. La gente non ha più nemmeno il tempo di morire! Dicono tutti: "Aspetta! Aspetta! Ho ancora qualcosa da fare prima di venire da Te!". Il mondo va molto in fretta adesso. Così il mio maestro ha trovato la via più diretta. E' a causa delle parole che consideri vero il mondo. Esistono solo parole in questo mondo, se non ci fossero le parole dove sarebbe il mondo? Se tu non avessi un nome dove sarebbe l'ego?

*** frase o nome sacro dato dal maestro durante l'iniziazione, come sostegno alla meditazione.

Una semplice parola, un nome, che i tuoi genitori ti hanno attribuito, ed eccoti diventato quello. Tu l'hai accettato e integrato con tanta forza. Ma anche questa forza non può rendere vero ciò che è falso. Tutti gli insegnanti che hai avuto nella tua vita ti hanno ripetuto che il mondo è reale e tu l'hai creduto. Alla nascita non avevi nome, ma i tuoi genitori te ne hanno assegnato uno e tu lo accetti al punto di identificarti ad esso totalmente. Se accetti il nome (*mantra*) che ti attribuisce il maestro puoi progredire, ma è un cammino lungo, irto di ostacoli. Arrivato all'ultima tappa, tutto deve dissolversi: il *mantra*, il meditante, te stesso! Allora sei "Quello". La formica si arrampica lentamente sull'albero, può anche morire prima di averne raggiunto la cima: le sarà necessario rinascere varie volte per toccare il traguardo. L'uccello, invece, vola d'albero in albero in un colpo d'ala, è la via che ha trovato il mio maestro, benché lui stesso si fosse realizzato attraverso la via della meditazione, insegnatagli dal suo maestro Bhausahab Maharaj.

La tradizione fu iniziata da Bhausahab Maharaj con la meditazione. A quell'epoca la gente non era incline alla riflessione, perciò la meditazione era la via più adatta. Dopo la morte di Bhausahab Maharaj nel 1914, il mio maestro s'incamminò per le vie dell'India in compagnia di tre codiscepoli per divulgare l'insegnamento del suo maestro. Il mio maestro voleva trovare una via più breve, ma i suoi codiscepoli sostenevano che non era necessario trovare alcuna altra via diversa da quella, ricevuta, della meditazione. Così il mio maestro andò a Bijapur da solo, determinato

a trovare un'altra via per la comprensione finale e si sedette per nove mesi in meditazione, senza mai alzarsi. Disse: "Troverò la via più facile anche a costo della vita".

Non era un uomo colto, ma il calibro della sua mente era così grande e la sua determinazione tale che nulla poteva arrestarlo. Prima di incontrare il suo maestro era un campione di cultura fisica, e poteva fare mille flessioni senza fermarsi. Un amico gli parlò di Bhausahab Maharaj e gli suggerì di prendere il sentiero della filosofia. Restò solo sei anni in compagnia del suo maestro. Dopo altri quattro anni rinunciò al mondo e si consacrò all'insegnamento della meditazione.

Due anni più tardi si mise a cercare un'alternativa alla via della meditazione. Il suo maestro gli aveva insegnato solo la meditazione, ma la sua fede e forza mentale erano tali che decise di andare più lontano. La sua fede aveva degli occhi, non era una fede cieca e, dopo nove mesi di meditazione continua, il suo maestro gli apparve. Gli disse: "Ora alzati, perché hai capito ed io sono d'accordo con te".

La meditazione è anch'essa una buona strada, ma con il pensiero si può andare più in fretta: così egli decise di insegnare questa via. *Nelle scritture è detto che bisogna prima rinunciare al mondo e poi si ottiene la conoscenza. Il mio maestro invece diceva che bisogna prima elargire la comprensione al cercatore perché la rinuncia al mondo abbia un senso: rinunciare senza capire non ha significato. Quando capisci che ciò che vedi e percepisci non è vero, allora il fatto di rinunciare acquista significato. Se capisci che il mondo non è reale, che tutto è illusione, che alternativa hai se non quella di rinunciarvi?*

Un giorno Siddharameshvar Maharaj domandò ai suoi discepoli di rinunciare al mondo e di viaggiare attraverso l'India, mendicando il cibo una volta al giorno. "Il mondo intero è la vostra dimora" disse loro. Dopo un certo tempo i discepoli tornarono dal maestro ed *egli domandò loro di rinunciare alla rinuncia! Poiché nulla è vero, a che cosa dovete dunque rinunciare? La rinuncia è ancora una roccaforte dell'ego. "Vivete nel mondo come persone semplici".* Quindi diede loro l'insegnamento finale, cioè che anche la conoscenza deve dissolversi, ed è allora che si è la Realtà. Allora non c'è più nulla da temere.

Sii senza paura e ruggisci come una tigre, non essere come un topolino che fugge di qua e di là! La gente ha tante paure ed inquietudini: cosa fare in questo mondo e cosa non fare? Anche quando pregano hanno paura di fare degli errori! Talvolta alcuni mi domandano se quello che fanno è giusto o no ed io dico loro di non inquietarsi. Vi tormentate per delle cose così insignificanti! Avete paura perfino del maestro e di Dio! Ma se non c'è niente, cos'è sbagliato e cosa non lo è?

Quando capisci, il potere si rivela e tutto quello che fai è giusto. Abbi il coraggio di dire che tutto va bene, che tutto è al posto giusto. Ovunque tu metta il dito è la Realtà. Il potere che acquisti deve essere forte nella tua mente, non temere niente e nessuno. Ma la mente si lascia impressionare da tutto e si impaurisce. Il maestro sopprime questa paura e fa di te un leone che ruggisce!

Tutto è reale per te, la tua mente s'identifica a questa parola, a questo nome che ti hanno imposto alla nascita. Ma se rinforzi la tua mente, qualunque sia la via che segui, la meditazione o la conoscenza, puoi raggiungere la Realtà finale. Se una formica si concentra su un'ape, un giorno sicuramente potrà volare. Devi volare senza ali: ecco perché dico spesso: "Non far domande, fai il tuo dovere e muori!" Quello che intendo dire per "dovere" non è aiutare un'anziana signora ad attraversare la strada: si tratta del *dovere verso la tua vera natura*, la comprensione di te stesso: "Chi sono io?"

Hai una visione deformata di te stesso e, di conseguenza, tutto quello che fai è sbagliato. Ma tu sei la Realtà e tutto quello che fai è giusto. Perché posso osare di dire questo? Perché tutto è illusione. La tua comprensione deve essere solida. Ma la tua volontà è indebolita dai pensieri e dai dubbi, e il calibro della tua mente dipende dai tuoi pensieri. Realtà significa Realtà, e "io" significa "io" capisci? Se non esisti, c'è solo Quello, la Realtà. Non c'è più nulla da aggiungere. Quando l'io è presente, Quello non c'è. Fino a quando tu rimani "io", Quello dice: "Sto dormendo" e tace.

Come la madre nutre suo figlio, il maestro nutre lo studente dandogli la comprensione. Puoi capire in quest'istante, a condizione che la conoscenza ti sia trasmessa in modo corretto. La tua mente deve essere forte al punto da rompere un ceppo di legno in due pezzi. Invece è come un pulcino tremante! Non essere una piccola creatura, abbi il coraggio di un maestro!

Non temere di annunciare una cattiva notizia, utilizza il tuo potere nella maniera giusta. Abbi la forza di dire che anche questo potere che è all'origine di tutto non è reale. Devi avere questa gran portata e forza. Il tuo potere è enorme! Ma tu lo hai dimenticato. Sii coraggioso al punto di dire: "Poco importa se muoio!"

Hai paura perché continui a credere di essere il corpo. Quando sai che non sei il corpo, perché dovresti preoccuparti? Perché prendersela, perché essere turbato da qualsiasi cosa? Se una formica ti infastidisce la schiacci senza provare una grande

emozione, ma se devi uccidere un essere umano come te ci pensi e ci ripensi prima di passare all'azione, vero?

Non essere un pulcino tremante! Di sempre che quello che è vero è vero e quello che non è vero non è vero. Gli ignoranti spesso dicono che Dio fa tutto, che Dio ha tutti i poteri, ma subito dopo dicono: "Devo fare questo e quest'altro". Tutte e due le cose sono sbagliate, no? Lascia dunque Dio fare quello che ha da fare, perché occuparsene?

Sii il discepolo di un vero maestro, non dico che sono io quel maestro, perché voi lo ripetereste e questo per me sarebbe ego. Il mio maestro è il vero maestro (*Maharaj mostra la foto del suo maestro*): mi ha dato la comprensione e così una formica è diventata ape e ha potuto volare... Una formica è diventata intrepida, può andare ovunque senza la minima paura. Sii sempre senza paura.

La via della meditazione e quella della conoscenza sono simili, poiché entrambe si servono del pensiero. La pratica del *mantra* passa anch'essa dal pensiero e, durante le discussioni sulla conoscenza, puoi meditare, no? La riflessione è sollecitata nelle due vie.

Il maestro dice: "Ora è tua la scelta". Una strada porta alla vera gioia, l'altra alla sofferenza. Andrai là dove vuoi andare, il maestro non è che l'indicatore stradale, ti conduce sino alla soglia, ma il suo ruolo termina qui: egli non rimane più in seguito. Abbi una mente forte e la capacità di accettare quello che dice. Se hai fede in lui, la tua capacità si rinforzerà automaticamente. Quando accetti di prendere le vitamine che il medico ti prescrive, il tuo vigore aumenta, no? Allo stesso modo il maestro è una vitamina per te, sii forte e dimentica questo corpo che è solo un cadavere!

Domanda: C'è qualcosa di più nella via della conoscenza che in quella del "mantra"?

Maharaj : Lo scopo è lo stesso per entrambe, te l'ho appena detto, perché ripeti la stessa domanda? L'una è più lunga dell'altra, ecco tutto. Nei tempi andati la posta in arrivo e in partenza dall'India arrivava a destinazione dopo settimane o mesi, potevi essere morto prima di ricevere la tua lettera, ma oggi puoi corrispondere ovunque istantaneamente con la posta elettronica. Allo stesso modo, va un po' più veloce ed abbi la capacità di capire e di accettare quello che dice il maestro. Perché ti crea un problema? All'inizio è vero che la pratica del *mantra* rende la mente più sottile.

Domanda: Il fondamento della mente è la paura. Lei però dice che il cuore e la mente sono una cosa sola. Il cuore è fondato anch'esso sulla paura?

Maharaj: No, il cuore non ha paura, è la mente che ha paura. Il cuore dà l'impulso ai pensieri. Cuore e mente sono gemelli, un pensiero prende forma nella mente ed il cuore gli dà la forza, il potere. Senza cuore non potresti fare nulla. Di che cosa ha paura l'elettricità? Essa dà energia alla lampadina. Esse sono separate, ma funzionano unite. Può un cadavere pensare? Il cuore è la vita, il potere. La mente separa e discrimina, crea differenze. E' sempre confrontata ad un dilemma: "Faccio o non faccio?" Funziona così. Il potere è la forza che dà impulso alla mente. Il cuore è la tua anima, sei d'accordo?

Domanda: Vuol dire che il potere del cuore è amore e che fa sì che le cose si producano?

Maharaj: Lo chiami amore, ma il potere non ha amore per nessuno. La nozione d'amore è prodotta dalla mente: "Mi piace questo, non mi piace quello".

Domanda: Per amore intendo comunione.

Maharaj: Sì, sono d'accordo, ma l'amore non è vero. L'amore nasce quando c'è una associazione, un incontro. Ma quando non c'è nessuno, dimmi, chi amare? Per amare ci deve essere qualcosa, un uomo, una donna, un albero. Dov'è l'amore? Anche i saggi a volte dicono cose insensate: dicono di amare tutti gli esseri, ma se io sono tutti gli esseri, chi amare? Se ami un serpente ti morderà e morirai, se è un leone che veneri troppo da vicino, ti divorerà. Dunque venera a distanza!

L'elettricità è il potere, ma se lo tocchi morirai.. La conoscenza è apparsa ed è onnipotente, ma se la tocchi è lei che muore, non tu. Essa sparisce e solo la Realtà rimane. La comprensione deve esserci e tutto dipende dalla tua mente e dal tuo calibro. Non voglio dire che sbagli, ma se c'è solo l'Uno, chi puoi amare o non amare? L'amore esiste solo se ci sono due. Dov'è dunque l'amore se non c'è che l'Uno? Posso abbracciare me stesso, amare me stesso? Tu ami te stesso, no? Ami il corpo, la mente, il cuore o la Realtà?

Domanda: Ma se si ama la propria vera natura, il Sé...

Maharaj: Allora non è più questione d'amore, il Sé è il Sé. La Realtà non muore mai,

non se ne va mai, è sempre lì. I saggi non piangono quando il corpo muore perché sanno che non è successo nulla. Il potere genera la vita ed ogni cosa: non puoi vederlo, ma c'è. Come puoi amare quello che non vedi? E' in questo modo che la comprensione deve essere data. Scomponi le cose e capisci quello che sono. I cinque elementi sono associati al potere. Le diverse parti sono associate per funzionare e, quando il collegamento s'interrompe, gli elementi si separano. Chi amare dunque? Amore quindi significa: ama te stesso. Amore significa non-dualità. Amore è comprendere, discernere il vero dal falso. Se capisci questo, allora è amore. D'accordo?

Domanda: La Realtà è amore?

Maharaj: Chi? Dov'è Dio? Il Sé è il Sé. Chi amare e chi non amare? Quando sopraggiunge l'amore, anche i pensieri arrivano. Amore di che? C'è solo unità, che cosa puoi amare? Se non accetti quello che dico, sarò più radicale: l'amore è illusione. Puoi solo amare ciò che è diverso da te stesso. Come puoi amare te stesso? Chi ama? Non esiste entità. L'elettricità, chi può amare? Il potere chi può amare? Il potere non sa che è il potere. E' perché sei nell'ignoranza che il maestro dice di amare la Realtà. Ma in seguito, quando hai capito che sei la Realtà, non è più questione d'amore.

Tutti non amano che se stessi, nessuno ama gli altri. Ami prima di tutto il tuo corpo. L'amore per gli altri viene in seguito, è secondario. Cos'è più amabile? Il Sé. Non sei il corpo e nemmeno la mente e neanche la conoscenza è la tua vera natura. La Realtà è te stesso.

Nella Realtà finale non c'è né tu né io, né mente, né pensiero. La Realtà è il tuo stato. Dunque, chi amare o non amare? Comprendi il saggio: per lui il mondo è se stesso. Chi è il Sé, non ama. Se fai un bel sogno e tua moglie ti sveglia, sei irritato per essere stato svegliato da un sogno così bello. Ma la sensazione del bel sogno è svanita, è solo un ricordo. Cosa ricordare quando ciò non è mai esistito? Dov'è l'amore? E' perché tu capisca che il maestro fa questi esempi, perché hai l'abitudine di "fare" ma, di fatto, non c'è nulla che tu possa fare per ottenere la Realtà. Non puoi possederla. Dimentica tutto, dimentica la meditazione ed immergiti in te stesso. Solo quando c'è il senso di essere ci può essere amore. Chi ami nel sonno profondo? Puoi dirlo? Un bambino vede il riflesso della luna nell'acqua e dice a sua madre: "Lo voglio". Può la madre darglielo? E' soltanto un riflesso e tu ami quello che è riflesso, non ami quello che sei realmente. Dimentica il riflesso, l'ombra, e allora se sei la Realtà. Non è più questione d'amore. L'amore è semplicemente dualità.

Domanda: *Nella tradizione cristiana, si ricorda che Dio è amore e Ramana Maharshi diceva che Dio è l'essenza di tutte le religioni. Non si tratta dell'amore di un oggetto esteriore, ma del vero amore, che è l'essenza d'ogni cosa.*

Maharaj: Che cos'è l'amore vero e che cos'è il falso amore? Devi prima di tutto distinguere questo e, quando si esercita la discriminazione, è la mente che opera. Non puoi raggiungere la Realtà finché la mente si esprime. L'amore è uno stato mentre la Realtà è senza stato, è senza concetti. L'amore è un pensiero. Concerne sempre gli altri e come puoi essere la Realtà se ci sono "altri"? La dualità deve sparire ed è questa comprensione che ti dà il maestro. Non c'è Dio e non c'è amore. Dov'è Dio e dov'è l'amore?

Domanda: *Ma si potrebbe domandare dov'è la Realtà: anch'essa potrebbe essere dualità.*

Maharaj: Nella constatazione "Io sono Quello", né l'"io" né Quello si mantengono, il "sono" nemmeno. Il "sono" è il senso di essere, allora diventi qualcosa. L'"io" è l'ego. Se "io" ci sono c'è anche l'altro, la dualità crea il "tu". Questa comprensione è molto sottile. Non dico che hai torto, dico solo che ciò di cui parli non è la comprensione finale. Nella Realtà non c'è amore, non c'è nulla. Tu dici di essere qualcosa, l'amore, ma poiché tutto è una cosa sola, chi amare? Se tutto quello che vedi e che percepisci è la Realtà, dov'è l'amore? Allora, chi amare e chi non amare? La mia mano ha cinque dita, alcune grandi, altre piccole. Dimmi, quale dito è il migliore? Il mondo intero è sorto da *Sat-Chit-Ananda* che è chiamato radice del mondo. E' la felicità. Ma *Sat-Chit-Ananda* non è vero, è un pensiero. E' il vostro senso di esistere: "Io sono conoscenza, io sono felicità, io capisco". Tutto questo è opera della mente e devi trascendere la mente. Ti darà sempre una falsa comprensione. Se la Realtà non ci fosse, nulla potrebbe apparire. Lo schermo è lì e così il film può apparire, ma lo schermo non ha né amore né indifferenza. Non amare né detestare nessuno. E' la mente che fa delle distinzioni, lo schermo non ne fa. Le cinque dita sono diverse, eppure dici: "E' la mia mano": ecco l'unità.

Domanda: *Un giorno passeggiavo lungo una scogliera e ho avuto molta paura di cadere. Prima lei diceva che il maestro può eliminare le nostre paure: Come farebbe in questa situazione?*

Maharaj: Tu non sei il corpo, perché ti dovresti preoccupare? "Lascia che il corpo muoia, non sono il corpo". Consideralo come il tuo vicino di casa. Se il tuo vicino muore, esclami: "Oh! Poveretto!", ma non ti tocca poi tanto. Tu non muori, è solamente il potere che si disconnette. E' solo quando capisci che non sei il corpo, che puoi porre la domanda: "Allora, cosa sono?"

Se mostri un serpente di plastica ad un bambino, egli avrà paura finché non capirà che quel serpente non lo può mordere. Poi giocherà con lui. La differenza è che, quando ha capito, la sua paura svanisce. Come potrei sopprimere la paura di ognuno di voi? Non ho tempo di farlo! E' la comprensione che cancella le vostre paure. Se voi non foste la Realtà, non avreste nessuna possibilità di disfarvene, ma la Realtà è scevra da paura. A causa dell'ignoranza della mente tu credi che morirai. Il santo dice: "Non sono mai nato, come potrei morire?" Non c'è morte per te. Non c'è neppure schiavitù né liberazione. Come può liberarti il maestro, se sei e sei sempre stato libero? E' solo perché insisti nel credere che sei il corpo, che il maestro dice di poterti liberare. Hai creato dei mostri ed ora ne hai paura! Il maestro, dandoti la comprensione, ti inietta il vaccino, ecco tutto!

5 Maggio 1998 (Sedona, Stati Uniti)

Domanda: Quando penso di disfarmi dell'"io", della mia personalità, un forte sentimento di paura m'invade. Vorrei che lei mi desse il coraggio di affrontare questo.

Maharaj: La mente è sempre piena di paura, che fare? Non vuole sparire. Tutto è illusione, ma lei crede che tutto sia reale. Per prima cosa prende il corpo per vero. Dice: "Sono il corpo" e questo pensiero ti sottomette alla paura. Quando prendi l'aereo, per esempio, preghi perché non succeda niente di grave; la mente vive perennemente nell'inquietudine perché ha paura di morire. I ricchi hanno un ego molto forte e la loro paura è ancora più grande. E' per sbarazzarti di questa paura che vai a trovare un maestro. Se prendi l'aereo, c'è senz'altro un rischio d'incidenti, ma perché aver paura? Lascia che le cose accadano e non ti preoccupare. In caso di incidente è il corpo che rischia di morire, non tu. Sei libero da ogni paura se capisci questo. Vivi nella paura, mentre tutto è illusione, e non c'è niente. La tua paura è dovuta all'ignoranza e tutto ciò che fa il maestro è sopprimere l'ignoranza in te.

Questo corpo è già un corpo morto. Funziona solo se c'è il potere. Ma la corrente

elettrica può dire forse quanto tempo durerà una lampadina? Alcune durano due giorni, altre molto di più, nemmeno la corrente elettrica lo sa. Non c'è nessuna garanzia! E quando la lampadina brucia...tutti piangono. L'essere realizzato dice di distruggerla in anticipo, prima che essa bruci, e di non piangere. Ti assicuro che in questo stesso momento questo corpo è già un cadavere, funziona solo perché il potere è presente. Comprendi il potere, tu sei il potere. Tu sei Quello. La gente non vuole disfarsi dell'ignoranza. Ti angosci all'idea di cosa succederà se questo corpo dovesse sparire. Capisci invece che non sei questo corpo. Se rompi questo tavolo cosa succederà? Non succederà niente. Cerchi sempre la felicità all'esterno, ma non c'è felicità all'esterno. Quando vai in un negozio, c'è tanta scelta che esiti a scegliere: che cosa comprare, che cosa lasciare? Sei nella confusione, come trovare la felicità in tutte queste cose? La mente ha creato talmente tante cose che tu non puoi più uscirne.

La mente non è che il tuo pensiero. Dimentica la mente. Quando perdi uno dei tuoi cari, non ti vengono forse a dire che devi dimenticarlo, che la vita continua? Qui è lo stesso: dimentica la mente. Essa ha l'abitudine di fare una montagna per un nonnulla. Il mondo intero è emerso dal niente, cioè da un unico pensiero. Sei diventato la mente e hai fatto tante cose. Nel sonno profondo, ritorni alla non-mente, no? Che cosa resta allora? Nulla. Ma un solo pensiero riesce ad impedirti di dormire. Devi spezzare la mente, sradicarla: questo significa capire chi sei, conoscere te stesso.

(Maharaj si rivolge alla persona che ha fatto la domanda) Perché aver paura? Che cosa temi? (la persona sembra esitare) Ami il corpo e quest'inquietudine ti consuma: che cosa mi succederà? La mente vive costantemente nella paura. Lascia che la paura si dissolva, sii convinto che niente è vero. E' solo la tua mente che dà valore a tutto questo. Il dottore ti dà la medicina, l'essere realizzato ti dice : "Prendi questa medicina, dì che nulla è vero, e tutto andrà bene". Ti sei reincarnato varie volte e tutti questi corpi sono scomparsi, ma adesso devi capire, prima di lasciare questo corpo! Il primo passo è dire che non sei il corpo, se no non puoi progredire. Devi sormontare il primo ostacolo per continuare.

L'ostacolo seguente è la mente che sente di aver perso il sostegno e cerca qualcosa a cui aggrapparsi. E' il maestro allora che ti sostiene: tutto è falso, ma tu sei vero. Sei vero e tutti i sostegni sono falsi. Non è questo il più grande sostegno? Al diavolo tutto questo: perché inquietarsi? Non aver paura della mente. Finora era lei a tenere le redini, ma ora devi cavalcare la tigre, poiché sei il più gran potere: la Realtà. La mente farà di te uno schiavo, se non la governi. Vuole sempre qualcosa e in tal modo un re diventa mendicante. Eppure il re ha ogni potere, ma mendica

all'illusione per avere quello che non può ottenere. Sei il re, hai il potere, ma a causa dell'amore per il corpo sei un mendicante davanti a Dio, davanti all'illusione. La Realtà rimane muta, poiché sa che la felicità non può provenire dal corpo. La felicità è te stesso, ma questo l'hai dimenticato, che fare? L'acqua ha forse sete? L'acqua deve capire che è acqua, che non ha bisogno di bere.

Comprendi che sei tu la radice della felicità e che l'ego è la radice dell'infelicità. Sii il maestro della mente e non il suo schiavo. A causa sua sei diventato così piccolo da aver paura di una formica. Sei tu a produrre questi insetti e poi ne hai paura. Alla fine sia la gioia che l'infelicità si dissolvono e non rimane nulla per te. Ecco la Realtà finale. La Realtà è la Realtà ed è te stesso.

L'ego è una cosa sporca e senza senso, un'assurdità, crea problemi e confusione nel mondo; digli: "Sei tu al mio servizio, non io al tuo!" Il maestro ti dà questo potere sull'ego. Sta a te decidere se ucciderlo o no. Ma tu non lo uccidi a causa delle tue paure e dell'amore per l'illusione. Ti si mette in mano il martello, ma se non lo usi per colpire il tuo ego, di chi è la colpa? Sii abbastanza forte da accettare quello che dice il maestro, esci dall'illusione e tutto andrà bene.

La mente è talmente egocentrica, vuole sempre il meglio per sé. Quando capisci chi sei, sei in tutto, non c'è altro che unità. Allora non c'è bisogno di essere egoisti, allora puoi benedire tutti gli esseri. "Non importa quello che mi succede, ma dai la gioia a tutti. Lascia che i problemi e la confusione vengano a me". Non avere timore di accettare questo: il maestro dice di accogliere tutto con amore e gratitudine e non solo le cose buone. L'amore è essere convinti che non c'è nulla di male al mondo. Perché limitare l'amore ad una sola persona? Perché non allargarlo a tutti? Quando ami in questo modo nessun male capiterà ad alcuno. In amore non si deve tirare sul prezzo. Nell'unità non si mercanteggia perché la Realtà non è mai toccata. Ma voi cercate sempre di mercanteggiare, la mente è un vero mendicante, vuole sempre qualcosa. Ha bisogno di un bello schiaffo. Perché volere di più e ancora? Sei tu stesso la felicità, sei la sorgente, la fonte della gioia! Una comune sorgente dà solo acqua, questa elargisce felicità.

Perciò non temere niente, nemmeno la morte. Il tuo corpo è comunque già un cadavere in questo stesso momento! La mente si mantiene attraverso la paura, è questo il suo supporto. Sopprimi questa stampella. Quando un cavallo zoppica e non può più avanzare, gli si dà il colpo di grazia, allo stesso modo rendi zoppa la mente e dimenticala. Quanto tempo ci vuole? Il maestro dice: "Il mondo intero va in quella

direzione, vieni con me nella direzione opposta". Anche se hai il sentimento di perdere qualcosa, non cedere a questa paura, poiché quello che guadagnerai non è altro che te stesso, la Realtà. L'illusione non sarà mai vera.

Domanda: Come fare per non perdere la conoscenza pura? Dopo la comprensione, come fare per non perdere "Io sono Quello"?

Maharaj: *Tu vuoi mantenere "Io sono Quello", ma questa non è la comprensione finale. Nell' "Io sono Quello", "io" non esiste e nemmeno "Quello". Tu vuoi dunque essere quello che non esiste. E' possibile? Prima di tutto sii il re. Siete tutti diventati mendicanti, ma ognuno vuol essere riconosciuto come re. Smetti di mendicare e tutti ti riconosceranno come re. La tappa iniziale consiste nel controllare l'illusione e allora potrai dispensare la comprensione a tutti in questa stessa illusione, ma guardati dal ricascarci! Ci sono dei maestri che, avendo paura che i loro allievi li superino, li riportano nell'illusione. Quando tuo figlio ti supera ne sei fiero, no? Perché allora un maestro dovrebbe adombrarsi?*

Svela tutto allo studente e poi sta a lui accettare o non accettare. Se Dio ti appare in sogno e ti annuncia di voler esaudire i tuoi desideri, tu esiti. Molta gente ha paura di dire ciò che vuole e ciò che non vuole. Forse chiederai denaro o altre cose senza senso. Se Dio mi apparisse esprimerei il desiderio di non pensare che lui è Dio. Sono Dio, perché dovrei prendere qualcosa da lui? Ma chi mai è capace di pensare in questo modo? Voi tutti siete schiavi della mente, volete qualcosa che non è vero!

Nella mitologia c'è la storia di un *démone* che si recò in un villaggio e promise agli abitanti di dar loro il doppio di qualsiasi cosa gli avessero portato. Allora gli abitanti gli portarono in fretta tutto quello che possedevano e il *démone* mantenne la parola e poi partì. La sua promessa, però, durava solo il tempo del proprio soggiorno nel villaggio. Così gli abitanti persero tutto.

Qui è lo stesso, tutti corrono dietro all'illusione, vogliono sempre di più. Ma il di più dovrebbe avere dei limiti, no? Questo di più e questo meglio che cerchi, da dove viene? E' nella natura della mente desiderare di più e ancora di più, perciò non correre dietro a lei perché ti porterà sempre su un cammino sbagliato; quando segui la mente è te stesso che perdi, e questa è la più grande perdita. Se la comprensione è fortemente radicata in te, non puoi perderti. Se ti perdi significa che tu o il maestro siete in errore.

Cancela la benché minima traccia di ruggine che potrebbe rimanere nella tua mente:

se la tua comprensione è giusta non resterà più alcuna traccia di ruggine. L'amore può riportarti nell'illusione. Quando il bambino fa i capricci i suoi genitori lo mandano fuori e lui si mette a piangere. I genitori finiscono per sentirsi in colpa e lo fanno tornare: l'amore non sparisce così facilmente. La comprensione deve essere solida al punto da non essere più scossa da alcun pensiero. Il maestro dice di non preoccuparsi per tutto questo, perché non è altro che un lungo sogno. La mente invece ha l'abitudine di inquietarsi per tutto. Tu sei la verità in ogni tempo e luogo. I pensieri vanno e vengono come nuvole: il padrone di casa rimane tale anche se gli invitati vanno e vengono. Lascia andare gli invitati, sii sempre il padrone di casa: tu ci sei sempre; saluta ciò che viene e va. La mente cerca sempre di trattenere e accumulare e poi ogni cosa la disturba.

Domanda: Ho una domanda che concerne la felicità e l'infelicità. Perché sentiamo sempre che gli altri sono più felici di noi? E' un'illusione o dobbiamo tentare di essere più felici?

Maharaj: Tutto questo è illusione, se sei alla ricerca della felicità è perché c'è ancora un "ma" in te. La mente è il "ma". La mente vuole sempre quello che non ha e non è contenta che all'idea di ottenere quello che non possiede. Quello che possiede, non la rende felice. Se chiedi ad un commerciante o ad un uomo d'affari come vanno gli affari, ti risponderà evasivamente: "Così così ", anche se vanno a gonfie vele, perché pensa che dire che tutto va bene ponga un limite e non vuole questo limite. Vuole sempre di più e per questo risponderà immancabilmente: "Così così". Non è perché teme la gelosia degli altri, ma a causa del suo desiderio di ottenere sempre di più. La mente non è mai soddisfatta perché ciò che chiede è illusione: essa stessa è illusione.

Nella nostra mitologia c'è la storia di Rama e Ravana. Sita, la moglie di Rama, venne rapita da Ravana. Rama, allora, spinse Hanuman, il suo braccio destro, ad uccidere il rapitore, il démono dalle dieci teste. Hanuman cercò l'aiuto di un indovino per poter scovare e uccidere Ravana. "Dove devo puntare la freccia per ucciderlo?" gli chiese. L'indovino gli disse di riempire un secchio d'acqua e di portarlo più lontano, in un altro posto. Ma Hanuman non poté mai riempire il secchio, perché era bucatto. Quale è il senso di questa storia? Ravana non è niente, è Rama stesso che è diventato Ravana. Come uccidere Ravana che non ha entità, che non esiste? Il démono dalle dieci teste rappresenta i dieci sensi (*i cinque sensi dell'azione e i cinque sensi della conoscenza*): benché tu sia la Realtà sei entrato nel regno dell'illusione, perché ti sei identificato ai dieci sensi. *E' solo attraverso la comprensione che puoi uccidere*

Ravana. Una freccia non potrà mai raggiungere Ravana, perché egli è zero, non c'è nulla al mondo. Come uccidere uno zero?

Rama e Ravana sono una sola cosa, ma Rama non lo sa. E' con la comprensione quindi che puoi ritrovare Sita, cioè la pace. Hai perso la pace e la ritroverai uccidendo te stesso con la comprensione. I dieci sensi sono l'amore dell'illusione che ti impedisce di conoscere te stesso.

E' il senso intrinseco che bisogna percepire nei libri di conoscenza. Quando viene detto che l'uomo risusciterà e che il Cristo lo porterà nel regno dei cieli non significa che il corpo tornerà in vita ma che, se capisci che il Cristo è in te, sei in paradiso. Allora sai che sei il re dei re. Si suole dire che non è tutto oro ciò che brilla, ma tutto ti sembra invece reale. Vai alla sorgente delle cose, è così che esse spariranno. Il mondo non è vero, vai alla sorgente. Si può uccidere il corpo, ma il tuo pensiero come ucciderlo? Con la comprensione puoi uccidere i pensieri. Se capisci la tua anima, il potere cioè, l'ego sparirà automaticamente. L'origine del pensiero è l'ignoranza, se capisci questo, tutto si annulla. "Non sono né questo, né quello" e quello che è, è eterno. Non essere "qualcosa", non appena vuoi essere qualcosa, è l'ego che mette il suo marchio e rimani prigioniero di uno stato. Sii "niente" e ciò che rimane è la Realtà. Per esistere, l'ego ha bisogno di uno stato. Se ti mantieni nel campo della conoscenza, l'ego trova il suo posto e un sostegno ma, senza la conoscenza, l'ego non può rimanere e allora sei la Realtà. Quando la casa è distrutta, cosa resta? Le fondamenta. Quando tutti i veli sono tolti, rimane la Realtà. Quando si invecchia, solo il corpo invecchia. Il potere non invecchia mai. Tu non muori mai, tu sei vero ed eterno. Non c'è né nascita né morte, né peccato né virtù, né gioia né pena. Dio e la sua creazione non sono reali quando la conoscenza sparisce. Allora, se non sono veri, lasciali così, perché distruggere ciò che non è reale, ciò che non esiste? Non preoccuparti di niente, considera solo che non sei il corpo.

Non c'è nulla cui rinunciare, poiché nulla è reale. Allora nulla ti può toccare. Lascia le cose là dove stanno ma non toccarle! Non appena le tocchi, ecco apparire l'attaccamento. Considera il corpo come il tuo vicino di casa e non come te stesso. Tu sei il potere che non ha limiti. Il corpo esiste solo grazie al potere e questo potere non ha bisogno delle stampelle della mente. Perché piangere per il corpo? Il potere dell'elettricità si preoccupa forse se una lampadina brucia?

Sii come l'uomo ricco che dice con sicurezza, quando qualcosa si rompe: "Non ti preoccupare, lo sostituirò!" Quando hai la comprensione non temi più nulla; niente succede, che cosa può fare ancora paura? Sei forse responsabile dei problemi

dell'edificio, se sei l'inquilino? La responsabilità è del padrone di casa; non appena dici: "E' la mia casa", ecco spuntare i fastidi! Se dici che non sei il corpo e che non esisti non c'è né io né mio.

9 maggio 1998 (Sedona, Stati Uniti)

Domanda. Chi sa che tutto comincia e finisce nello zero? E' forse la conoscenza con la C maiuscola?

Maharaj: La conoscenza non fa che conoscere. La conoscenza sa che l' "io sono " non è vero. Ha creato così tante cose ma termina automaticamente al punto zero. Essa comincia dallo zero, la sua origine è l'ignoranza. Nel sonno profondo sei nell'ignoranza più totale e un pensiero sorge. Da dove viene? Dallo zero, dal niente. Sei nello stato zero in quel momento, no? La conoscenza è apparsa da questo stato e ha creato il sogno. Allo stesso modo la Realtà finale è dimenticata; in fondo nessuno dimentica ma dall'ignoranza qualcosa sorge ed il mondo è creato. Se non ci fosse la conoscenza, non ci sarebbe il mondo, è certo. Tu conosci il mondo ed è questo che si chiama conoscenza.

Ti conosci in quanto corpo. La conoscenza fa tutto. Con la comprensione però essa deve essere dissolta nella Realtà, e questo significa che non è niente. La Realtà non accetta niente e non rifiuta niente. Vedi il film sullo schermo e, quando termina, appare la parola "fine"; le luci si accendono e lo schermo è bianco com'era prima. Ha forse preso qualcosa su di sé? No. E' al di là della conoscenza. La conoscenza è la più grande ignoranza. Se non ci fosse l'ignoranza non ci sarebbe la conoscenza, le due vanno insieme, come sorelle gemelle. Dov'è l'oscurità? La luce scompare e l'oscurità arriva: dov'è scomparsa la luce? La si può forse trovare da qualche parte? Quando il bambino chiede: "Cos'è questo?" significa che è ignorante della cosa, ma è sempre con la conoscenza che fa la domanda: accetta la risposta perché è nell'ignoranza.

Domanda: Quando lo schermo è perfettamente bianco e non c'è più niente...

Maharaj: Sì, non c'è più niente, ora. Che cosa vuoi sapere di più? La conoscenza è anch'essa falsa. Tutto quello che hai visto scompare. Perché? Perché non esisteva! Se ci fosse stato qualcosa, sarebbe rimasto. Quando dormi tutto scompare, al risveglio tutto riappare, da dove viene? E' la conoscenza che crea tutto ma devi andare oltre ed è là che sei. E' così facile, ma tu non osi oltrepassare la frontiera. La

mente non può oltrepassarla. Come potrebbe? La mente vuole sempre qualcosa da capire. Quando il bimbo vede l'oceano, grida: "Papà, ecco l'acqua", ma il padre risponde: "No, non è acqua, è l'oceano". Chi ha ragione? Tu nomini tutto per abitudine. Ti imponi un nome prima di tutto, poi nomini tutto il resto e così nasce una moltitudine di nomi.

Alla tua nascita, non sapevi niente, ti hanno affibbiato un nome e hai cominciato a distribuirne tu stesso: mamma, papà, ecc. Dov'è la mamma e dov'è il papà? Sono solo tuoi pensieri: comprendi quindi che la conoscenza è falsa ed ha creato tutta questa confusione. Quando il mondo fu creato, Adamo disse ad Eva: "Non toccarlo o ci sarà la confusione". E' l'abitudine della mente di toccare, di entrare in contatto. Un bambino cercherà sempre di toccare il fuoco anche se lo avverti di non avvicinarsi: si brucia e così fa l'esperienza. Tutte queste cose sono apparse a partire dall'ignoranza e la conoscenza lo accetta, che fare? Conoscenza ed ignoranza sono una cosa sola: ecco cosa deve accettare la conoscenza. In un primo tempo il maestro accresce la conoscenza in te. La conoscenza deve crescere, così potrà capire: "Io stessa sono un errore". Così il maestro ti dà sempre maggior conoscenza, molte, molte cose.

Nelle scritture si dice: "Sono la Realtà", "Tu sei la Realtà", "Tutto è la Realtà"; infine: "La conoscenza è la Realtà". Tuttavia dicono che nulla è vero. Quindi devi andare ancora oltre: la Realtà è là dove termina la conoscenza. Le Scritture negano tutto quello che puoi vedere o percepire con la mente: "Non è né questo, né quello" (*neti neti*). Qualsiasi cosa tu veda non c'è, è spazio, è zero. Ma tu trovi il modo di dire: "E' lo spazio!"

Il tuo nome è la cosa più importante per te, ma tu non hai nome. Hai accettato il nome che i tuoi genitori ti hanno imposto e hai cominciato a nominare gli altri. Secondo le tue inclinazioni dai loro dei nomi buoni o cattivi. Tu sostieni che il tale è cattivo, è abitudine della mente giudicare "buono" quello che le piace e "cattivo" quello che non le piace. Ma egli non è cattivo. Il maestro ti dà la comprensione, ti riempie di conoscenza come si gonfia un pallone, finché scoppia. Il bambino soffia forte nel suo palloncino e quando scoppia, piange. Quando arriva la morte, tutti piangono, che fare? Tu hai accumulato la conoscenza, anche il denaro è conoscenza, cos'altro c'è se non la conoscenza? Supponiamo che hai dieci milioni in banca, non porti addosso questa somma che è solo nella tua mente. La conoscenza mostra una quantità di cose che non sono reali. Ammiri i colori dell'arcobaleno, ma questi colori ci sono veramente? Essi spariscono in una frazione di secondo. E' la stessa cosa per il mondo intero, finché hai gli occhi aperti, vedi un mucchio di cose, ma quando li

chiudi, tutto scompare. E' quello che si suole chiamare morte. Finché c'è il potere tutto funziona, ma questo non impedisce alle cose di essere false. Il mondo ha per origine lo zero ed ora devi andare al di là di questo punto. Come arrivarci? E' il maestro che te lo insegna. Tu non puoi saperlo, perché tu stesso sei zero, l' "io sono" è zero! Tutto comincia e finisce nello zero. Tutto finisce nello zero.

Tu vedi il sogno svolgersi davanti a te e tu stesso dici che non è reale: tutto ha origine dallo zero e la conoscenza stessa viene dall'ignoranza, allora chi può conoscere? Non c'è niente da sapere, perché è solo quando la conoscenza finisce che tu sei. Non provare a vedere la Realtà. Chi sei tu per vederla? Non la potrai mai vedere, perché è più sottile dello spazio. Puoi sentire il vento, ma puoi vederlo? Da dove viene? Dallo spazio. Puoi sentire lo spazio e dici che il cielo è blu, ma di fatto non ha colore. Prende colore solo nella tua visione. La tua domanda concerne la conoscenza, vero?

Domanda: Penso che lei abbia risposto alla mia domanda: è la conoscenza con la C maiuscola?

Maharaj: A che serve una C maiuscola se si tratta della fine della conoscenza! Non esiste, e le maiuscole finiscono un momento o l'altro! Quando dormi la tua maiuscola cessa. Vuol dire che tutto quello che hai accumulato sparisce. Quando muori tutto sparisce, perché? Perché non è reale. Quando nasci non porti niente con te, o porti qualcosa?

Domanda: Alcuni dicono che si nasce col bagaglio del karma...

Maharaj: Cos'è il karma? E' semplicemente un concetto, ma sono d'accordo che i tuoi concetti ti accompagnano alla nascita. E qual è l'origine dei concetti? L'ignoranza. Nasci con questa conoscenza che pure non conosci. La gente parla tanto di *karma*, ma conosci il tuo *karma* di questa nascita? Anche un gran santo che conosce la tua mente ignora il *karma* che porti. Se tu stesso non lo sai, come potrebbe saperlo lui? E' una assurdità che la gente racconta in giro. Quando non si sa, è meglio tacere, invece di spandere falsità. Ci sono insegnanti che riempiono la testa degli allievi con fasci di idee sbagliate. Sappi di cosa parli: quando sai parla, non hai bisogno di tacere. Ma se non conosci l'indirizzo non inventarne uno. Si dice: "Presta orecchio a tutti, ma parla poco".

Domanda: E' il consiglio che lei mi dà?

Maharaj: Sta a te scegliere se accettarlo o meno.

Domanda: Grazie, farò del mio meglio. Questi insegnamenti convengono ai bambini?

Maharaj: Perché no? Il cervello dei bambini è malleabile, quindi se comunichi loro queste cose, potranno raggiungere alte vette; ma il problema è che quello che insegni loro è falso. In ogni modo la mente non vuole andare verso la Realtà. Un bambino può imparare alla svelta, ma la sua mente non è così forte come quella degli adulti attorno a lui. Lo puoi condizionare coi nomi che dai alle cose. Queste impressioni sono così forti che è difficile poi disfarsene. Non fai che riversare ancora più ignoranza in lui. Quando lui dice di vedere l'acqua tu gli spieghi che è l'oceano. Chi ha ragione? Le vostre menti sono così oggettive mentre la sua molto meno. Tendi a seminare problemi. Quando lui fa un disegno tu cerchi di migliorarlo e questo significa che gli suggerisci d'essere come te. La mente di ognuno è però diversa. Mente significa pensiero ed i pensieri divergono. I figli di uno stesso padre sono a volte completamente diversi: perché uno diventa colto e l'altro analfabeta? La mente del primo assimila presto, quella dell'altro meno. Una mente acuta accetta presto. Ma una volta che la mente ha accettato di dirigersi verso una meta, è difficile farla cambiare. La tua era una buona domanda. L'essere umano cresce, ma la sua mente rimane sempre nell'ignoranza. Puoi avere un mucchio di diplomi, va benissimo, ma non conosci la Realtà, non conosci te stesso. Le conoscenze che accumuli sono soltanto ignoranza, l'essere realizzato te lo assicura. Dì come Socrate: "So che non so niente", poiché quello che sai è niente e quello che è vero non puoi conoscerlo.

Gli occhi vedono solo quello che non è reale: quello che è reale non si può vedere. La conoscenza è potere ma, se capisci, anche questo è zero. Puoi certo chiamare quest'oggetto un tavolo ma sappi che non è vero.

Finché il ruolo che hai accettato dura devi recitarlo, no? Se l'eroe del film muore, l'eroina piange a calde lacrime, ma sa bene che suo marito è a casa che dorme. Non appena capisci che l'origine di tutto è zero lo trascendi; se non lo capisci rimani nel campo della conoscenza e il tuo desiderio sarà senza fine, vorrai celebrità, riconoscenza e una quantità di altre cose. La conoscenza ti porta alla morte perché non è vera. L'ignoranza ti porta all'inferno, ma anche la conoscenza. Tutto quello che dico è falso, te l'assicuro! Le parole sono false ma parlo per la verità, la Realtà. Le

parole non possono raggiungerla. Dimentica tutto e tu sei! Dove non sei? Non vuoi dimenticare tutto questo, eppure è proprio l'oblio che ti porterà al traguardo.

Insegna ai bambini. Non si tratta di una favola ma della Realtà. La Realtà è difficile da capire: i bambini grandi non accettano quello che dico, allora come potrebbero farlo i più piccoli? Non è una favola, è la verità, e la verità rimane sempre verità. Quello che non è vero non è mai esistito. Plasmate la vostra mente in questo modo. La mente ti può portare all'inferno o in paradiso. Pensa e ripensa e poi dimentica tutto. Puoi dare la conoscenza ai bambini, in fondo siete tutti dei bambini, non conoscete la verità, che fare?

Domanda: Sono consigliere psicologico in un collegio per un gruppo di una ventina di bambini: io sono confuso ed essi sono confusi. A volte cerco di condividere con loro i principi e gli insegnamenti di un prete di Bombay che ho conosciuto: è morto dieci anni fa circa. Il suo insegnamento è semplice e può facilmente essere utilizzato per i bambini. Quando le consultazioni con loro sono terminate a volte mi domando se non abbia creato ancora più confusione. Spesso lei ha fatto l'esempio del serpente velenoso. La mia domanda è la seguente: "Si deve prima mettere da parte la vita professionale per togliere il veleno al serpente e in seguito tornare al lavoro? Oppure si può provare a togliere il veleno pur continuando il proprio lavoro?"

Maharaj: Entrambe le cose allo stesso tempo. Finché il corpo è presente devi lavorare: il corpo vuole qualcosa, no? In ognuno ci sono i cinque sensi della conoscenza e i cinque sensi dell'azione. I sensi dell'azione sono i lavoratori e devono lavorare. Se, per esempio, vuoi spostarti per vedere qualcosa, le gambe devono muoversi quando ordini loro di farlo e devono obbedire. E' per mezzo di questi dieci sensi che tutto funziona. Tu hai assunto un ruolo e quindi devi recitarlo, pur sapendo che non è reale e che non sei questo ruolo. Tu eri un prete, ora non lo sei più; continua pure a fare il tuo lavoro, ma capisci che "non sei questo". Anche quando eri un prete non lo eri, te lo dico io! Qualunque cosa tu sia, dì sempre: "Non sono questo".

Agisci e lavora, senza problemi. Perché voler eliminare prima il veleno? Se dai un serpente di gomma ad un bambino, dapprima ne è spaventato, ma poi finisce per capire che non gli fa del male e comincia a giocare con esso senza timore. Quindi fai pure le cose che hai da fare, ma non esserne coinvolto; lo schermo fa apparire tutti i film, ma non li accetta. Sii lo schermo, non accettare nulla. Se lo fai, diventi

un'infima creatura. Tante cose appaiono e poi scompaiono, perché preoccuparsi dal momento che non sono vere?

Domanda: *A volte insegno cose che sono in contraddizione con quanto si dice qui.*

Maharaj: Insegna anche quello che è falso, ma sappi che è falso. Prima ti ho detto che le mie parole sono false, le parole non possono essere vere, è impossibile! Perché ti preoccupi di questo?

Domanda: *L'abitudine!*

Maharaj: Lascia stare l'abitudine, essa è mentale. Tu sei intoccabile. Anche se hai tante abitudini, è possibile cambiarle, no? Pensa: "Tutto quello che faccio è sbagliato, ma mi guadagno da vivere e basta". Un giorno ho persino detto a qualcuno di non aver paura di essere disonesto per guadagnare ancora di più! Capisci che non fai niente, che sei la Realtà e stai solo recitando una parte. C'è un detto: "Recita bene la tua parte, là sta il tuo onore". Tutti sono la Realtà, ma tutti recitano la loro parte lo stesso. Se non ti lasci coinvolgere dal tuo ruolo, sei sempre libero.

"Non domandare perché, non replicare, non chiedere nulla e va' avanti, fai il tuo dovere e muori". Il dovere è morire, fai il tuo dovere. Perché essere coinvolti da qualcosa? Sii ladro, ma non essere colui che ruba. Tu sei la Realtà, hai creato il mondo, allora perché agitarsi? Se prendi qualcosa in casa tua, rubi forse? Tutto è mio. Quando capite di essere la Realtà, tutto è vostro, il mondo intero è vostro. Puoi rubare se vuoi, come già dissi a qualcuno: "Sii disonesto, fai pure cose repressibili, ma sappi che il denaro non è vero e che il corpo fa cose sbagliate. Perché preoccuparsi? Capisci solo che tutto è falso, nulla è vero: solo colui che capisce questo può agire in questo modo. Tu hai sempre paura di ingannare gli altri: dì invece che il denaro che prendi da loro è già tuo. Fa il tuo dovere semplicemente, non dire: "Sono un prete" o qualunque altra cosa, dì: "Sono la Realtà". Quando presenti della bella merce agli ignoranti, essi ne sono automaticamente attirati, pagano e poi se ne vanno. Tutto ciò succede sullo schermo e numerosi possono essere i problemi che sorgono, ma lo schermo mostra tutto senza essere coinvolto da nulla. Sii lo schermo e non preoccuparti di niente.

Perché continuo a ripetere che non dovete preoccuparvi? Perché niente è vero. Tutto è mia scelta, tutto è tua scelta perché sei il potere. Il re fa quello che vuole,

non è sottomesso a nessuna legge. Se capisci, non c'è legge per te. Sii fuorilegge. La legge è la società che è stata creata dagli ignoranti. I ministri, i politici, sono tutti ignoranti che non creano altro che illusioni. Non vale la pena di comunicarglielo: perché dire ad un pazzo che è pazzo? Ti risponderà: "Tuo padre è pazzo!" Nessuno ti crederà, soprattutto se sono pazzi!

Internamente non sei mai d'accordo con quello che fai. Dici che fai cose sbagliate: di invece che quello che fai è giusto: devi metterci il tuo stampo. La mente è questo stampo, può risolvere tutto, in qualunque modo, perché nulla è vero. Poiché niente è vero, puoi fare tutto, usare qualunque astuzia. Perché oso dire questo? Perché so che tutto è sbagliato. Adesso sta a te decidere se essere onesto o disonesto. Quindi fai quello che ti pare, ma restane al di fuori, ecco tutto. Sii "dentro" e "fuori" allo stesso tempo. Crei la confusione perché sei coinvolto in tutto quello che fai. Fai il dovere del corpo, ma non sei il corpo, perché agitarsi? Il corpo fa il suo lavoro, ma io non sono il corpo. La conoscenza agisce, il potere agisce, ma io sono al di là del potere. Cosa può turbarti? Per ignoranza accumuli tutto, grazie alla comprensione ti sbarazzi di tutto. La comprensione è la realizzazione.

Domanda: Pensavo che il suo insegnamento fosse la verità, ma ecco che sento dire da lei che anche l'insegnamento è falso. Allora adesso penso che niente di ciò sia vero.

Maharaj: Te l'ho detto: le parole sono false, non possono raggiungere la Realtà. Eppure è con le parole che si può indicare la Realtà. L'anno scorso a San Francisco qualcuno mi ha chiesto: "Se tutto è illusione, è anche lei un'illusione?" Ho risposto: "Sì! Sono un'illusione di prima classe!" Tutto quello che dico è sbagliato, tutte le parole che pronuncio sono sbagliate, ma Quello di cui parlo è reale. Come mostrare la Realtà se tu stesso sei la Realtà, come posso mostrarti a te stesso? Ti indico la direzione: dimentica tutto e sei la Realtà. Poiché niente è vero, come potrei essere vero io? Perciò non essere nemmeno un maestro.

Dico tutto questo per sopprimere i tuoi concetti; il maestro è solo un indicatore, proprio come i segnali stradali che ti mostrano la strada da prendere. Egli ti porta alla soglia della Realtà e ti dice: "Ora tu conosci te stesso, io non so nulla, qui io non esisto". Il maestro non c'è più. Se il maestro dice: "Sono il maestro" è il più grande degli ignoranti. Com'è possibile dare la Realtà a chicchessia, se tu stesso e tutti voi lo siete già? Tutto quello che puoi fare è mostrare la strada. Tu puoi dare l'indirizzo e colui che vi si reca diventa proprietario della casa. Non dimenticarlo e non essere un maestro. Il mio maestro diceva: "Sono in me stesso ventitré ore al giorno e, per

un'ora, scendo un gradino, vi considero ignoranti e discepoli e insegno". Il maestro si sacrifica scendendo di un gradino: non è questo forse un sacrificio? Ma di fatto, a chi parlare e a chi non parlare se tutto è illusione?

Le parole ti hanno legato e possono anche liberarti. I pensieri sono prigionieri. Il prodotto della tua mente, i tuoi pensieri, è schiavitù o liberazione. Ma di fatto non sei mai stato schiavo, allora come potrei liberarti? E' perché hai dimenticato di essere sempre libero che ti posso dire: "Ti libero!" Se ti rendo il portafoglio che hai dimenticato, cosa ho fatto? Niente! Era già tuo. Allora perché considerarsi "maestro"? Dì che non sai niente: se pensi di sapere nascono tutti i problemi. Io non so niente, conosco solo la Realtà. Comprendi con la tua mente. La mente ti porta in chiesa o al bar, che fare! Può indirizzarti verso l'una o l'altra direzione, sta a te decidere. Tu sei il maestro, sei la Realtà, non dimenticarlo! Nulla ti lega, sei sempre libero.

Domanda: Ora che l'ho trovata, mi domando se dovrei far le valigie e partire per l'India e stare con lei.

Maharaj: Senti così, va bene. Tieni in mente quello che ho detto ed accettalo. Allora, che tu sia in India o negli Stati Uniti, non fa differenza. Non preoccuparti di questo, la comprensione ti è stata data. Capisci e resta come sei. Ovunque ti trovi sei la Realtà. Se vuoi venire, vieni pure, non dico di no. Vivo in una stanzetta di 10 mq. a Bombay. Puoi venire in India, non mi disturba affatto. Sperimenta quello che ho detto e sarai sempre libero. La mente pensa senza sosta: "Che fare?": pensa solo a quello che è falso. Se hai veramente quell'intenzione ne riparleremo in privato, perché è una domanda personale che non interessa a tutti.

Domanda: Lei ha detto che il maestro può condurci fino ad un certo punto, ma il resto è sotto la nostra responsabilità. Cos'è la nostra responsabilità?

Maharaj: Ti porta alla soglia e tu devi aprire la porta. Ecco la tua responsabilità. Apri la serratura della tua mente, il maestro ti dà la chiave, apri! Tu hai paura ad aprire la porta, "chissà cosa mi succederà", ecco il tuo timore. Non aver paura, non succederà niente, il mondo non cambierà, perché non esiste. In questo modo quello che dico è la chiave, apri la porta e diventa il padrone. Perché dovrebbe accompagnarti il maestro? Chi è lui per venire con te? Egli non esiste. Il maestro fa di te quello che è egli stesso, la Realtà. Non credere di dover andare da qualche parte, ma cerca di capire, ecco tutto. Là dove sei puoi capire, là dove sei c'è il

paradiso. Apri la tua mente, è la sola cosa da fare. La mente va trasformata, ecco tutto.

Vivo in una stanza minuscola, ma non provo niente di speciale e nemmeno quando tornerò in India, nel mese di giugno, proverò qualcosa di speciale. Perché dovrei? Ci sono tante cose qui in Occidente, ma in India è la stessa cosa. Nella mia stanzetta a Bombay c'è tutto, ad eccezione del gabinetto che è fuori. Quando mangio è la mia cucina, quando dormo è la mia camera da letto e quando lodo il mio maestro (bhajan) è la mia sala di preghiera. Le cose stanno bene così come sono.

Non si dovrebbe provare niente. Il maestro ti conduce fin là, poi ti lascia: capisci da solo ora, fai in modo che la tua mente accetti. La mente allora capisce: "Tutto è mio, ma niente è mio", entrambe le idee ti vengono in mente. Puoi essere tanto grande, ma la tua mente ti rende così piccolo. Rompi i muri della mente e sarai libero per sempre. Sei libero come un uccello, perché preoccuparti? Sii pronto a tutto: il maestro ti dà la chiave, perché dovrebbe seguirti oltre, se sei tu il proprietario? Tu sei Quello, la Realtà, non c'è dualità. Conserva in mente quello che ti ha detto il maestro e agisci di conseguenza. Ma i legami del mondo e della società non ti autorizzano ad accettarlo. Dimenticali! Cerca di capire nel modo più profondo che sei Quello. Ci sono altre domande?

Domanda: Perché lei non dice "sono Quella"?

Maharaj: Perché Lui o Lei? Il genere Lui o Lei non esiste. La rosa mantiene lo stesso profumo anche se la chiami con un altro nome. Se ora dico: "Lei è Lui ", dov'è il problema? Tu sei diventata "lei" perché hai preso un corpo di donna, ma è una gabbia e, quando ne esci, sei Lui, Quello. Abbandona l'identificazione al corpo. Tu resti in gabbia e così dici: "Sono lei ". Esci, comprendi chi sei e allora sei "Lui". "Quello" è il potere e tutti hanno lo stesso potere. Tu dici: "Sono lei, quella ", ma dimentica te stessa e allora sarai "Quello". Perché agitarsi, dal momento che c'è solo unità? Lui o lei sono assurdità. Dimentica tutti i concetti, dimentica la mente. Il potere che è nella donna, non è donna e il potere che è nell'uomo non è uomo. Uomo e donna non sono niente. Dimentica il corpo e di: "Sono Quello ", perché sei sempre Lui, la Realtà. Non è altro che un bisticcio di parole, lascia andare le parole. Quando parlo di Lui, mi riferisco alla Realtà e questo modo di esprimermi è una mia scelta.

Domanda: Vi sono dei saggi che hanno raggiunto la conoscenza, ma che non l'hanno trascesa. Perché rimangono bloccati nella conoscenza?

Maharaj: Chiediglielo. Perché me lo domandi? Non mi riguarda. Solo la Realtà è, nient'altro. Allora a chi parlare e a chi non parlare? Non c'è nessuno. Trascendere la conoscenza o meno, è affare tuo. Che cosa sono io per far domande agli altri? E' mio dovere dire quello che so, ma poi sei tu a scegliere se vuoi agire di conseguenza o meno. Sotto le armi viene detto: "Non domandare perché, non ribattere, fai il tuo dovere e muori!" Qui è la stessa cosa; fai il tuo dovere: la morte è il tuo dovere. Ma devi morire pur restando vivo, ed ecco come raggiungerai il paradiso. Se non muori sei all'inferno, se muori a te stesso sei in paradiso, quanto tempo ci vuole? Qui, adesso, c'è l'inferno o il paradiso, tutto dipende dai tuoi pensieri. Essere o non essere è sempre il dilemma della mente, ma tu non "essere" e non "non essere" allo stesso tempo! Allora sei Quello. D'accordo?

Domanda: L'onestà e la disonestà sono nozioni abbastanza vaghe per me. Cos'è giusto? Non capisco.

Maharaj: Poiché il mondo non è vero, cos'è onesto e cos'è disonesto? Sta di fatto che tutti sono disonesti, posso provarlo. Quello che dici di essere non è vero, è forse onesto questo? Sei forse il nome che credi di essere? La sola persona vera al mondo è quella che dice: "Non sono né questo né qualcos'altro". Tutti quanti sono disonesti, è solo questione di minore o maggiore disonestà. Come si diventa ricchi? Soltanto a scapito degli altri. Il denaro non si moltiplica, è solo un fatto di circolazione. E, poiché tu stesso non sei vero, come potresti essere onesto? Capisci che sei la Realtà, questa è onestà: allora tutti sono la Realtà, sono finiti i problemi, la questione dell'onestà e della disonestà non ha più ragione d'essere.

In un sogno eri disonesto, questo ti rende forse disonesto nella vita quotidiana? Questo stato di veglia è solo un lungo sogno. Cerca di capire questo punto. Capisci quello che sta alla base di tutto questo: lo zero. Nello zero non c'è niente, né onestà, né disonestà. Le due cose sono identiche. Tu dici che questo è un tavolo ed io ti rispondo che in un attimo può essere un mucchio di cenere. Hai ragione tu o io? Vai alla radice. Che cosa resta quando tutto è zero? Che cosa è vero? E' solo quando dici che questo è vero che sei in catene. Le nozioni di onestà e di disonestà si insegnano per soddisfare un cervello di bambino, ecco tutto! La Realtà è sempre vera ed immutabile. Come potrebbe essere onesta o disonesta? E, poiché nel mondo tutti sono disonesti, perché vuoi essere onesto? Quest'onestà a cui tieni tanto è anch'essa disonesta. Non puoi dimostrare che è vera perché essa non c'è, semplicemente. Onestà e disonestà sono entrambe false.

Con questo non dico che devi essere disonesto, ma capisci che l'onestà non esiste. In seguito puoi fare quello che vuoi, è tua la scelta. Essere o non essere è sempre il problema. La mente funziona in questo modo. Capisci che le cose stanno bene così come sono. In questo mondo puoi guadagnare molti soldi in modo disonesto. L'uomo onesto dice di essere povero a causa della sua onestà: "E' più vantaggioso essere disonesti - dice - ma io sono onesto e non posso farci niente, non posso riempirmi la pancia". Allora cosa è vero, l'onestà o la disonestà? Entrambe sono false. Dimentica tutto, nessuno è onesto o disonesto. Quando paghi per qualcosa è una tua scelta, no? Fare i soldi, è semplicemente un'astuzia che alcune persone conoscono.

Mio zio aveva un negozio di tessuti a Bombay. Un giorno, mentre stava per chiudere la bottega, un uomo ricco entrò. Mio zio gli mostrò i più bei tessuti, come il cliente desiderava. Ma qualunque cosa gli presentasse, non era mai abbastanza bella, voleva qualcosa di ancora più caro e di migliore qualità. Stanco per le sue richieste, mio zio si ritirò nel retrobottega per prendere il tessuto meno caro e di peggiore qualità che aveva e lo presentò come se fosse il migliore. L'uomo lo comprò ad alto prezzo, senza esitazione. Di chi è la colpa se mio zio ottenne un buon prezzo per un articolo di bassa qualità? E' questa onestà o disonestà? Se avesse detto che non aveva niente di meglio non avrebbe venduto niente, perciò ricorse a questo trucco. Di chi è la colpa, del venditore o del compratore? Il mondo non è vero, perciò tutto può succedere. Non essere né onesto né disonesto, capisci chi sei.

14 maggio 1998 (Parigi)

Domanda: Quando sono in sua presenza sono commosso e mi sento meno attaccato al mondo. Questo distacco provoca una certa tristezza in me. Poi ho l'impressione di sapere qualcosa e sento che l'ego è presente.

Maharaj: Quando dimentichi tutto provi tristezza perché non sai ancora cosa devi fare. Tutti passano attraverso questa tristezza, questo vuoto. La maggior parte arriva fino al punto zero, poi torna indietro. Tu devi andare oltre lo zero, trascendere lo spazio.

Sei tanto sottile! Provi tristezza e vuoto perché non capisci. Quando capisci che tutto è illusione, allora tutto si dissipa. Ti chiedi che cosa devi fare, vuoi sempre conoscere qualcosa. Voler sapere è abitudine della mente. Ma chi conoscerà? Ecco perché la tristezza ti invade.

A questo punto è necessario un maestro che ti porti a destinazione. Non dovrete provare questo vuoto, questa tristezza: questo stato è dovuto all'ignoranza, allo zero. Hai dimenticato te stesso, che fare adesso? Perciò ti devi spingere al di là dello zero. Zero significa niente, e tu sei triste per questo? Hai paura perché desideri che ci sia qualcosa. E' normale che la mente senta il pericolo perché sta per morire e, a questo punto, non c'è più alcuna entità. La dualità persiste finché c'è la mente, devi dunque capire senza la mente. La mente vuole sempre qualcosa di esterno, un oggetto, ma il maestro ti guida verso la comprensione che non è una conoscenza oggettiva. In questa comprensione non c'è né gioia né tristezza, ci sei solo tu e nient'altro è necessario. Si chiama unità. Non c'è più dualità, significa che non c'è né tristezza né vuoto. Quando ti svegli la mattina sei fresco e riposato. Questa freschezza proviene dal fatto che hai dimenticato il mondo, ed una vera allegria penetra il tuo spirito. La tristezza si dilegua.

E' naturale sentirsi bene in presenza del maestro ed anche chiedersi: "Come fare senza di lui?" Il maestro ti conduce al posto giusto e la mente deve seguire. Allora tutto andrà bene, anche se sei lontano da lui fisicamente. Il problema è che la mente non vuole morire, così si rivolge alle cose del mondo; gli manca sempre qualcosa, vuole oggetti tangibili. Ma quando capisci che tutto quello che fai è niente, che cosa ti può portare il "di più"? In questo modo il maestro non ti può dare niente perché tutto è niente. Tu sei la Realtà.

Hai dimenticato te stesso, ecco perché il maestro ti dice tutto ciò. La Realtà è che tu ed il maestro siete una cosa sola. Quando non c'è niente, cosa resta? Te stesso. Dimentica l'ego, l'io, e mai più proverai tristezza. Tutto è la Realtà, ecco tutto: lo chiamano stato senza stato, o Realtà senza pensiero. Tu cerchi la gioia ed il piacere, ma là più niente rimane. La gioia e la tristezza fanno parte del funzionamento della mente. Dimentica la mente perché, se non l'abbandoni, non sarai mai felice. Non c'è niente da ottenere, devi solo conoscere te stesso. E' la conoscenza a creare tutti questi stati, ma essa stessa è soltanto un pensiero. Finché provi qualcosa significa che la mente non è sparita del tutto. L'illusione deve essere eliminata completamente ovvero, quello che non è deve sparire. Allora soltanto potrai capire.

Tutto si è sovrapposto alla Realtà: il mondo intero non è altro che la sua ombra. Se capisci questo che cosa resta da compiere o da ottenere? L'ombra non è reale, è quello che sta alla base che è reale. La tristezza proviene dall'amore per l'illusione; non appena vuoi qualcosa di più significa che hai dimenticato te stesso. Non c'è

niente da acquisire, in questo stesso momento tutti sono la Realtà. Una volta eliminati i concetti sbagliati, la comprensione chiara e penetrante si rivela. Il maestro deve essere abbastanza forte per condurti a questo punto. Quando sei stato lontano da casa per molto tempo sei contento di tornare a casa. Qui è la stessa cosa: per numerose vite hai dimenticato la tua origine e quando ritrovi te stesso sei contento: "Non sono né questo né quello, ma la Realtà." Allora non ti crucci più di niente.

Quando hai lavorato per anni aspiri alla pensione e, quando sei in pensione, ti chiedi come occupare il tempo. La mente cerca sempre uno stato diverso e vuole solo quello che non ha. E' necessaria dunque la morte della mente, dell'ego.

Domanda: Che cosa intende per : "Sei il creatore"?

Maharaj: Tu pensi di essere il corpo e diventi una piccola creatura. Per questo il maestro all'inizio dice che sei il creatore e che hai creato l'intero universo. Il potere che è in te è lo stesso che ha creato il mondo. Per esempio, una lampadina da 40 watt produce meno luce di una da 100 watt, ma l'elettricità è la stessa. Il potere è entrato nel corpo per cui dici: "Io sono questo corpo"; questo fa di te una piccola creatura. Sri Krishna diceva: "Poiché il potere è entrato nel corpo lo chiamo parte di me e questa parte è la mia natura originaria". Tu sei la Realtà ma, a causa del corpo, dici: "Sono questo". Quando la conoscenza ti illumina senti di aver creato il mondo. Quando dormi e dimentichi il corpo crei una moltitudine di mondi, semplicemente prodotta dai tuoi pensieri: allora sei tanto potente da far persino atterrare un aereo in camera tua! Il potere può fare qualsiasi cosa. Il mondo intero è il tuo sogno, nient'altro. Questo potere non ha limiti, è il tuo desiderio che produce ogni cosa; ciò malgrado, tutto quello che vedi e provi non è vero. Tu stesso lo dici quando ti svegli dal sogno. In questo modo il mondo è creato dal creatore e questo creatore sei tu. Capisci bene questo. Hai assunto il ruolo di attore in questo sogno. E' un sogno nel sogno: la Realtà è stata dimenticata e l'intero mondo è stato creato da Dio. Ora sei nato e diventi attore in quest'opera teatrale e crei il tuo mondo nel mondo.

Questo mondo è solo un lungo sogno. Per prima cosa devi capire chi sei e, quando capisci, provi una grande gioia: tuttavia questa comprensione è ancora un concetto. Benché il maestro ti renda illimitato, ti dice poi che il creatore e la sua creazione non sono veri e che la tua vera natura è al di là. L'origine di tutto è lo zero e non può dunque essere vero. Il maestro fa di te il più grande dei grandi, poi però ti dice che tutto quello che conosci è sbagliato! Quando qualcuno muore, cosa rimane per lui?

Tutto rimane come prima ma di che utilità gli può essere? Il mondo intero si basa sul respiro e quando questo si ferma, dov'è il mondo? Il respiro è vento e tu hai basato tutte queste innumerevoli cose sul vento. Se capisci che tutto questo è illusione sei fuori dalla stretta dell'ignoranza.

12 giugno 1998 (Krahberg, Germania)

Domanda: Se ho ben capito quello che lei ha detto ieri, nell'illusione non c'è differenza tra inferno e paradiso. Finora pensavo che uno spirito "sattvico" (puro e armonioso) fosse una condizione necessaria per ottenere la Realizzazione.

Maharaj: Una mente sottile è necessaria, ma cos'è impuro o puro nell'illusione? Sono solo concetti della mente. E' per questo che dico che non c'è differenza tra loro. Se in sogno hai dei cattivi pensieri, sei forse cattivo per questo? Questo t'impedirà di raggiungere la Realtà? Il pensiero che solo la purezza può condurti a Dio è un brutto ostacolo. Se un uomo dice di non credere in Dio, questo lo rende forse inadatto alla Realtà? Chi parla in questo modo è Dio stesso! Voi occidentali tenete le scarpe quando entrate in chiesa, perché fa freddo nei vostri paesi, ma in India la gente non oserebbe mai indossare le scarpe in un tempio: chi è puro e chi è impuro? Dio accetta la preghiera dell'uno e rifiuta quella dell'altro?

Questa è la storia di un Mauli (*monaco musulmano realizzato*) che un giorno rifiutò di lavarsi le mani e i piedi prima di entrare nella moschea per la preghiera: ripudiato dalla gente del villaggio, non poteva nemmeno usare l'acqua ed il fuoco per farsi da mangiare. Passati alcuni giorni, sentì fame e andò a caccia nella foresta. Uccise un cervo ma, non avendo alcun combustibile per cuocerlo, chiese al sole di scendere e di cuocere il suo cibo per poterlo mangiare. Il sole scese ed il calore divenne insopportabile nella regione. I compaesani si misero allora a pregare Dio perché il sole ritornasse nel firmamento. Dio, però, spiegò loro che era stato il Mauli ad avere ordinato al sole di scendere e che lui non poteva farci niente (*in Marathi si dice che anche Dio può avere dei problemi*) e che dovevano rivolgersi direttamente al Mauli. Andarono a trovarlo per domandargli aiuto. Il Mauli rispose loro: "D'accordo, ma prima di tutto dovete accettare il fatto che Dio riceve le preghiere anche se non vi siete lavati le mani e i piedi". La Realtà è in tutti; l'attributo di puro o impuro si applica solo al corpo e alla mente ma tu sei distinto da essi. Non dico che devi essere impuro, dico che non c'è una sola categoria di persone che può raggiungere la Realtà.

Come può il corpo essere puro? Produce merda e orina, non è altro che una fabbrica di escrementi. E' una cosa sudicia e, fino a quando il potere è collegato, voi la venerate, ma quando il potere si separa dal corpo non vi trovate più alcuna attrattiva e volete sbarazzarvene al più presto. Il corpo è la cosa più sporca che esista, eppure insistete nel dire: "Io sono questo corpo". Avete tante assurdità in mente! Supponiamo che siate in aereo e che viaggiate in classe turistica e qualcun altro viaggi in prima classe. Entrambi andate nella stessa direzione ed entrambi arriverete a destinazione. La differenza sta solo nella vostra mente. Dio non conosce purezza o impurità. Questo mondo è solo un grande sogno, la purezza e l'impurità ne fanno parte. La Realtà non ha niente a che fare con questo. In qualunque stato tu sia, è soltanto un grande sogno.

Sri Rama era l'ottava incarnazione di Dio. Il suo motto era: "Una sola parola, una sola donna, una sola freccia". Diceva solo la verità. Sri Krishna, invece, era la nona incarnazione, aveva molte mogli e mentiva di continuo. Ciononostante Krishna è riconosciuto come la perfetta incarnazione di Dio, mentre si dice che Rama fosse solo una mezza incarnazione divina. La gente dice: "Abbi solo buoni pensieri come la compassione, l'indulgenza, ecc." I buoni pensieri, come i cattivi, vanno e vengono, perché inquietarsi? Dimentica i pensieri, sono solo concetti della mente. Il potere non è né buono né cattivo, né giusto né ingiusto, né puro né impuro. Non propongo a nessuno di essere corrotto o cattivo ma quello che voglio dire è che tutti sono la Realtà, ed è a causa di questi attributi (*guna*) che ognuno è in un sogno, e niente è vero.

14 dicembre 1998 (Bombay)

***Domanda: L'anno scorso, a Sedona, lei ha detto: "Fa' il tuo dovere e muori".
Come sapere qual è il mio dovere in questa vita?***

Maharaj: Tu sei venuto al mondo ed hai assunto un corpo. Il corpo deve fare determinate azioni di ogni tipo: devi agire per soddisfare certi bisogni: mangiare, dormire, sentire, vedere, ecc. Un giorno il corpo morirà poiché non è immortale. La Realtà non ha doveri. L'elettricità, il potere, non ha doveri: se schiacci l'interruttore, essa dà la luce, ecco tutto. Questo corpo è legato alla mente e la mente deve fare il suo dovere: è la mente che crea i doveri e tutto il resto. Questa fanciulla (*Maharaj parla di una persona presente nella stanza*) sa che deve studiare, andare a scuola e passare gli esami. Quando ti arruoli nell'esercito ti dicono: "Non

fare domande, non rispondere, fai il tuo dovere e muori!" Tutti dobbiamo morire un giorno, non c'è una scappatoia: che tu sia re o mendicante, succederà sicuramente. In ogni modo entrambi sono mendicanti: uno mendica tasse, l'altro l'elemosina. Il dovere è lo stesso per entrambi. Tutti mendicano per riempire lo stomaco: il corpo è un tale furfante che ha fame ogni giorno. Se fai un buon pranzo dici: "Non mangerò stasera", ma quando viene sera vuoi di nuovo qualcosa. E' per riempire lo stomaco che devi lavorare, fare il tuo dovere. Anche se è tua madre stessa a preparare il cibo devi pur sempre portarlo alla bocca. Se lei ti mettesse in bocca il cibo, dovresti pur masticarlo. Quante cose devi fare! Tutti vorrebbero che questo corpo fosse immortale, ma è il potere in te che è immortale. Senza il collegamento con il potere questo corpo non potrebbe funzionare. Quando vieni al mondo ed il potere è collegato devi fare il tuo dovere e morire!

Domanda: Il dovere che concerne il corpo è facile da capire, ma che ne è del dovere sociale? A volte la gente aspetta da me cose che non vorrei fare; sono situazioni conflittuali. Questi sono i miei problemi nella vita quotidiana.

Maharaj: La mente crea sempre conflitti. Il bambino vuole toccare il fuoco: i genitori glielo impediscono, ma lui lo tocca lo stesso e si brucia. Lascia dire alla gente quello che vuole, perché ti preoccupi per loro? Il mondo è sempre in lotta. Gli esseri realizzati non si curano di quello che gli altri dicono: i cani possono abbaiare, i saggi non hanno paura. La mente di ognuno è diversa, ecco perché i conflitti sono inevitabili. Se capisci il tuo proprio potere e dici: "Sono la Realtà" non sarai mai vinto da nessuno: il tuo Sé è immortale, il corpo muore, ma tu non muori: questo potere che opera in te è immortale. Quando incontri il maestro gli poni un sacco di domande per capire: qui sta il tuo dovere. Se pensi di essere il corpo e che la morte ponga fine a tutto sei nell'ignoranza. Proprio per via di quest'ignoranza prendi un altro corpo e vieni al mondo di nuovo. Quando capisci che tutti sono te stesso, sia che tu mangi il piatto più raffinato o del pane raffermo, per te è la medesima cosa. Non c'è niente in ogni modo. Morire significa dimenticare tutto: muori in questo modo, pur restando in vita. Morire significa dire: "Io non esisto". Non si tratta della morte del corpo. "Fai il tuo dovere e muori " significa morire pur essendo in vita. Vedrai poi quello che succede.

Che cosa fa il maestro? Ti trasmette la conoscenza perché tu possa capire che sei la Realtà. Conoscerti è tuo dovere. Tu conosci tutto tranne te stesso! Non sai chi sei! Tu sei il potere, quel potere che fa parlare un cadavere! Conosciti in quanto potere e non in quanto corpo. Avere un corpo è un errore. Abbi il coraggio di dire: "Non sono

vero, questo io sono è falso". Non è facile negare se stessi, ma il dovere concerne il corpo, non te: quali doveri ti restano quando il corpo scompare?

Tu sei al di là della conoscenza e dell'ignoranza, sei senza nome e senza forma. L'inizio del mondo è om (io sono). Quando sorge la coscienza-conoscenza, tu dici: "Io sono". Assumi un corpo e l'om sorge simultaneamente. Devi dimenticare anche questo om. Allora non hai più doveri, inteso? Quando hai capito te stesso, non hai più doveri.

I saggi non si preoccupano mai del corpo. Quando il maestro del mio maestro, Bhausaheb Maharaj, volle abbandonare il suo corpo, smise di mangiare e di bere. Aveva finito il suo compito, che era quello di dare la comprensione ai cercatori e decise di morire. Un giorno stava cantando i *bhajan*, batteva le mani e mentre pronunciava "Narayana" (*Signore*) lasciò il suo corpo. Dichiarò che sei il Signore (*Narayana*) e che non morirai mai! E' il corpo che scompare, perché agitarsi? La gente si preoccupa per il corpo. Il tuo dovere è di pensare in modo corretto, allora sei la Realtà. Il maestro dice che tutto è illusione, che tutto è sogno, ti mette sulla strada giusta. Dimentica tutto. Lascia le cose come sono, ma dimenticale. Di: "E' il corpo ad agire, io non faccio niente". Agisci pensando che non fai niente. La tua mente deve arrivare alla comprensione che sei la Realtà.

Domanda: La Realtà è al di là dello zero?

Maharaj: La Realtà è il padre dello zero, è al di là dello zero.

Domanda: Questo è difficile da capire.

Maharaj: Chi dice che è difficile è lui stesso la Realtà. Non vuoi ammettere che zero è zero. Questo è l'ego. Nulla ti appartiene, la mente deve fare bancarotta, ma non c'è bisogno di rifiutare nulla. In questo modo sarai ricco. La mente deve essere coraggiosa, non devi preoccuparti di quello che succederà, non prendertela. Pensa solo: "Nulla è mio perché io non esisto ". Nessuno vuole andare fino allo zero: sii zero e poi agisci. Cosa fai quando dormi? Non c'è più niente per te. Sii la Realtà e resta pure nel mondo. Sii ricco anche se non hai un soldo in tasca. Chi può fermarti? Non agitarti, qualunque cosa succeda, perché è soltanto zero, niente. Ecco la vera bancarotta, essere zero! Sii nudo nella vita e di: "Non sono questo". Allora sei la Realtà.

29 dicembre 1998 (Bombay)

Domanda: Può parlare della relazione tra maestro e discepolo?

Maharaj: Se sei un discepolo per prima cosa devi aver fede nel maestro perché, se non hai fede, tutto è vano. Quando non c'è fede il dubbio rimane sempre nella mente. Come puoi essere la Realtà se hai dei dubbi? Tutto può succedere al cercatore ma, ciò malgrado, egli deve avere la chiara comprensione che, qualunque cosa succeda, è per il meglio. Non devi inquietarti per l'illusione: essa crea sempre difficoltà e ti sbarra la strada per far vacillare la tua fede. Succederà sempre qualcosa che contrasterà i tuoi desideri, ma sii convinto che qualunque cosa succeda è per il meglio. Qualunque cosa succeda, concerne solo il corpo. Abbi una fede totale in questo e abbandonati al maestro. Perché preoccuparsi dell'illusione?

Hai assunto un corpo e questo ego andrà sempre contro l'insegnamento del maestro. L'ego non ti autorizza ad avere fede. Per fede intendo fede totale! Un giorno un maestro disse ad un discepolo: "Scaccia quel cane che è là fuori". Il discepolo uscì per scacciare il cane e si accorse che era una vacca ma la scacciò lo stesso, facendo il verso che si fa ad un cane: "haat! haat!" (*il verso che si fa in India per scacciare i cani e non le vacche*): è la fede che lo fece agire in questo modo. Il maestro esamina il tuo ego, devi avere fiducia in lui, ma lui deve essere un vero maestro. Se il maestro è realizzato qualunque cosa succeda, lascia che succeda: dopo tutto non è che illusione. Non succede nulla, capisci? In un sogno succedono tante cose, ti lasci forse turbare per questo? Al risveglio sai che era solo un sogno. Allo stesso modo quando, per la grazia del maestro, ti svegli da questo sogno, cosa resta? Non preoccuparti di niente!

La mente ha sempre bisogno di un sostegno e la sua maledizione è che non vuole ascoltare il maestro. Il maestro dice che sei la Realtà ma la tua mente non lo accetta: è sempre nell'inquietudine e nel dubbio: cosa fare e cosa non fare? La paura è la sua natura. La sua abitudine è pensare in termini di bene e di male: pensa prima al negativo, poi al positivo. Per esempio, una donna penserà automaticamente al peggio se suo marito tarda a tornare: "Cosa gli sarà successo? Avrà avuto un incidente?" Non penserà mai che possa essergli successo qualcosa di bello! Il discepolo del maestro non si preoccupa di niente: tutto può succedergli, poco importa! Pensa sempre che è per il meglio. Ma la mente è ottusa e non riesce a pensare in questo modo: pertanto, quando la comprensione penetra la tua mente, essa si dirigerà nella direzione giusta. Che tu sia alla presenza del maestro o no, la

fede che hai in lui ti porterà al giusto livello e allora tutto quello che farai sarà giusto.

Un giorno il nostro maestro ci chiese di partire per le strade dell'India senza un soldo in tasca e di mendicare il nostro cibo una volta al giorno. Ero giovane all'epoca e, mentre mi trovavo a Rishikesh, *mi ammalai. Dovevo andare in bagno più di cento volte al giorno! Scrisse dunque una lettera al mio maestro per dirgli che volevo tornare a casa. Ma, camminando verso la posta con la lettera, mi ricordai delle sue parole: "Se la morte giunge, essa viene per il tuo corpo, non per te, non preoccupartene". Ho stracciato la lettera. Perché? Per via della fede. Se la morte viene, lasciala venire, il corpo deve morire in ogni modo, ma io non muoio mai: il maestro ti fa capire questo, la tua mente deve impregnarsi di questo. Ecco la relazione del maestro con il discepolo. Sono rimasto a Rishikesh per quattro mesi prima di tornare a casa e, come vedi, sono ancora vivo. Se avessi avuto paura della morte sarei morto.*

La mente è qualcosa di miserabile e di stupefacente allo stesso tempo. Non ti autorizza a dirigerti verso la Realtà, perché questo significa la sua morte; devi cercare di capire quello che dice il maestro: anche se ti dice qualcosa di sbagliato, accettalo lo stesso. A volte può mettere alla prova la tua fede, perché no? Se hai la fede tutti i tuoi problemi saranno risolti senza che tu debba far niente. Il maestro fa tutto per te, ma la fede è necessaria. Devi uccidere la tua mente dicendo: "Non esisto, ora è lui, il maestro, ad esistere in me": questo ti porterà al punto giusto. Se il maestro ha la comprensione finale darà sempre al discepolo il consiglio giusto. Prima di tutto cerca di capire il maestro.

Egli deve sapere che non è il maestro, soltanto allora è un vero maestro. Egli è dappertutto e in tutti, no? Allora, perché dovrei dire che sono un maestro? Hai soltanto dimenticato qualcosa e te la rendo. Ho fatto forse qualcosa? Avete tutti dimenticato la vostra liberazione, perciò il maestro vi libera. Come vi può liberare? Il maestro può liberarvi solo se avete fede in lui, altrimenti vi incatenate ancora di più all'illusione. In fondo non ti dice mai niente, chi è per poterti dire qualcosa? Un giorno il mio maestro stava facendo un discorso e qualcuno venne a chiedergli dei consigli. Egli disse: "Non vi dico di fare questo o quello: ciò che fate è sempre una vostra scelta" .

Non biasimare gli altri se le cose ti vanno male. La mente ha l'abitudine di biasimare gli altri. Quelli che hanno capito non diranno mai a qualcuno: "E' colpa tua!" Dì invece

che l'errore è tuo: se conosci i tuoi propri pensieri puoi conoscere tutto. Se qualcosa succede taci o dì che è colpa tua. Sii capace di dire che tutti sono te stesso, è soltanto in quel momento che puoi avere la vera comprensione.

Un giorno, nel villaggio in cui viveva san Tukaram, una donna fu accusata di avere una relazione illecita con qualcuno. La gente domandò allora a Tukaram: "Sei tu ad averlo fatto?" Lui rispose: "Vitthal" (uno dei nomi di Dio); allora gli chiesero in modo diverso: "Non sei tu ad averlo fatto?" Tukaram rispose ancora: "Vitthal". Egli sapeva che tutti sono la Realtà. Che dire allora, se tutti sono la Realtà? Nessuno è colpevole, perché cercare la colpa negli altri? La Realtà non ha fatto niente, è sempre libera. Vitthal significa Realtà e tutti sono Quello e non c'è altro al mondo tranne Quello. Per questo dì sempre che non sai nulla. Se pensi così, Egli ti proteggerà in tutto e dappertutto.

Sei tormentato perché ti identifichi al corpo e lo credi reale. E' la mente ad aver creato tutta questa confusione e poi non trova niente di meglio che accusare gli altri. Qui hai bisogno di credere nel maestro che ti dice che tutti sono te stesso. Se un essere realizzato è testimone di un omicidio dirà di non sapere niente poiché l'uccisore e l'ucciso sono entrambi la Realtà. Chi accusare allora? Ecco come devi capire e allora non ci saranno più contese con nessuno.

Se un pazzo va verso il maestro, quest'ultimo non dirà che è pazzo ma dirà: "Va bene, vieni con me e raggiungi la comprensione". Se capite che tutti sono voi stessi l'ego sparisce. Chi è buono e chi è cattivo? Non dovrete mai dare giudizi sugli altri, tutti sono buoni a modo loro. Se hai dei dubbi interroga il maestro: se non lo fai i dubbi persisteranno. Non essere nel dubbio. Nella vera relazione del maestro e del discepolo entrambi diventano un'unica cosa. Nella comprensione finale non c'è più né discepolo né maestro.

Un giorno san Tukaram seguì una banda di ladri in una casa. Non sapeva che erano ladri e per questo si era trovato in loro compagnia. Penetrarono nella casa dalla finestra e, una volta all'interno, Tukaram vide la statua di Vitthal su un altare domestico: cominciò spontaneamente a pregare e a cantare ad alta voce. La padrona di casa si svegliò e gridò che c'erano dei ladri. In quel momento anche i ladri si misero a cantare; allora il marito replicò: "No, è solo Tukaram che sta pregando, non ci sono ladri!" Un santo può cambiare qualunque situazione. Tukaram era un uomo semplice e diceva che tutti sono buoni. Qualunque cosa tu sia, sei sempre la Realtà.

Il maestro offre la comprensione a chiunque si affidi a lui. Non dice di poter fare questo o quello, non ha bisogno di farsi pubblicità: l'acqua non dice mai che è acqua: quando hai sete, vai verso l'acqua. L'essere realizzato non cerca la fama, non ha ego. Perché la gente dovrebbe prosternarsi davanti a lui? Poiché tutti sono "Quello", la Realtà, chi altro c'è? Non c'è che unità. Il mio maestro diceva sempre: "Se qualcuno si inchina davanti a te devi pensare che stia salutando il maestro". Altrimenti l'ego può insinuarsi nella mente. In seguito, la fede non è più necessaria perché tu ed il maestro siete una cosa sola. Quando ti siedi sul trono sei un re, no? Perché dovresti dubitare di essere un re? Perciò diciamo "Maharaj", il re dei re. Perché sono usate queste parole "Re dei re"? Se hai la fede e la comprensione tu stesso sei Quello. Quanto tempo ci vuole? Non ti crucciare per tutte queste assurdità che sono il corpo, la mente, l'ignoranza e l'illusione. Tutte queste cose ti ostacolano.

La gente fa spesso sacrifici e offerte a Dio, ma Dio non vuole sacrifici. In ogni modo c'è forse qualcosa che egli non abbia? Ha creato il mondo intero a partire da un solo pensiero, cosa può volere ancora dal mondo? Non vuole niente, vuole solo che il tuo ego se ne vada. Ego significa: "Io sono, io so". Mandalo all'inferno! Gli indiani presentano un'offerta di cibo (*prasad*) a Dio, poi si prosternano davanti a lui, ma lui non mangia niente, sei tu a mangiare! Non vuole niente. Sii così. La mente deve dire: "Non voglio nulla, non sono questo corpo, sono diverso da questo". Se hai questa comprensione sei sempre la Realtà. La fede che hai nel maestro ti fa raggiungere la meta. Il maestro ti dà l'indirizzo perché non lo sai, non conosci la strada, ma se non lo segui, di chi è la colpa? Se il cercatore si mette in cammino e si reca al luogo indicato dal maestro potrà dire: "Sono il padrone ora". Apre la porta, entra e dice: "Sono la Realtà." Questo ti sembra difficile da accettare perché la mente semina il dubbio e obietta: "Come è possibile che io sia la Realtà?"

La mente crea sempre problemi: se vinci una forte somma di denaro alla lotteria, oppure se sei un avvocato e, dopo un processo importante, prendi un sacco di soldi ne darai solo una piccola parte a Dio. Lo inganni, no? Offrigli tutto! Di: "Niente è mio, è per grazia sua che questo è avvenuto". Offri tutto al maestro, egli non vuole niente da nessuno, ma è grazie a lui che hai capito. Ha fatto di te la Realtà! Ma cosa puoi dare al maestro se tutto è niente? L'ignoranza ti domina, accetta quello che ti dice il maestro per poterla sopprimere in te. La grazia è accettare quello che egli dice, perché è solo grazie alla fede piena nel maestro che la comprensione può penetrare la tua mente. Senza questa fede l'ego non sparirà.

Domanda: Nel libro "Amrut Laya" è detto che Dio ha paura: "...E' vero che Dio

ha creato il mondo, ma il mondo esiste solo finché questo corpo effimero esiste. Dio esiste finché esiste il devoto e viceversa. Perciò, finché il sogno dura, il sognatore è presente. Tuttavia, la base di tutto questo è Parabrahman, la Realtà. Dio ha una intensa paura di essere distrutto. Chi è senza paura è solo Parabrahman".

Maharaj: Sì, Dio ha questa paura. Quando il corpo scompare, Dio scompare. Il collegamento con Dio è finito. Dove va? Nessuno lo sa, perché tutto è niente. Dio può dirti: "Ti benedico, faccio questo o quello per te" ma tutto finisce nello zero quando ti svegli, che fare? Se hai la visione di Dio, domandagli: "Perché sei venuto? Non ti voglio!" Dio potrebbe dire che è felice con te ma tu puoi replicare: "Io non lo sono". Come può essere vero il creatore del falso, dell'illusione? E' il creatore, le sue benedizioni e le sue maledizioni sono su di te! Dio non è reale ma anche tu non lo sei, entrambi siete falsi!

Quando due imbroglioni s'incontrano non riescono ad ingannarsi a vicenda. Non succede niente, poiché entrambi sono uguali. Perciò Dio ha paura. Dove va a finire il potere? Nello zero: viene dallo zero e ritorna allo zero. Quando il corpo muore tutto scompare, non resta più nulla. Capisci bene. Tu sei diventato Dio, sei diventato "qualcosa" e la paura è apparsa. Quando comprendi che sei la Realtà tu non ci sei più e nemmeno la paura. Ora più nulla può colpirti. Chiudi gli occhi, cosa rimane? Per un cieco il mondo non è vero. Capisci che la Realtà non ha nulla a che vedere con tutte queste cose: se l'edificio crolla, le fondamenta rimangono, le fondamenta sono sempre tali. La Realtà è così, tutto si sovrappone ad essa e sparisce, Dio compreso. E' nell'oscurità, nell'ignoranza più completa che il mondo è stato creato da Dio. Come potrebbe essere reale? Tutto quello che vedete e percepite non è altro che il sogno di Dio: è la magia di Dio ed è finta. Ma la magia di Dio non ha alcuna presa sul santo che non è più toccato da nulla. I santi in definitiva hanno più potere di Dio, perché Dio è effimero.

26 gennaio 1999 (Bombay)

Domanda: Lei ha detto che la volontà è necessaria. Che cos'è la volontà? Come posso trovarla, se il mio ego è tanto forte? Come rinforzare la mia determinazione per la Realtà?

Maharaj: Che cos'è la volontà? Volontà significa desiderio. Il tuo desiderio è la tua

volontà. Quando il desiderio diventa più forte, aumenta la volontà. Se la volontà riguarda le cose mondane l'ego è senz'altro presente, se il desiderio è per la Realtà l'ego sparisce. E' la morte dell'ego. Quando il vero re arriva, l'usurpatore fugge. La volontà è tua e viene dalla conoscenza. Il desiderio di raggiungere la Realtà è un buon desiderio perché qui l'ego non interviene. L'ego non ha entità, è solo la forma del Sè ma prende il posto del Sè. Finché la Realtà è nascosta l'usurpatore è seduto sul trono. Quando il tuo desiderio è interamente concentrato sull'illusione è ego, ma se lo dirigi verso la Realtà non si può più chiamare ego. Se capisci la Realtà, l'ego non può rimanere e svanisce.

Tutto è volontà. Desiderio e volontà sono una cosa sola. Tutto dipende da te e da come affronti il problema. Alcuni desiderano solo cose mondane; altri, quando viene loro detto che tutto è illusione, non si curano più di conoscere qualcosa che riguardi il mondo. Conoscere cosa, se tutto è niente? Se capisci che tutto proviene dallo zero, l'ego sparisce. Quando dormi, il corpo sparisce e così la mente ed i pensieri, ma il potere opera sempre in te. Continui a respirare, non sei morto. Questo soffio è l'ego, è conoscenza e la conoscenza è ego. Dormi e dimentichi tutto ma la conoscenza rimane in forma molto sottile. Mi segui? Da questa conoscenza l'ignoranza appare e vedi il sogno che si svolge. La stessa cosa avviene qui: a partire da questa conoscenza vedi il mondo intero. La Realtà è dimenticata ed il sogno del mondo appare, altrimenti non ci sarebbe nulla, tutto era zero quando dormivi. Eri vicinissimo alla Realtà, eri la Realtà in quel momento ma non lo sapevi e la conoscenza era latente nella mente. La mente è un concetto. La mente dorme, certo, ma rimane in forma sottile. Quando il pensiero sottile si oggettiva, vedi il sogno. A volte, al limite del risveglio, un pensiero sorge ma non si materializza, non prende forma e ricadi nel sonno: se si materializza compare il sogno; questo succede spesso, quando sei tra i due stati: il risveglio spunta leggermente, ma non ci fai caso, così l'ego non appare.

La conoscenza pura non è ego. *La conoscenza pura è la Realtà perché essa significa "non-conoscenza"*. Quando un fiore avvizzisce il profumo resta, ma l'essenza non ha più nulla a che vedere con il fiore. Anche qui avviene la stessa cosa: l'ego rimane; dici: "Sto dormendo" e questo è ego. Ma nel sonno dimentichi che stai dormendo, non c'è più nessuno che dorme e vai alla Realtà: c'è qui una sottile differenza con il sonno degli esseri realizzati, che si chiama *samadhi*, perché essi non vanno allo zero ma tornano in se stessi. Tutti vanno alla Realtà ma non lo sanno.

Quando siamo arrivati a Pathri, in pellegrinaggio, al momento di entrare nel villaggio Nandu ha chiesto: "Dov'è Pathri?" Vi eravamo ma lui non lo sapeva.

La conoscenza è così potente che ha creato il mondo intero. Tutte le creature, anche le formiche, hanno coscienza in loro; tutto non è altro che conoscenza ma solo l'essere umano ha il potere di discernere il vero dall'illusorio, di capire che cos'è l'ego. Si suole dire: "Volere è potere" e questo si applica anche alla ricerca della Realtà. La volontà e la via esistono, dimentica il mondo ed eccoti arrivato. Sei in America e domandi: "Dov'è l'America?" Tu sei e sei sempre stato la Realtà, ma non lo sai per ignoranza. C'è il desiderio, ma non conosci la via, sei bloccato perché tutto è zero. *Come trovare la via se tutto è zero?*

*Gli scienziati hanno fallito, hanno scoperto "il buco nero ": là non c'è nulla, nemmeno la luce. Nessuna tecnica potrà mai arrivarvi perché tutto ha per origine lo stesso punto zero. Possono solo osservare il punto zero, ma non possono andare al di là. Molti saggi hanno fallito per la stessa ragione. Diciamo che lo zero è la coscienza-conoscenza, poiché essa proviene da quel punto e non ha dunque nessuna entità. Se non ci fosse lo zero non ci sarebbe la conoscenza. Sei dunque sempre allo stadio zero e quindi nell'ignoranza. In tal modo tutto è niente, come trovare il cammino? **Non puoi trovare il cammino senza un vero maestro. Il mio maestro ha detto: "Andate al di là dello zero".** Devi conoscere l'ultima tappa: quando capisci la falsità del pensiero, sei la Realtà senza pensiero.*

Il suo nome è Anna, ma se non avesse un nome chi sarebbe? Sarebbe la Realtà. Tutti avete un nome e vi piace distribuirne. Lascia che Anna sparisca e la Realtà rimarrà. Dimentica te stesso, quanto tempo ci vuole? Per prima cosa ti devi conoscere e poi puoi andare più lontano e dimenticare te stesso. La conoscenza fa apparire tutto come vero; quello che non sei è diventato reale. Anna ha forse una qualunque identità? Se capisci che Anna è solo un pensiero e che il pensiero è falso diventi la Realtà senza pensiero. E' così facile, ma tu rendi tutto così difficile. Il maestro deve avere la comprensione finale per potervi dare l'indirizzo. Alcuni maestri in India attribuiscono dei nomi indiani ai discepoli. Perché assegnare dei nomi? Un nome non è sufficiente? Non si fa che aumentare la loro ignoranza. Esso è dato per amore ed è accettato per amore, che fare? La gente semplicemente non capisce. Conosci te stesso: "Chi sono io?" Come ci si può conoscere se si hanno due nomi?

Tutto è falso, niente è vero! Tutti corrono nella direzione sbagliata, l'ego è così scaltro che interferisce in ogni cosa. E' difficile vivere con le persone astute: dicono una cosa e ne fanno un'altra. L'ego può arrivare ad dire: "Sono Brahman, sono la Realtà". Cerca di capire il tuo ego, esso genera il desiderio e la volontà. Se l'ego, la

mente, va nella direzione sbagliata genera il mondo. Ma se si dirige verso la Realtà tutto si dissolve e la Realtà si schiude. Là non ci sono più astuzie perché non c'è più dualità. C'è solo unità e tu sei la Realtà.

Domanda: Il desiderio per la Realtà a volte è intenso, a volte non lo è. Mi chiedo se è possibile controllarlo.

Maharaj: Perché no? Quando guidi un'automobile hai dei freni e puoi fermarla. Puoi guidare veloce o piano, dipende da te. Allo stesso modo se sei a cavallo, tieni le redini e puoi fermarti quando vuoi. Cavalca la tua mente e non lasciare che essa ti conduca. La mente significa pensiero, ma anche desiderio. Puoi frenare i tuoi pensieri. Si dice: "Trascura l'illusione ma abbi un desiderio ardente per la Realtà". Allora potrai dominare la tua mente. Finché il corpo esiste, gli occhi devono vedere e le orecchie udire ma, quando ascolti una canzone, renditi conto che sei tu lo scrittore ed il cantante poiché sei in tutto e in tutti. Abbi la forza mentale per dirlo. Tu non usi il potere e, quando lo utilizzi, lo fai in maniera sconsiderata. Nessuno ha ragione, nessuno ha torto, nessuno è buono, nessuno è cattivo. La tua mente è imbevuta di queste assurdità. Nessuno muore ma tu dici: "E' scomparso, è morto". Chi muore? Si chiama "morte" quello che non è morte.

Domanda: Ieri ho perso una cara amica e una grande sofferenza mi ha invaso. Capisco quello che lei dice ma, mio malgrado, ho provato questo dolore.

Maharaj: L'illusione persiste nella mente. Il tuo amore per l'illusione non se ne va.

Domanda: Capisco, però la pena non scompare lo stesso.

Maharaj: Può darsi che tu capisca, ma non metti in pratica. Capisci che ci sono una buona via e una via sbagliata, ma segui quella sbagliata...Nessuno muore, te lo dico io! I cinque elementi tornano ai cinque elementi, il potere torna al potere. Sui registri necrologici scrivono: "Il tal dei tali è morto". Che cosa è sparito? Solo il nome. Il desiderio ardente della Realtà non è penetrato in te. La Realtà è sempre vera. Piangi forse per chi muore sullo schermo del cinema? Potrà essere il migliore dei personaggi, l'eroe o l'eroina, ma non piangi perché sai che nessuno è morto; è solo il film che lo fa apparire morto. Anche qui il film mostra che è morta. Lei ora è morta e sparita: il respiro si è fermato, perché inquietarsi? Perché essere turbati per questo?

Così, se la morte sopraggiunge per te piangerai nuovamente e dimenticherai la

Realtà. Abbi il coraggio di opposti a queste cose. Nulla è reale. Se capirai bene tutto questo non piangerai mai più per alcunché. Tempo fa una persona mi raccontò che si era vista morta: un pensiero è apparso e poi è sparito, ecco tutto! Devi capire che non è successo niente. Perché piangere e tormentarsi? Ogni cosa va e viene: perciò, quando reagisci, non sei centrato nella Realtà.

Nulla è buono e nulla è malvagio, perché non è niente. E' soltanto un lungo sogno e non c'è di che preoccuparsi. Se ti uccidono in sogno, piangi forse quando ti svegli? Un giorno, mentre eravamo seduti con Siddharameshvar Maharaj, passò un funerale. Il cadavere era steso su una barella ed il corteo si dirigeva verso il crematorio. Maharaj ci chiese: "Cosa provate?" Abbiamo risposto: "Un cadavere è portato al crematorio, ecco tutto". Egli ci disse allora: "Se non provate niente di più quando muore la persona che vi è più cara, siatene certi, siete realizzati". Quello che ti è più caro è il corpo, no? Quando è qualcun altro che muore, tu non muori con lui. Non essere addolorata, sii abbastanza coraggiosa da accettare quello che succede.

Ti tormenti e provi tutto questo perché sei ancora a metà strada e per ora non hai ancora l'indirizzo. Quando la tua mente si rinforza, l'indirizzo si presenta. Tu sei la Realtà, sei sempre la Realtà. Ogni minuto tre persone muoiono e cinque nascono. Cosa deve fare Dio? Ride o piange? Non si può dire: Egli sa che può creare o distruggere una vita con un solo pensiero. Accetta quello che succede, non c'è bisogno di tormentarsi per alcunché. Posso morire fra cinque minuti, non inquietarti neanche per questo.

L'amore che porti al tuo corpo e alla mente è così forte che dimentichi la Realtà. La Realtà, quella, non si preoccupa di niente. Sii lo schermo che non è toccato da niente. Quando il tuo maestro muore è possibile che tu provi qualcosa, ma devi pensare che nel corpo si è limitati e che, una volta liberato dal corpo, egli è infinito ed è dappertutto. Il problema è che la sola cosa che vedi è la forma. Se rompi un bracciale d'oro la forma sparisce, s'inquieta forse l'oro? Una moltitudine di forme può apparire grazie a quest'oro. E' questo che devi comprendere, non preoccuparti per la morte di nessuno. La morte non ha alcun senso, il corpo emerge dallo zero e torna allo zero. Tanti nomi e tante forme sono scomparsi. Dove sono spariti? Qualcuno ti ha mandato una lettera da laggiù? Come può essere spedita una lettera a te che non esisti? Nessuno nasce e nessuno muore. Quello che non è mai nato e non morirà mai è la Realtà. Tutto è nulla, niente è vero e tutto è solo un divertimento. In occidente dicono: "Mangia, bevi e sii felice". Quando qualcuno muore bevono per dimenticare la morte ma, quando l'effetto dell'alcool diminuisce, si ricordano e di

nuovo piangono. L'effetto della comprensione data dal maestro è senza fine. Niente viene e niente va, lo zero ritorna allo zero.

Domanda: Che cosa ha provato lei quando il suo maestro è morto?

Maharaj: Sul momento ho sentito la sua scomparsa. Ho fatto tutto quello che c'era da fare per il suo corpo. Ero molto giovane all'epoca. Egli ci ha reso coscienti della Realtà, per cui ho sentito la sua perdita. Quando mio fratello maggiore e mia sorella minore sono morti, ho assistito ai loro funerali ma non ho pianto: tutti gli altri piangevano. Perché piangere? Accetta quello che succede, ma cosa c'è da accettare se non c'è niente? Mio fratello e mia sorella non erano niente. E' il niente che può far piangere: dimentica il niente e sii felice. L'oblio è necessario: se non dimentichi come ti puoi addormentare? La polvere torna alla polvere, ma quello che resta è la Realtà. Quando lodi la Realtà diventi la Realtà. La Realtà è qui in questo momento. Il corpo scompare, ma tu non scompaia. Quindi non preoccuparti per nessuno e nemmeno per il tuo corpo: tu ti preoccupi e così iniziano tutti i problemi.

Credere che sia importante morire bene è solo un concetto. Dimentica tutti questi pensieri! Se qualcuno mormora la parola Cristo al momento della morte, significa forse che andrà in paradiso? No! E se qualcuno bestemmia in quell'istante va forse all'inferno per questo? Un essere realizzato potrà dire quello che vuole al momento della morte, ma la sua comprensione finale è: "Non sono questo corpo". Tutto dipende dalla tua comprensione finale: se sei convinto di non essere questo corpo non andrai da nessuna parte; il corpo è composto di differenti elementi finché è collegato al potere ma, quando questo legame si spezza, il potere non piange, se ne infischia! E' questo che devi capire.

Quando il mio maestro è morto, ho sentito qualcosa al momento, è naturale, ma un momento dopo mi sono ripreso. Egli ci ha dato in mano la Realtà: "Ecco la Realtà, adesso andate!". Non è un male sentire qualcosa, ma egli ha fatto di noi la Realtà, allora perché piangere? Tu sei Quello! La tua amica è morta e adesso essa è in te: prima c'era dualità, ora c'è unità. Trasforma la tua mente! La mente è un ammasso di assurdità e si arrangia sempre per seminare guai. La tua amica è morta ora. Lo zero è tornato allo zero. Non essere toccato dalle circostanze. Comprendi e tienitene al di fuori.

Domanda: Maharaj, ho avuto oggi stesso un'esperienza dello stesso ordine. Mentre venivo qui è successo un incidente e qualcuno è morto. Questo mi ha molto impressionato.

Maharaj: Perché hai considerato l'incidente reale. Un cadavere è morto, ecco tutto! Quello che era già morto, adesso è morto. Ti dico che il mio corpo è già un cadavere in questo momento! Parla perché c'è il collegamento. Devi lasciare l'identificazione al corpo-mente, per essere la Realtà. Un incidente è successo e quello che già non esisteva è scomparso. Non lasciare che la tua mente ne sia influenzata.

Domanda: Ma cosa posso fare ora? Sono ancora impressionato...

Maharaj: Egli è diventato Realtà ora, non essere coinvolto. Se questo vaso si rompe, ti preoccupi per lui? E' tornato ad essere quello che era prima, terra. Nulla è successo, la polvere è ritornata polvere. Non c'è assolutamente alcuna entità nella mente. Tu non muori con la persona che muore. Nessuno muore con nessuno. Se spargi il contenuto di un pacco, dov'è il pacco? Allo stesso modo, il maestro apre il pacco che è il corpo-mente ed esso non esiste più. Non ha alcuna entità, ora. Questa comprensione deve sorgere nella tua mente.

Lascia avvenire quello che deve avvenire. L'essere realizzato dice che tutto è una sua scelta. Quando capirai il tuo proprio potere concluderai che tutto è una tua scelta. Se l'aereo che aspetti è in ritardo, dì che questo avviene per tua scelta, per ordine tuo: allora l'insoddisfazione non comparirà nella tua mente. Quand'anche si trattasse della morte di qualcuno, dì che è per tua volontà che doveva morire. Quando il giudice ordina la pena di morte non piange. Quando sei nella "non mente " nulla succede. Tutto quello che succede è soltanto il tuo stesso pensiero. Tutti quanti sono la Realtà, perché piangere allora?

La Realtà non si preoccupa di tutto questo. Tutte le cose succedono a causa di quello che vedi e percepisci. Questa è la mente. Finché c'è il corpo, le cose devono succedere, il bene come il male. Stanne al di fuori. Siete tutti colpiti a causa della vostra stessa ignoranza, che fare? Puoi forse riprodurre quello che è successo ieri? Quello che è successo è successo. Quello che non esiste deve sparire, solo la Realtà rimane. Dimentica il film e potrai vedere lo schermo: allora sarai tu stesso lo schermo.

Domanda: La mente deve essere totalmente convinta che non succede niente, prima che la comprensione abbia luogo?

Maharaj: Sì, la mente deve essere totalmente convinta: "Io sono la Realtà": allora

sparisce. La mente rimane fino a quando dici di essere "qualcosa". La mente è il tuo pensiero, perciò devi cancellare il tuo pensiero. **Sii al di fuori dei tuoi pensieri e potrai vivere la Realtà. La mente non ti lascerà mai arrivare alla Realtà, perché sa che là è la sua fine.**

Domanda: Bisogna dunque esaminare la propria mente di continuo?

Maharaj: Sì, esamina la tua mente e si creerà l'abitudine e tutto andrà bene. Se ti lascerai trascinare dal mondo esso ti dominerà fino alla fine. Non ci saranno limiti. Ma, se gli volterai le spalle, diventerai il potere più alto e allora potrai comprendere. Tutti si preoccupano di quello che succede oggi, che succederà domani e di quello che è successo prima. Perché crearsi un problema per qualunque cosa? Un giorno un tale è venuto da me per vendermi un'assicurazione sulla vita. Ma i soldi arrivano dopo la morte! Allora di che utilità mi può essere? Sii senza preoccupazioni. Se qualcuno muore di che nessuno è morto. Perché agitarsi per questo corpo? Qualunque cosa succeda è per il meglio. Liberati dalla conoscenza, di che "non sai niente " e sarai sempre con te stesso. Dopo la comprensione, non ti preoccuperai più per nessuno: ecco l'insegnamento del maestro. Sii Quello.

Domanda: Perché siamo qui con lei, Maharaj?

Maharaj: E' il desiderio ardente per la Realtà. Quando qualcuno ascolta l'insegnamento della Realtà, deve diventare molto avido. Deve abbandonare tutte le comodità. Anche se hai la febbre, non preoccuparti, vieni a sederti qui, sii determinato a "sapere". Dimentica tutto il resto. Questo corpo è una porcheria, dimenticalo. Sii solamente avido di verità. Se qualcuno ti dice che c'è un buon film da vedere rispondigli pure che sei malato e che non hai voglia di vederlo. La gente vuole che tu faccia qualunque cosa piuttosto che andare ad ascoltare le parole del maestro. La mente è fatta così: provano a dissuaderti: "Se sei malato, perché vuoi andare da lui? Sarai ancora più malato". Ma se sei avido andrai e non ti succederà niente. Che cosa potrebbe succederti in ogni modo? Il corpo è già un cadavere in questo stesso momento. Perché inquietarsi ancora per esso? Esci dal cerchio dell'ignoranza. La gente vive tutta nell'ignoranza. Oso anche dire che colui che viene qui con la febbre vedrà la sua febbre sparire. Non succede nulla, di che preoccuparsi? Se la tua mente è avida di Realtà, tutto andrà bene per te. Ma la mente a questo punto ti ostacola. Allora dille: "Adesso basta!" Il maestro è responsabile.

Egli sa che non fa nulla, il potere in lui conosce tutte le cose.

888888888888888888